



CORTE DEI CONTI

SEZIONE DEL CONTROLLO SUGLI ENTI

DETERMINAZIONE E RELAZIONE  
SUL RISULTATO DEL CONTROLLO ESEGUITO  
SULLA GESTIONE FINANZIARIA DELLA CASSA  
NAZIONALE DI PREVIDENZA E ASSISTENZA FORENSE

2018- 2019

Determinazione del 9 dicembre 2021, n. 134



CORTE DEI CONTI





CORTE DEI CONTI

---

SEZIONE DEL CONTROLLO SUGLI ENTI

DETERMINAZIONE E RELAZIONE  
SUL RISULTATO DEL CONTROLLO ESEGUITO  
SULLA GESTIONE FINANZIARIA DELLA  
CASSA NAZIONALE DI PREVIDENZA E  
ASSISTENZA FORENSE

2018 - 2019

Relatore: Consigliere Maria Luisa Romano

Ha collaborato  
per l'istruttoria e l'elaborazione dei dati  
il dott. Ermete Francocci



## CORTE DEI CONTI

### SEZIONE DEL CONTROLLO SUGLI ENTI

nell'adunanza del 9 dicembre 2021, tenutasi in videoconferenza, ai sensi dell'art. 85, comma 8 *bis*, del decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 aprile 2020, n. 27, più volte modificato, da ultimo, dall'art. 6, comma 1, del decreto legge 23 luglio 2021, n. 105 convertito, con modificazioni, dalla legge 16 settembre 2021, n. 126 e secondo le "Regole tecniche e operative" adottate con i decreti del Presidente della Corte dei conti del 18 maggio 2020, n. 153 e del 27 ottobre 2020, n. 287;

visto l'art. 100, secondo comma, della Costituzione;

visto il testo unico delle leggi sulla Corte dei conti approvato con r.d. 12 luglio 1934, n. 1214;

viste le leggi 21 marzo 1958, n. 259 e 14 gennaio 1994, n.20;

visto il decreto del Presidente della Repubblica in data 20 giugno 1961, a seguito del quale la Cassa nazionale di previdenza e assistenza forense è stata sottoposta al controllo della Corte dei conti;

visto il decreto legislativo 30 giugno 1994, n. 509, con il quale l'Ente è stato trasformato in fondazione e, in particolare, l'art. 3, quinto comma, che ha confermato il controllo della Corte dei conti;

visti i bilanci di esercizio dell'Ente suddetto, relativi alle annualità 2018 e 2019, nonché le annesse relazioni del Consiglio di amministrazione e del Collegio dei sindaci trasmessi alla Corte dei conti ai sensi dell'art. 4 della citata legge n. 259 del 1958;

esaminati gli atti;

udito il relatore Consigliere Maria Luisa Romano e, sulla sua proposta, discussa e deliberata la relazione con la quale la Corte, in base agli atti ed agli elementi acquisiti, riferisce alle Presidenze delle due Camere del Parlamento sul risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'Ente relativa agli esercizi 2018 e 2019;



## CORTE DEI CONTI

---

ritenuto che, assolti così gli adempimenti di legge, si possano, a norma dell'art. 7 della citata legge n. 259 del 1958, comunicare alle dette Presidenze i bilanci di esercizio - corredati delle relazioni degli organi amministrativi e di revisione - e la relazione come innanzi deliberata, che alla presente si unisce, quale parte integrante;

P. Q. M.

comunica, a norma dell'articolo 7 della legge n. 259 del 1958 alle Presidenze delle due Camere del Parlamento, insieme con i bilanci per gli esercizi 2018 e 2019, corredati delle relazioni degli organi amministrativi e di revisione, l'unita relazione con la quale la Corte riferisce sul risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria della Cassa nazionale di previdenza e assistenza forense per i detti esercizi.

RELATORE

*Maria Luisa Romano*

PRESIDENTE

*Manuela Arrigucci*

DIRIGENTE

*Fabio Marani*

depositata in segreteria

# INDICE

PREMESSA .....	1
1. PROFILI GENERALI E ATTIVITÀ .....	2
1.1 Inquadramento normativo. ....	2
2. GOVERNANCE E CONTROLLI.....	10
2.1 Gli Organi: composizione, attribuzioni e rinnovi. ....	10
2.2 L'attività svolta nel corso del 2018 e del 2019.....	13
2.3 I costi dell'apparato organico.....	13
2.4 Internal auditing, Organismo di vigilanza e trasparenza.....	19
3. STRUTTURA AMMINISTRATIVA E RISORSE UMANE.....	24
3.1 Articolazione organizzativa .....	24
3.2 Consistenza del personale e attività assunzionale negli esercizi esaminati.....	28
3.3 Costi per il personale.....	31
3.4 Incarichi professionali e consulenze. ....	36
4. L'ATTIVITA' DI ACQUISIZIONE DI BENI E SERVIZI STRUMENTALI .....	39
5. LA GESTIONE PREVIDENZIALE ED ASSISTENZIALE. ....	41
5.1 Gestione previdenziale.....	41
5.2 Gestione assistenziale.....	52
5.3 Gestione indennità di maternità .....	55
5.4 Saldo della gestione previdenziale e assistenziale.....	57
6. GESTIONE DEL PATRIMONIO .....	59
6.1 Gli investimenti e la composizione degli asset patrimoniali.....	59
6.1.1 Patrimonio immobiliare e investimenti indiretti in beni immobili. ....	61
6.1.2 Investimenti mobiliari. ....	64
6.1.3 Partecipazioni societarie. ....	66
6.1.4 Indicatori di redditività patrimoniale.....	67
6.2 Gestione dei crediti patrimonializzati. ....	67
7. I RISULTATI CONTABILI DELLA GESTIONE.....	73
7.1. Sistema contabile e i bilanci consuntivi 2018 e 2019. ....	73
7.2 Conto economico. ....	78

7.3 Stato patrimoniale.....	84
8. RENDICONTO FINANZIARIO.....	88
9. BILANCIO TECNICO.....	91
10. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE.....	93

## INDICE DELLE TABELLE

Tabella 1 – Costo per gli organi* .....	14
Tabella 2 – Composizione dei costi e percentuale di incidenza delle singole voci sul totale ...	15
Tabella 3 – Dettaglio del dato aggregato “compensi / indennità di carica” .....	15
Tabella 4 – Emolumenti annui spettanti.....	16
Tabella 5 – Scostamenti fra compensi spettanti e compensi registrati a conto economico 2018. .....	17
Tabella 6 – Scostamenti fra compensi e compensi registrati a conto economico 2019.....	17
Tabella 7 - Analisi distribuzione gettoni di presenza attività collegiali.....	18
Tabella 8 - Costi pro-capite per gli organi (netto gettoni Comitato delegati) .....	19
Tabella 9 - Personale in servizio negli esercizi 2017-2019. ....	30
Tabella 10 – Costo complessivo e costo medio .....	31
Tabella 11 – Analisi costo del personale e variazioni 2017/2019.....	32
Tabella 12 – Analisi voci di costo generiche .....	33
Tabella 13- Costo del personale -impiegati.....	35
Tabella 14 - Costo del personale – dirigenti.....	35
Tabella 15 - Incidenza spesa di personale su costi e ricavi. ....	36
Tabella 16 - Incarichi professionali e consulenze .....	37
Tabella 17 - Attività contrattuale.....	40
Tabella 18 - Numero complessivo iscritti .....	43
Tabella 19 - Sintesi attività previdenziale della cassa.....	44
Tabella 20 - Entrate contributive previdenziali (netto contributo maternità).....	47
Tabella 21- Numero trattamenti pensionistici in erogazione, per tipologia. ....	50
Tabella 22 - Importo pensioni agli iscritti.....	50
Tabella 23 - Rapporto numero iscritti e pensionati attivi/numero delle pensioni .....	51
Tabella 24 – Rapporto iscritti attivi-pensionati attivi .....	51
Tabella 25 - Saldo rettificato entrate contributive prestazioni pensionistiche .....	51
Tabella 26 - Prestazioni assistenziali .....	53
Tabella 27 – Indennità di maternità.....	56

Tabella 28 - Saldo gestione indennità di maternità.....	56
Tabella 29 - Saldo gestione previdenziale e assistenziale.....	57
Tabella 30 - Composizione asset patrimoniali per macro -comparti.....	60
Tabella 31 - Beni immobili iscritti fra le immobilizzazioni materiali. ....	61
Tabella 32 - Patrimonio immobiliare in gestione diretta ed indiretta .....	62
Tabella 33 - Valore e rendimento fondi e certificati immobiliari .....	64
Tabella 34 - Attività finanziarie immobilizzate e non immobilizzate .....	65
Tabella 35 - Indicatori netti di redditività patrimoniale .....	67
Tabella 36 - Crediti - immobilizzazioni finanziarie.....	68
Tabella 37 - Crediti - attivo circolante.....	72
Tabella 38 - Versamenti .....	77
Tabella 39 - Conto economico - Prospetto sintetico.....	78
Tabella 40 - Interessi e proventi finanziari diversi.....	81
Tabella 41 - Costi di funzionamento .....	84
Tabella 42 - Stato patrimoniale - attività.....	85
Tabella 43 - Accantonamenti a fondi. ....	86
Tabella 44 - Indici di copertura .....	87
Tabella 45 - Rendiconto finanziario.....	89

## **PREMESSA**

Con la presente relazione la Corte riferisce al Parlamento, ai sensi dell'articolo 7 della l. 21 marzo 1958, n. 259 e in base all'art. 2 della legge stessa, sulle risultanze del controllo relativo alla gestione finanziaria della Cassa nazionale di previdenza e assistenza forense negli esercizi finanziari 2018 e 2019 e con aggiornamenti alle vicende gestionali di maggior rilievo intervenute successivamente.

Il precedente referto, avente ad oggetto la gestione dell'Ente per l'esercizio 2017, deliberato da questa Sezione con determinazione n. 29 del 28 marzo 2019, risulta pubblicato in Atti parlamentari, XVIII legislatura, Doc. XV, n. 11.

# 1. PROFILI GENERALI E ATTIVITÀ

## 1.1 Inquadramento normativo.

La Cassa nazionale di previdenza e assistenza forense (di seguito Cassa, Fondazione o Ente) è ente con soggettività di diritto privato, configurazione giuridica acquisita a decorrere dal 1° gennaio 1995, a seguito di trasformazione del preesistente ente pubblico con analoghe finalità istituzionali, disposta dal d.lgs. 30 giugno 1994, n. 509, in attuazione della delega in tal senso conferita dall'art. 1, comma 32 della l. 24 dicembre 1993, n. 537 ed in ossequio ai criteri fissati, nello specifico, dal successivo comma 33, lettera a), n. 4.

Trattasi, nella specie, di fondazione deputata all'erogazione di trattamenti pensionistici in favore della categoria professionale degli avvocati del libero foro, nonché alla corresponsione di altre forme di prestazioni assistenziali a domanda, con estensione del relativo diritto ai congiunti, secondo l'articolata normativa statutaria e regolamentare adottata dall'Ente in autonomia, nel quadro delle norme primarie dedicate al delicato settore in argomento.

Detta Fondazione, ai sensi dell'art 1, comma 3, del richiamato d.lgs. n. 509 del 1994 non è ammessa alla fruizione di finanziamenti pubblici, né diretti né indiretti, ad eccezione di quelli connessi a sgravi fiscali e fiscalizzazione degli oneri sociali. Si avvale, quindi esclusivamente delle contribuzioni obbligatorie a carico degli avvocati iscritti, da gestire mediante operazioni di investimento garantite rientranti nelle scelte strategiche della Cassa, nonché dei proventi di tale gestione patrimoniale. L'Ente è assoggettato alla vigilanza del Ministero del lavoro e della previdenza sociale e del Ministero dell'Economia e finanze, ex art. 3 del medesimo decreto legislativo.

Le finalità e gli ambiti di intervento della Cassa, come ampiamente illustrati nel corso degli anni in questa sede di controllo, trovano tuttora riferimenti legislativi primari nella disciplina della previdenza forense dettata dalla legge 20 settembre 1980, n. 576 (contenente la "Riforma del sistema previdenziale forense") come modificata dalla legge 11 febbraio 1992, n. 141 (relativa a "Modifiche ed integrazioni alla legge 20 settembre 1980, n. 576, in materia di previdenza forense e di iscrizione alla Cassa nazionale di previdenza ed assistenza per gli avvocati e procuratori"), nonché nella normativa istitutiva dell'Ente, fissata dal d. lgs. n. 509

del 1994, nel tempo fatto oggetto di modifiche ed integrazioni<sup>1</sup>, anche sulla scorta di pronunzie della Corte Costituzionale. A tali norme specifiche si affiancano quelle della citata legge n. 247 del 2012, recante la *Nuova disciplina dell'ordinamento della professione forense*, con particolare riguardo all'art. 21, commi 8,9 e 10, per i quali l'iscrizione alla Cassa è automaticamente legata all'iscrizione agli Albi professionali, con esclusione di ogni altra forma di previdenza, se non di natura privata.

Hanno, poi, indiretto riflesso per l'Ente le innovazioni e le integrazioni derivanti dalle successive norme di riforma del sistema previdenziale italiano per i principi e le parti estensibili alle casse previdenziali.

In questo contesto, va richiamata per la sua rilevanza anche sul settore delle pensioni dei liberi professionisti la legge n. 8 agosto 1995, n. 335 (c.d. riforma Dini) di modifica del sistema di computo delle pensioni pubbliche, per la quale le casse sono state chiamate ad adeguare i propri ordinamenti in modo da uniformare per i propri iscritti la base pensionabile a quella dell'Inps e i requisiti per la pensione di anzianità a quelli di tutti gli altri lavoratori. Detta normativa, pur non applicabile obbligatoriamente alle casse quanto alla introduzione del sistema contributivo, in luogo di quello retributivo previgente, ha determinato nel tempo interventi autonomi di adeguamento dei rispettivi regimi pensionistici, ivi compreso quello della Cassa forense, anche a salvaguardia degli equilibri e della sostenibilità nel tempo delle relative gestioni.

Rilevano, altresì, con riguardo ad alcuni specifici istituti pensionistici estesi anche alle casse previdenziali private e privatizzate, le norme sui requisiti per la maturazione del diritto a pensione fissati dal d. l. 6 dicembre 2011 n. 201, convertito, con modificazioni, con legge 22 dicembre 2011, n. 214 (c.d. riforma Fornero). In particolare, ciò vale per l'istituto del cumulo dei periodi contributivi non coincidenti maturati presso gestioni pensionistiche diverse applicabile ai liberi professionisti in regime di gestione previdenziale autonoma, a partire dal 2017 e previo recepimento in apposite discipline regolamentari, secondo quanto stabilito dalla legge 11 dicembre 2016 n. 232, art.1, commi 195-198 (di modifica della legge 24 dicembre 2012 n.228).

---

<sup>1</sup> Vanno qui citati, per quanto attiene alle fonti delle principali modifiche della richiamata legge le seguenti disposizioni: art.1, comma 97, della legge 11 novembre 2016, n.232, concernente gli interventi dei Ministeri vigilanti in caso di disavanzo economico delle gestioni previdenziali; art. 1, comma 182, della legge 27 dicembre 2017, n. 205, sulla titolarità delle disponibilità conferite ai gestori.

Il quadro normativo primario di riferimento si è arricchito, da ultimo, di disposizioni nuove destinate ad impattare sull'attività istituzionale della Cassa proprio a partire dagli esercizi all'esame. Si allude, in particolare, alle norme contenute nella legge 27 dicembre 2017, n. 205, (legge di bilancio 2018) relative alla disciplina degli aspetti previdenziali delle società di avvocati (comma 433) nonché alla tutela degli investimenti delle casse previdenziali con sottrazione all'operatività del c.d. *bail-in* (comma 182).

Rilevano, poi, in successione temporale aggiornata le disposizioni emergenziali adottate nel 2020 per offrire ausilio alle categorie professionali colpite dalla crisi economico-sanitaria legata alla pandemia COVID 19, con previsione di interventi di soccorso da parte degli enti previdenziali ed in particolare con l'istituzione del c. d. "reddito di ultima istanza", consistente nell'erogazione di un'indennità sostitutiva per i mesi di aprile e maggio di tale anno, da anticipare per cassa a carico degli enti stessi (art. 44 del d. l. 17 marzo 2020, n. 18, convertito con modificazioni dalla legge 24 aprile 2020, come successivamente modificato, nonché art. 13, comma 1, del d. l. 14 agosto 2020, n.104 convertito con modificazioni dalla legge 13 ottobre 2020, n. 126, con annessi decreti ministeriali attuativi). Detta indennità sostitutiva è stata più di recente estesa in favore dei liberi professionisti percettori di emolumenti previdenziali per invalidità dall'art. 37 del d. l. 25 maggio 2021 n. 73, convertito con modificazioni dalla legge 23 luglio 2021, n. 106, con riapertura dei termini per la presentazione delle relative istanze.

Va, altresì, per completezza fatto presente che la copiosa normativa ad oggi adottata nella fase dell'emergenza pandemica rileva - anche indirettamente - sulle gestioni degli enti previdenziali ed assistenziali, ivi compresa la Cassa forense, per ciò che attiene alle disposizioni di proroga dei termini per l'effettuazione di versamenti contributivi da parte delle categorie professionali interessate e delle agevolazioni concesse anche nell'ambito delle disposizioni in materia di riscossione forzata, nell'adesione alle c.d. "rottamazioni" delle cartelle esattoriali. Si tratta, infatti, di norme che influiscono sul dato dimensionale delle entrate ordinarie iscritte a bilancio a partire dai successivi esercizi 2020 e 2021, nonché sull'entità delle risorse derivanti dalle procedure di riscossione coattiva avviate dalla Cassa presso i concessionari alla riscossione per il recupero dei versamenti pretermessi.

Tra le prime, si fa riferimento alle proroghe delle scadenze dei termini concernenti le riscossioni e gli adempimenti contributivi coattivi, come fissate dagli artt. 67 e 68 del d.l. 17 marzo 2020, n. 18, convertito con modificazioni dalla legge 24 aprile 2020, n. 27, dall'art. 157

del d.l. 19 maggio 2020, n. 34, convertito con modificazioni dalla legge 17 luglio 2020, n. 77, modificati con ulteriori differimenti dall'art. 1, del d. l. 30 gennaio 2021, n. 7 a sua volta interamente abrogato a decorrere dal 2 marzo 2021 ma con salvezza degli effetti *medio-tempore* prodottisi, nonché dall'art.1 della legge 26 febbraio 2021, n. 21, di conversione del d. l. 31 dicembre 2020, n. 183 che ha ridisciplinato la fattispecie. Da ultimo sulle disposizioni di proroga è intervenuto con ulteriori differimenti l'art. 4 del d. l. 22 marzo 2021, n. 41, convertito dalla legge 21 maggio 2021, n. 69.

Quanto alle modifiche delle disposizioni relative ai tempi dei pagamenti dovuti da parte degli aderenti alla c.d. "rottamazione" delle cartelle esattoriali, rilevano una pluralità di interventi di differimento delle rate in scadenza nel 2020, per i contribuenti in regola con i ratei del 2019, senza perdita del beneficio della dilazione.

Detti termini, in base all'art. 68, comma 3 del citato d. l. 18 del 2020, come successivamente emendato e sostituito sono stati prorogati dapprima al dicembre 2020 (ex art. 154, lett. c) del citato decreto legge n. 34 del 2020), e per effetto dei successivi decreti legge emergenziali, con nuovi scadenziari da ultimo fissati dall'art. 4, comma 1, lett. a), D.L. 22 marzo 2021, n. 41, convertito, con modificazioni, dalla L. 21 maggio 2021, n. 69, e dall'art. 9, comma 1, D.L. 25 maggio 2021, n. 73, convertito, con modificazioni, dalla L. 23 luglio 2021, n. 106.

Si richiamano, altresì, in questa sede le norme di esonero contributivo per lavoratori autonomi e professionisti in regola con precedenti versamenti dettate dall'art. 1, commi da 20-22 bis, della legge 30 dicembre 2020, n. 178, che ha comportato l'attivazione degli uffici di Cassa forense nel 2021, anche per rispondere alle numerose richieste di chiarimenti e informazioni concernenti i presupposti per l'ammissione a fruizione. Sulla fattispecie è intervenuto, più recentemente, anche il d. l. 25 maggio 2021, n. 178, convertito con modificazioni dalla legge 23 luglio 2021, n. 106 con le disposizioni dell'art. 47 bis che differisce i termini per la verifica della regolarità contributiva.

A tali norme fa riferimento con puntualità la Cassa forense già nella nota integrativa al bilancio 2019, in ossequio alle disposizioni dell'art. 2427, primo comma, n. 22<sup>quater</sup> del codice civile ed alle regole dell'Oic n. 29, quali fatti nuovi che - pur intervenuti ad esercizio finanziario già chiuso- rilevano sulla gestione dell'ente, e che nella specie hanno comportato già nel 2019 l'incremento degli accantonamenti disposti in bilancio a titolo di fondo svalutazione crediti e di fondo emergenza sanitaria. I detti riferimenti sono, come è ovvio, meglio diffusi e puntuali

con riguardo al bilancio dell'esercizio 2020, che ne subisce le più rilevanti ricadute dirette, sulle quali ci si riserva sin d'ora di riferire nella prossima relazione.

Accanto alle norme legislative sopra sinteticamente richiamate, si collocano le norme adottate dalla Cassa nell'esercizio della propria autonomia statutaria e regolamentare, anche per il recepimento degli istituti di nuova introduzione.

Con rinvio ai richiami specifici nel corpo del presente referto, ove reputati di rilievo, si ritiene qui di evidenziare che il vigente statuto è stato approvato con delibera del Comitato dei delegati in data 18 dicembre 2015<sup>2</sup> e non ha subito successive modifiche, delineando come segue gli scopi dell'Ente all'art. 2, comma 1: *“ La Cassa Forense ha i seguenti scopi: a) assicurare agli avvocati che hanno esercitato la professione con carattere di continuità ed ai loro superstiti un trattamento previdenziale in attuazione dell'art. 38 della Costituzione ed in conformità a quanto previsto dalla legge, dallo Statuto e dai Regolamenti; b) erogare assistenza a favore degli iscritti indicati nell'art. 6 e dei loro congiunti, nonché di altri aventi titolo, secondo quanto previsto dalla legge, dallo Statuto e dai Regolamenti; c) gestire forme di previdenza integrativa e complementare nell'ambito della normativa generale vigente.”*

Quanto all'articolata normativa regolamentare concernente l'attività dell'Ente si precisa che essa consta, di diversi regolamenti, di vario oggetto, tutti pubblicati sul suo sito istituzionale ed alcuni dei quali introdotti *ex novo* o modificati dal 2015<sup>3</sup>, nonché negli esercizi successivi. In particolare per ciò che attiene alle annualità 2018 e 2019, esercizi di riferimento del presente referto di controllo, l'Ente dà evidenza in atti di un intensificarsi dell'attività di produzione normativa, sottolineando al riguardo l'impegno speso dal Comitato dei delegati e specialmente di quello in carica nel 2018, giunto all'ultimo anno del proprio mandato.

Tra gli atti regolamentari deliberati nell'anno 2018 assume importanza centrale il Regolamento unico per la previdenza forense, adottato con la finalità di razionalizzazione delle svariate fonti

---

<sup>2</sup> La revisione dello statuto, pubblicato nella G.U. n. 145 del 23 giugno 2016, è stata occasionata dalle necessità di adeguamento alla “Nuova disciplina dell'ordinamento della professione forense” di cui alla legge l. 31 dicembre 2012, n. 247, che ha fissato il principio di esclusività di iscrizione dei professionisti alla Cassa, indipendentemente dall'entità del reddito prodotto, in tal modo riconducendo alla sua gestione obbligatoria anche le contribuzioni della vasta platea (oltre 50.000 unità) di professionisti con redditi inferiori ai limiti minimi, in precedenza ricadenti su una speciale gestione Inps, determinando anche apposite modifiche regolamentari (regolamento in data il 31 gennaio 2014) finalizzate a preservare la sostenibilità del sistema previdenziale.

<sup>3</sup> Si fa riferimento da un lato al Regolamento per l'erogazione delle prestazioni assistenziali, approvato con delibera del Comitato dei delegati del 24 luglio 2015 e successive modificazioni, contenente una disciplina organica delle tipologie di intervento di ausilio erogabili dalla Cassa, dall'altro ai due Regolamenti concernenti rispettivamente le prestazioni previdenziali e gli obblighi contributivi, entrambi modificati con deliberazioni del 29 settembre 2017.

interne<sup>4</sup> relative a tale plesso funzionale e per colmare una lacuna più volte evidenziata dai detti Ministeri vigilanti. Si tratta di atto revisionato con delibera del 21 febbraio 2020 a fini di recepimento delle osservazioni critiche avanzate dal Ministero vigilante nel corso del 2019. L'iter di approvazione ex art. 3, comma 2, del decreto legislativo n. 509 del 1994, risulta positivamente concluso nel luglio del 2020.

Va menzionato, poi, il regolamento concernente gli aspetti previdenziali delle società tra avvocati, anch'esso deliberato nel testo originario nel novembre 2018 in ossequio alle disposizioni del menzionato art.1, comma 443, della legge 27 dicembre 2017, n. 205 (legge di bilancio 2018 e di bilancio pluriennale 2018-2020)<sup>5</sup> e successivamente emendato su indicazione ministeriale, con riavvio nel gennaio 2020 delle procedure approvative. Dette procedure sono state portate a compimento solo recentemente con pubblicazione del regolamento sulla Gazzetta Ufficiale del 22 novembre 2021.

Meritevoli di richiamo appaiono, altresì, le nuove norme sulle prestazioni previdenziali in regime di cumulo, emanate nel dicembre 2018 e definitivamente approvate dal Ministero vigilante, anche in questo caso a seguito di modifiche occasionate dalle osservazioni del medesimo, in data 19 maggio 2020, con le quali la Cassa ha recepito nel proprio ordinamento l'estensione ai liberi professionisti, per effetto della menzionata legge 232 del 2016, della facoltà di cumulare periodi contributivi non coincidenti maturati presso gestioni pensionistiche diverse. Sempre nel 2018, è entrata in vigore a seguito della prescritta approvazione ministeriale la deliberazione del Comitato dei delegati in data 29 settembre 2017, intesa ad alleggerire gli obblighi contributivi gravanti sui giovani professionisti mediante l'abolizione per il quinquennio 2018-2022 del contributo minimo integrativo di cui all'art. 6, comma 7, del Regolamento dei contributi vigente in tale anno.

Per ciò che attiene al 2019, è indicata in atti l'assunzione di un'iniziativa, da parte della Commissione "Bilanci e Patrimonio" del Comitato dei Delegati, volta a far confluire in apposito regolamento dedicato le regole di condotta relative alla gestione del patrimonio mobiliare ed

---

<sup>4</sup>Nella relazione tecnica al bilancio al 2018, in premessa, si puntualizza che detto testo normativo, equivalente ad una sorta di testo unico fonte, raccoglie e coordina disposizioni parcellizzate precedentemente in 10 regolamenti diversi, introducendo anche alcune innovazioni.

<sup>5</sup> La norma ha integrato integra la disciplina delle società tra avvocati dettata dall'art. 4bis della legge n. 247/2012, demandando alla Cassa forense l'emanazione di norme regolamentari di attuazione entro il 31 dicembre 2018. Tale adempimento risulta regolarmente espletato dall'ente, che ha perfezionato il detto regolamento con delibera del 24 novembre 2018, in forma di integrazioni al "Regolamento Unico della Previdenza", inoltrandolo al Ministero del lavoro e delle politiche sociali per la prescritta approvazione.

immobiliare della Cassa, attualmente contenute in delibere non aventi valenza regolamentare. Detto *iter* non risulta ad oggi concluso.

Va qui richiamata anche l'attività di regolazione, cioè di emanazione di *soft law*, svolta dal Consiglio di amministrazione in tema di adeguamento alla disciplina europea di protezione dei dati personali con nomina del Responsabile (delibera del 12 aprile 2018), nonché di aggiornamento delle Linee guida sulle modalità di accesso agli atti ed in materia di accesso civico (delibera 8 novembre 2018) ed infine di aggiornamento del modello di gestione, organizzazione e controllo ai sensi del d.lgs. 231/2001 (delibera del 6 dicembre 2018, del 14 marzo e del 5 dicembre 2019, nonché più di recente delibera del 26 novembre 2020).

Nel descritto quadro normativo, la Cassa provvede ad erogare trattamenti di previdenza obbligatori (pensioni di vecchiaia, pensioni di anzianità, pensioni di invalidità, pensioni di inabilità, pensioni di reversibilità, pensioni indirette, pensioni di vecchiaia contributive e prestazioni contributive per i pensionati di vecchiaia) in favore degli avvocati iscritti e dei loro familiari.

Persegue, inoltre, scopi di previdenza integrativa e complementare, nonché di assistenza a favore degli iscritti, attraverso la costituzione di fondi speciali con bilanci separati ed alimentati dalla contribuzione di professionisti che aderiscono a tali forme di tutela con la corresponsione di trattamenti integrativi, come già previsto dalla legge 11 febbraio 1992, n. 141, recante "Modifiche ed integrazioni alla legge 20 settembre 1980, n. 576, in materia di previdenza forense e di iscrizione alla Cassa nazionale di previdenza ed assistenza per gli avvocati e procuratori."

Provvede ad erogare prestazioni assistenziali per offrire ausilio in situazioni di bisogno individuale nonché a sostegno della famiglia, della salute e della professione, secondo apposite disposizioni regolamentari innovate a partire dal 2016.

Eroga, poi, l'indennità di maternità per i periodi di gravidanza e di puerperio.

Il sistema previdenziale della Cassa ha intrinseca connotazione solidaristica e carattere retributivo, sebbene negli anni più recenti sia stato interessato da diversi interventi tanto sul fronte dei contributi, tanto su quello delle prestazioni volti ad assicurarne gli equilibri nel tempo, in linea con i principi della legge n. 335/1995, estesi espressamente agli enti previdenziali privati dalla legge n. 296/2009 (art.1, comma 763).

Per ciò che attiene alle contribuzioni si segnala l'incremento delle aliquote dei contributi

minimi (integrativo e soggettivo)<sup>6</sup> e di quelli integrativi. Quanto alle prestazioni, le principali modifiche del sistema hanno riguardato la individuazione della base pensionabile, rapportata alla base reddituale dell'intera vita lavorativa, l'innalzamento progressivo dei requisiti (anagrafici e di contribuzione) per l'accesso alle pensioni di vecchiaia, la riduzione dei coefficienti di rendimento per il computo della pensione retributiva. Il vigente regolamento delle prestazioni previdenziali della Cassa, poi, ha introdotto l'istituto della quota di pensione modulare, consistente in una quota di pensione di vecchiaia aggiuntiva, finanziata da contribuzioni volontarie e calcolata secondo il sistema contributivo, e disciplinato il diritto alla pensione minima, conseguibile con integrazioni volontarie legate al reddito.

Si precisa, altresì, che la Cassa non ha attivato, allo stato fondi allo scopo con bilanci separati dedicati alla previdenza complementare.

---

<sup>6</sup> Il versamento del contributo minimo integrativo è stato eliminato nel 2018 per il quinquennio 2018-2022.

## 2. GOVERNANCE E CONTROLLI

### 2.1 Gli Organi: composizione, attribuzioni e rinnovi.

L'articolazione organica della Cassa è definita dalla normativa statutaria che disciplina anche le aree di attribuzioni dei diversi organi e le relazioni funzionali tra gli stessi intercorrenti. Le regole relative al perfezionamento delle nomine ed al funzionamento dei medesimi sono dettate nell'ambito del Regolamento Generale deliberato in data 21 luglio 2017.

Nel rinviare alla descrizione già fornita nei precedenti referti della Sezione, giova qui sinteticamente rammentare che, a norma dell'art. 7 dello Statuto vigente, sono organi della Cassa:

- 1) il Presidente;
- 2) il Comitato dei delegati;
- 3) il Consiglio di amministrazione;
- 4) la Giunta esecutiva;
- 5) il Collegio dei sindaci.

Il Presidente della Fondazione – che ne è rappresentante legale ed ha funzioni di raccordo con gli altri organi nonché con il vertice della struttura amministrativa di supporto – è espressione del Comitato dei delegati (Comitato), che lo elegge fra i suoi componenti per un mandato quadriennale. Detto mandato può essere conferito individualmente per non più di due volte, anche non consecutive. Il Comitato è un organo di tipo assembleare composto da n. 80 rappresentanti degli iscritti, eletti a suffragio diretto nell'ambito di collegi elettorali corrispondenti ai distretti di Corte d'Appello. Il mandato elettivo dura quattro anni e può essere validamente conferito solo per due volte, anche non consecutive. Il Comitato ha funzioni normative e di indirizzo.

Il Consiglio di amministrazione (C.d.a.) è organo collegiale composto dal Presidente della Fondazione e da altri dieci consiglieri, anch'essi eletti dal Comitato dei delegati fra i propri componenti, che abbiano maturato almeno due anni di anzianità come delegato. L'organo si rinnova parzialmente ogni due anni, in ragione di cinque componenti. Le cariche individuali durano quattro anni, con possibilità di rielezione per una sola volta. Al Consiglio sono sostanzialmente demandate le scelte di strategia gestionale.

La durata quadriennale del mandato presidenziale e di quello dei singoli componenti del C.d.a., con allineamento a quella del Comitato dei delegati, e le correlate possibilità di rielezione per una

sola volta, sono state fissate dalle norme del vigente Statuto, rinnovato nel 2016.

In effetti, il Comitato approva gli atti normativi a rilevanza esterna, ma sulla base delle proposte elaborate dal C.d.a., che vengono discusse secondo un singolare sistema di passaggi “a navetta” per pervenire all’elaborazione di testi condivisi. Parimenti il Comitato approva formalmente i bilanci e le pertinenti variazioni, definendo anche la misura ed il metodo di calcolo delle prestazioni e dei contributi dovuti dagli iscritti, ma sempre nei limiti di compatibilità con il mantenimento dei prescritti equilibri economico-finanziari della gestione. Questi ultimi sono legati alla pianificazione del Consiglio di amministrazione, al quale pertiene l’elaborazione delle manovre gestionali cicliche e soprattutto l’approvazione del bilancio tecnico attuariale. Spetta al C.d.a. anche la scelta, a cadenza biennale ed in concomitanza con ogni rinnovo parziale, di un Vicepresidente, che – senza autonoma qualificazione di organo- coadiuva il Presidente e lo sostituisce in caso di assenza ed impedimento. Il C.d.a. può procedere, all’occorrenza, alla nomina di esperti.

In merito agli altri organi della Cassa si precisa che

- la Giunta esecutiva che consta del Presidente e di quattro componenti (due effettivi e due supplenti) eletti dal C.d.a. tra consiglieri in carica e con scadenza legata alla durata del mandato di consigliere, ha compiti di adozione degli atti gestionali e operativi relativamente a iscrizioni, liquidazioni dei trattamenti previdenziali ed erogazione dei trattamenti assistenziali;
- il Collegio dei sindaci<sup>7</sup> avente durata quadriennale, svolge i compiti di vigilanza e controllo in applicazione delle disposizioni dell’art. 2403 del codice civile, in quanto compatibili.

Nel 2018 l’unico organo interessato a rinnovo è stato il Collegio dei revisori dei conti, per naturale scadenza di quello già in carica. Il nuovo Collegio nominato con d. M. Giustizia del 18 maggio 2018 e ridefinito nella composizione con la sostituzione di uno dei componenti con d. M. Giustizia del 18 giugno 2018, ha assunto le funzioni a decorrere dal 21 giugno 2018.

Quanto agli altri Organi, nel 2018 risultava in costanza di carica il XVII Comitato dei delegati insediatosi nel 2014 ed in scadenza alla fine dell’esercizio. Detto Comitato, è stato sostituito nella tornata elettorale 2018 ed a far tempo dal 18 gennaio 2019.

Il C.d.a. già in carica dall’aprile del 2016, epoca dell’ultimo rinnovo biennale e del primo disposto

---

<sup>7</sup> Il Collegio dei sindaci è costituito da 5 componenti, uno designato dal Ministro della Giustizia, uno dal Ministro del lavoro e della previdenza sociale, uno dal Ministro dell’economia e delle finanze e due dal Consiglio Nazionale Forense tra gli iscritti alla Cassa. I Sindaci nominati eleggono nella prima riunione il Presidente; sono altresì nominati 5 supplenti con le stesse modalità di designazione.

in vigore del nuovo statuto, è stato parzialmente rinnovato solo con decorrenza dal maggio 2019 da parte del nuovo Comitato dei delegati, con sostanziale disallineamento rispetto alla cadenza ordinaria di tale adempimento. Ciò è dipeso - secondo quanto è dato desumere in atti - dall'asserita esigenza di conciliare, in fase di prima applicazione delle nuove norme statutarie connotate dall'assenza di una disciplina transitoria *ad hoc*, l'adempimento ciclico con il rispetto della durata quadriennale degli incarichi dei singoli componenti. Il successivo rinnovo è stato cadenzato per il corrente esercizio 2021 ed è avvenuto regolarmente, nella seduta di approvazione del bilancio di esercizio (nella specie relativo all'anno 2020) come da Statuto, con delibera n. 49 del 24 aprile 2021.

Il mandato quadriennale del Presidente in carica negli esercizi 2018 e 2019 è stato conferito nell'aprile del 2016 al Presidente uscente. Detto Organo è stato altresì rinnovato dopo la naturale scadenza nella stessa seduta sopra richiamata del 24 aprile 2021 con delibera n. 48, rimanendo in carica in via di fatto per tutto l'anno 2020 e fino alla detta data. L'Ente ha reso noto che tale anomalo prolungamento dei tempi di rinnovo è stato legato all'esigenza di ciclicizzare le nomine degli organi secondo le regole del nuovo Statuto e, nella specie, di assicurare la concomitanza con il primo rinnovo biennale utile del Consiglio di amministrazione - come sopra detto anch'esso in concreto ritardato nelle more dell'insediamento del nuovo Comitato dei delegati.

In concomitanza con i richiamati rinnovi, il C.d.a. ha provveduto alla sostituzione del vicepresidente con delibera n. 336 del 29 aprile 2021.

Nessuna modifica ha interessato negli esercizi all'esame la Giunta esecutiva, non soggetta a scadenza diretta, bensì condizionata alla durata dei mandati individuali in Cda dei singoli componenti. La nuova Giunta è stata incardinata nel maggio del 2021.

Sul punto, si riferisce che la linea assunta dall'Ente è stata tutt'altro che pacifica, avendo occasionato l'insorgenza nel 2020 di un contenzioso in sede civile con alcuni iscritti che lamentavano l'illegittima costituzione degli organi, alla luce delle disposizioni statutarie. Tale situazione, in mancanza di una chiara e puntuale disciplina statutaria transitoria - che attesa la complessità del delineato meccanismo, ad avviso della Sezione, avrebbe consentito di operare senza margini di opinabilità - è stata ricondotta dal giudice ordinario al solo istituto generale della *prorogatio*, sottendente una limitazione nell'operato degli organi agli atti di ordinaria amministrazione ed a quelli urgenti ed indifferibili, comunque da sottoporre a successive ratifiche. Non sono stati forniti elementi puntuali in ordine agli accorgimenti adottati dalla Fondazione,

nelle more del rispristino dell'ordinaria fisiologia delle nomine, per assicurare la piena regolarità dei propri atti, dando contezza della loro natura, con esplicitazione delle eventuali ragioni di urgenza che ne hanno imposto l'immediata adozione.

Va peraltro evidenziato che nell'azione di merito, incardinata ex art. 702 bis c.p.c. , non sono stati ritenuti sussistenti i lamentati profili di lesione dei diritti soggettivi dei singoli iscritti.

## **2.2 L'attività svolta nel corso del 2018 e del 2019.**

In ordine all'operatività degli organi dell'Ente, non si segnalano particolari criticità negli esercizi presi in esame.

Va, in proposito, evidenziato che è lo stesso Statuto a stabilire che il Comitato dei delegati si riunisca almeno sei volte l'anno, con disposizione che tuttavia - così come formulata - lascia spazio ad ampie deroghe di carattere discrezionale.

Quanto al Consiglio di amministrazione, dalla declaratoria delle sue competenze si ricava la necessità di almeno due riunioni annue, aventi ad oggetto l'approvazione delle proposte di bilancio preventivo e di chiusura, la cui adozione come ovvio non può essere pretermessa.

In merito all'attività svolta nel corso dei due esercizi esaminati si evidenzia che il Comitato dei delegati si è riunito 8 e 7 volte in ciascuno di essi. Hanno tenuto rispettivamente 27 e 22 riunioni il Consiglio di amministrazione, 23 e 24 riunioni la Giunta esecutiva, 33 e 29 riunioni il Collegio sindacale.

## **2.3 I costi dell'apparato organico.**

Nel 2018, gli apparati organici hanno comportato costi complessivi a carico del bilancio, oltre oneri sociali, per euro 3.759.428 con andamento incrementale rispetto ai dati del 2017, esercizio che aveva evidenziato oneri pari ad euro 3.681.737. Nel 2019 si rileva, di contro, una tendenza lievemente decrescente, con costi pari ad euro 3.639.405.

Siffatti costi complessivi, esposti in forma aggregata e analitica a conto economico in apposite voci e dettagliati ulteriormente in nota integrativa in conformità a quanto prescritto dall'art. 2427, punto 16), del codice civile, sono la risultante della sommatoria di compensi, indennità di carica e gettoni di presenza per la partecipazione alle sedute, nonché delle spettanze a titolo di rimborso spese. Gli andamenti delle singole voci, quale desumibile in atti, sono esposti nella tabella che segue in raffronto storico comparativo con i dati omologhi dell'esercizio 2017.

**Tabella 1 - Costo per gli organi\***

	2017			Totale	2018			Totale
	Amm.	Delegati	Sindaci		Amm.	Delegati	Sindaci	
Compensi/Ind. Di carica	779.043	-	188.600	967.643	779.043	-	189.061	968.105
Gettoni di presenza	358.563	1.099.986	251.352	1.709.902	388.253	1.127.567	245.904	1.761.724
Rimborso spese dirette	55.698	154.910	25.028	235.636	562.267	171.086	18.775	246.088
Spese di vitto, alloggio, trasporti (rimborsi indiretti)	79.147	242.756	26.577	348.480	210.662	491.961	56.310	758.933
Rimb. Indiretti- fatture per servizi non ripartibili				408.356				18.801
Oneri sociali (Inps, Inail)	-	-	11.719	11.719	-	-	5.776	5.777
<b>Totale</b>	<b>1.193.304</b>	<b>1.254.897</b>	<b>476.699</b>	<b>3.681.736</b>	<b>1.223.523</b>	<b>1.298.653</b>	<b>459.516</b>	<b>3.759.428</b>
	2018			Totale	2019			Totale
	Amm.	Delegati	Sindaci		Amm.	Delegati	Sindaci	
Compensi/Ind. Di carica	779.043	-	189.061	968.105	779.043	-	189.120	968.163
Gettoni di presenza	388.253	1.127.567	245.904	1.761.724	341.815	1.195.674	198.857	1.736.347
Rimborso spese dirette	562.267	171.086	18.775	246.088	67.176	161.335	19.822	248.333
Spese di vitto, alloggio, trasporti (rimborsi indiretti)	210.662	491.961	56.310	758.933	207.372	427.169	34.098	668.639
Rimb. Indiretti- fatture per servizi non ripartibili				18.801				17.923
Oneri sociali (Inps, Inail)	-	-	5.776	5.777	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>1.223.523</b>	<b>1.298.653</b>	<b>459.516</b>	<b>3.759.428</b>	<b>1.395.406</b>	<b>1.784.178</b>	<b>441.897</b>	<b>3.639.405</b>

*Elaborazione Corte conti su dati Cassa forense \*(incluso il vicepresidente)*

Come è agevole constatare, l'incremento complessivo rilevato nel 2018 rispetto al 2017 è dovuto prevalentemente alla crescita delle voci variabili, a sua volta determinata dal maggior numero di riunioni collegiali tenutesi nel 2018<sup>8</sup>. L'unica variazione di voci di costo fisso - peraltro non spiegata in atti - è rappresentata, infatti, da una contenuta lievitazione delle spettanze riconosciute ai revisori contabili. Parimenti alle voci variabili sono dovute le oscillazioni in decremento rilevabili nel bilancio 2019.

L'incidenza delle diverse tipologie di costo sul totale dei costi di cui trattasi è riportata nella tabella che segue.

<sup>8</sup> Si rammenta che il Comitato dei delegati con delibera in data 16/12/2016 ha rideterminato il tetto previsto per i gettoni di presenza, elevando da 15 a 18 il numero complessivo delle partecipazioni indennizzabili ad attività collegiali. (cfr. nota integrativa bilancio 2018 pag. 281).

**Tabella 2 - Composizione dei costi e percentuale di incidenza delle singole voci sul totale**

	Costi 2017	% Sul totale	Costi 2018	% Sul totale	Costi 2019	% Sul totale
Compensi/Indennità di carica*	967.643	26,3	968.105	25,08	968.163	26,6
Gettoni di presenza	1.709.902	46,4	1.761.724	46,9	1.736.347	47,7
Rimborso spese dirette	235.636	6,4	246.088	6,5	248.333	6,8
Spese di vitto, alloggio, trasporti (rimborsi indiretti)	<b>756.836</b>	20,6	<b>777.734</b>	20,7	686.562	18,9
Oneri sociali (Inps, Inail)	11.719	0,3	5.777	0,1	0,0	0,0
<b>Totale</b>	<b>3.681.736</b>	<b>100,0</b>	<b>3.759.428</b>	<b>100,0</b>	<b>3.639.405</b>	<b>100,0</b>

Elaborazione Corte conti su dati Cassa forense \*(incluso il vicepresidente)

La voce compensi/indennità di carica relativa agli organi è stata ulteriormente dettagliata in istruttoria nelle seguenti voci di costo differenziate in ragione del tipo di carica sociale esercitata.

**Tabella 3 - Dettaglio del dato aggregato "compensi/ indennità di carica".**

	2017	2018	Var. % 2017-2018	2019	Var. % 2018-2019
<b>Consiglio di amministrazione</b>					
Presidente	116.730	116.730	-	116.730	-
Vicepresidente	91.353	91.353	-	91.353	-
Consiglieri (9)	570.960	570.960	-	570.960	-
<b>sub Totale</b>	<b>779.043</b>	<b>779.043</b>	-	<b>779.043</b>	-
<b>Collegio sindacale</b>					
Presidente	44.408	44.460	0,1	44.408	-0,1
Componente (4)	144.192	144.602	0,3	144.713	0,1
<b>sub Totale</b>	<b>188.600</b>	<b>189.062</b>	0,2	<b>189.120</b>	0,0
<b>Totale compensi/ indennità di carica</b>	<b>967.643</b>	<b>968.105</b>	0,0	<b>968.163</b>	0,0

Elaborazione Corte conti su dati Cassa forense

Le evidenze contabili sopra rappresentate, riflettono le diverse modalità di remunerazione degli Organi, sulle quali si è già riferito in passato. Al riguardo, giova qui rammentare che la corresponsione di compensi è prevista, oltretutto per i componenti del Collegio sindacale, per il Presidente, il Vice Presidente ed i membri del Consiglio di amministrazione. In tutti i casi, poi, vengono riconosciuti i rimborsi spese documentati. Gli esponenti del Comitato dei delegati, viceversa, non percepiscono alcun compenso. Posto che la nomina negli altri Organi ha a presupposto la partecipazione al Comitato, del quale gli stessi appaiono una promanazione diretta o indiretta, il delineato sistema appare ispirato all'esigenza di evitare duplicazioni di remunerazione.

Vengono, altresì, riconosciuti gettoni di presenza per la partecipazione alle sedute collegiali, unici nell'ipotesi di pluralità di sedute in una stessa giornata, e rimborsi spese.

Risulta in atti, che nel 2018 non vi sono stati interventi di aggiornamento degli emolumenti e dei gettoni ulteriori rispetto a quelli perfezionati con delibera del 16 dicembre 2016 ed a partire dall'anno 2017, dei quali si è riferito nella scorsa relazione. In conformità alle previsioni statutarie, l'Ente ha provveduto nel corso del 2019 (delibera Comitato dei delegati n. 8 in data 15 marzo 2019) alla revisione biennale delle dette indennità, confermandone l'importo. Con la stessa delibera ne ha stabilito la rivalutazione agli indici ISTAT a decorrere dal 1° gennaio 2020. Come precisato in istruttoria, detta delibera è stata abrogata, su invito del Ministero del lavoro, nella parte relativa al meccanismo di rivalutazione con la delibera del Comitato dei delegati n. 15 del 17.07.2020. Ne consegue che per la restante parte la stessa è tuttora valida

La misura degli emolumenti di cui trattasi, quindi, risulta fissata per entrambi gli esercizi esaminati come esposto nella tabella che segue.

**Tabella 4 - Emolumenti annui spettanti**

Organi	Importo lordo spettanze pro capite	Importo lordo spettanze complessive
Presidente	92.000	92.000
Vicepresidente	72.000	72.000
Consiglieri (9)	50.000	450.000
Presidente Collegio sindacale	35.000	35.000
Componente Collegio sindacale (4)	30.000	120.000
<b>Totale indennità</b>	<b>279.000</b>	<b>769.000</b>
Gettone di presenza	600	--

*Elaborazione Corte conti su dati Cassa forense*

I disallineamenti (euro 199.104 nel 2018 e 199.163 nel 2019) rispetto ai costi, di importo più elevato, iscritti a conto economico per i compensi di cui trattasi che vengono riportati nella tabella che segue, riflettono, secondo quanto precisato in istruttoria, la contabilizzazione al lordo dei connessi oneri fiscali e previdenziali gravanti sull'Ente (consistenti in IVA al 22 per cento e contributo cassa previdenziale al 4 per cento).

**Tabella 5 – Scostamenti fra compensi spettanti e compensi registrati a conto economico 2018.**

Organi	Costo lordo indennità 2018	Costi e oneri fiscali a conto economico	Scostamenti Valore assoluto	Scostamenti %
Presidente	92.000	116.730	24.730	26,9
Vicepresidente	72.000	91.353	19.353	26,9
Consiglieri (50.000*9)	450.000	570.960	120.960	26,9
Presidente Collegio sindacale	35.000	44.460	9.460	27,0
Componente Collegio sindacale (30.000 *4)	120.000	144.601	24.601	20,5
<b>TOTALE</b>	<b>769.000</b>	<b>968.104</b>	199.104	25,9

Elaborazione Corte conti su dati Cassa forense

**Tabella 6 – Scostamenti fra compensi e compensi registrati a conto economico 2019.**

Organi	Costo lordo indennità 2019	Costi e oneri fiscali a conto economico	Scostamenti Valore assoluto	Scostamenti %
Presidente	92.000	116.730	24.730	26,9
Vicepresidente	72.000	91.353	19.353	26,9
Consiglieri (50.000*9)	450.000	570.960	120.960	26,9
Presidente Collegio sindacale	35.000	44.408	9.408	26,9
Componente Collegio sindacale (30.000 *4)	120.000	144.712	24.712	20,6
<b>TOTALE</b>	<b>769.000</b>	<b>968.163</b>	199.163	25,9

Elaborazione Corte conti su dati Cassa forense

Nel contesto indicato, particolarmente cospicui risultano i costi per gettoni di presenza (aventi misura fissa di euro 600 a seduta) e per rimborsi spese (diretti ed indiretti), voci -come detto - entrambe variate in ragione della attività collegiale svolta negli esercizi. I gettoni assommano complessivamente a euro 1.761.724 per l'anno 2018 ed ad euro 1.736.346 per il 2019 attestandosi su importi più elevati rispetto al dato dell'esercizio 2017 (euro 1.709.902), con un'incidenza sul totale dei costi per gli organi in trend crescente.

Si evidenzia che nell'ambito dei costi per gettoni, rilevano non solo quelli assegnati al Comitato dei delegati, ma anche in misura rilevante (36 per cento della voce totale nel 2018 e 31 per cento nel 2019) i gettoni per i componenti del C.da. e del Collegio sindacale, già remunerati con i compensi sopra richiamati come da successiva tabella.

**Tabella 7 - Analisi distribuzione gettoni di presenza attività collegiali**

	2017			2018			2019		
	Gettoni totali	%	Media pro-capite*	Gettoni totali	%	Media pro-capite*	Gettoni totali	%	Media pro-capite*
<b>Amm.</b>	358.563	<b>21</b>	<b>35.856</b>	388.253	<b>22</b>	<b>35.296</b>	341.815	<b>20</b>	<b>31.074</b>
<b>Delegati</b>	1.099.986	<b>64</b>	<b>13.750</b>	1.127.567	<b>64</b>	<b>14.094</b>	1.195.674	<b>69</b>	<b>14.945</b>
<b>Sindaci</b>	251.352	<b>15</b>	<b>50.270</b>	245.904	<b>14</b>	49.180	198.857	<b>11</b>	<b>39.771</b>
<b>Totale</b>	<b>1.709.902</b>	<b>100</b>		<b>1.761.724</b>	<b>100</b>		<b>1.736.346</b>	<b>100</b>	

Elaborazione Corte conti su dati Cassa forense

\*Il calcolo è meramente orientativo trattandosi di una media semplice effettuata sul numero dei componenti dei singoli organi, pari a 11 componenti del Consiglio di amministrazione compreso il Presidente e il Vice Presidente, 80 componenti del Comitato dei delegati compresi Presidente e Vice Presidente, 5 componenti del Collegio dei revisori.

Si tratta di un aspetto sensibile della gestione, posto in luce criticamente dai Ministeri vigilanti e da ultimo dal Mef in sede di approvazione del bilancio 2019, con invito all'adozione di interventi di contenimento e di razionalizzazione che, sebbene non imposti dalle disposizioni di finanza pubblica vigenti a tutto l'esercizio 2019, trovano fondamento nei principi di sana gestione delle risorse contributive degli iscritti, nel rispetto della destinazione naturale delle medesime, sottolineati – sia pure in uno specifico contesto - dalla Corte Costituzionale con la sentenza n. 7/2017. Nel rinviare per una puntuale esposizione dell'evoluzione normativa che ne è seguita ad altra parte del presente referto, la Sezione ritiene qui di evidenziare che l'assenza prospettica e certa a partire dal 2020 di obblighi puntuali di risparmio di spesa a beneficio degli equilibri generali di finanza pubblica, con il venir meno di prelievi forzosi di entrate a carico degli enti previdenziali che non ricevono contribuzioni pubbliche, *ex adverso* ne rafforza sul piano sostanziale la responsabilità di uso oculato per il conseguimento dei fini istituzionali assegnati. Da ciò discende il fermo richiamo all'Ente, che non risulta aver recepito le indicazioni ministeriali su entrambi i bilanci in esame, ad agire in conformità, con riserva di verifiche puntuali nei prossimi cicli di controllo.

Nelle more, si offre un'analisi dell'incidenza pro-capite e complessiva dei soli gettoni di presenza corrisposti ai componenti degli organi collegiali già percettori di emolumenti per l'assunzione della carica.

La tabella che segue mostra, in questa prospettiva, il dato medio totale di gettoni percepiti individualmente che, sommato al compenso individuale, singolo o medio corrisposto,

quantifica l'entità complessiva dei costi sostenuti per le cariche e la partecipazione agli organi di ciascun componente. Mostra, altresì, il costo complessivo degli organi i cui titolari percepiscono compensi e gettoni di presenza.

**Tabella 8 - Costi pro-capite per gli organi (netto gettoni Comitato delegati)**

Organi	Importo netto indennità di carica Pro cap. a	Importo lordo Pro-capite b	Gettone medio Pro-capite 2018 c	Totale medio Pro-capite 2018 a+b+c	Gettone medio Pro-capite 2019 d	Totale medio Pro-capite 2019 a+b+d
Presidente	92.000	116.730	<b>35.296</b>	<b>244.026</b>	31.074	<b>239.804</b>
Vicepresidente	72.000	91.353	<b>35.296</b>	<b>198.649</b>	31.074	<b>194.427</b>
Consiglieri (*9)	50.000	*63.440	<b>35.296</b>	<b>148.736</b>	31.074	<b>144.514</b>
Presidente Collegio sindacale	35.000	44.460	49.180	<b>128.640</b>	39.771	<b>119.179</b>
Componente Collegio sindacale (*4)	30.000	*36.150	49.180	<b>115.330</b>	39.771	<b>105.949</b>

*Elaborazione Corte conti su dati Cassa forense*

\* media pro-capite dell'importo complessivo riportato in tabella n. 4 \*\*importo totale dei gettoni corrisposti a C.da. e Collegio sindacale di cui alla tabella n. 4 \*\*\* costo complessivo C.d.a. e Collegio sindacale (indennità/compensi + gettoni presenza)

I dati sotto diverso e ad oggi inesplorato ambito prospettico si pongono all'attenzione dell'Ente interessato, alla cui discrezionalità sono rimesse le scelte organizzativo/gestionali di cui trattasi.

## **2.4 Internal auditing, Organismo di vigilanza e trasparenza.**

La Cassa, come già anticipato, quale soggetto giuridico potenzialmente assoggettato a responsabilità amministrativa per reati commessi al proprio interno secondo la disciplina dettata dal d. lgs 8 giugno 2001, n.231 e s.m.i., ha inteso dotarsi di apposito modello di organizzazione e di gestione con finalità di prevenzione ed agli effetti esimenti di cui all'art. 6 del detto decreto fin dal 2012<sup>9</sup>. Il modello è stato costruito assumendo a riferimento le *Linee Guida* adottate dalla Confindustria il 7 marzo 2002, aggiornate nel marzo del 2014, nonché alle *Linee Guida* adottate dall'ACRI (associazione di Fondazione e di Casse di Risparmio S.p.A.). Il medesimo è stato adottato con deliberazione del C.d.a. del 19 dicembre 2012.

<sup>9</sup> Il Modello è stato introdotto con delibera del Consiglio di amministrazione del 19 dicembre 2012.

Sullo stesso, già in passato più volte revisionato ed aggiornato (deliberazioni C.da. del 10 gennaio 2014, del 17 dicembre 2015, del 3 maggio 2017), il Consiglio di amministrazione è nuovamente intervenuto anche negli esercizi di riferimento del presente controllo, con deliberazioni del 6 dicembre 2018, 14 marzo 2019 e 5 dicembre 2019, nonché più recentemente con delibera del 26 novembre 2020.

In questo contesto, l'Ente si è dotato, altresì, di un servizio di *internal auditing* chiamato a supportare il *management* dell'Ente nelle decisioni strategiche volte al perseguimento degli obiettivi istituzionali e al miglioramento dell'efficienza dell'organizzazione e di efficacia ed economicità dei servizi resi, mediante lo svolgimento di attività indipendente di garanzia e consulenza. Nell'organigramma aziendale a tale servizio è assicurata una posizione autonoma rispetto agli altri settori di attività, che riferisce la propria attività direttamente agli organi dell'Ente.

Il servizio è stato istituito con delibera Consiglio di amministrazione n. 559 del 17 dicembre 2004 e attivato con successive delibere di approvazione del regolamento interno, di nomina dell'*Internal Auditor*, di istituzione dell'Organismo di vigilanza. Nel febbraio del 2018, il Consiglio di amministrazione ha deliberato di assumere come dirigente pro-tempore, con contratto di durata triennale decorrente dal 1° marzo, il referente del servizio, in precedenza scelto come consulente in una rosa di candidati con i requisiti di esperienza necessari.

Si inserisce nell'ambito di tali misure di contrasto all'illegalità anche l'adozione di un Codice etico e di condotta, vincolante per organi, dipendenti e collaboratori, pure modificato con analoghe scadenze.

Da tali atti, presenti e visionabili sul sito istituzionale, si evince che la Fondazione ha inteso attribuire importanza preponderante alla costruzione di un sistema di *risk management* che consta di una pluralità di misure coordinate, rafforzando le responsabilità individuali non solo mediante una attenta ripartizione interna dei compiti, ispirata al principio della segregazione funzionale, ma anche attraverso la previsione di obblighi di condotta nell'esercizio degli stessi e di un'attività di formazione diretta a sensibilizzare i dipendenti in direzione del conseguimento degli obiettivi aziendali nel rispetto della trasparenza e della correttezza.

Il Modello, poi, fonda sulla procedimentalizzazione di flussi informativi costanti finalizzati alla tempestiva individuazione di nuove aree di rischio e/o di inefficienze da attenzionare per un miglioramento dell'azione dell'Ente.

E' centrale, in tale meccanismo, il ruolo dell'Organismo di Vigilanza, descritto con puntualità in atti.

La nomina e le funzioni dell'Organismo stesso sono disciplinate in apposito Regolamento interno.

Il medesimo è formato da tre componenti, di cui due dipendenti dell'Istituto e uno scelto all'esterno fra professionalità qualificate.

Come precisato in istruttoria, non essendo una pubblica amministrazione, la Cassa non soggiace alla normativa della legge n. 190/2012 e s.m.i. e non è tenuta ad istituire un Organismo Interno di valutazione con compiti specifici in materia. Pertanto, in conformità alle stesse indicazioni interpretative fornite dall'Anac (delibera n. 1134 dell'8/11/2017) per i soggetti privati di cui all'art 2 bis, comma 3, del d.lgs. n. 33 del 2013, trovano applicazione presso l'Ente solo alcune disposizioni in materia di trasparenza di cui allo stesso decreto legislativo, che si pongono a compendio del modello di governance adottato, facente perno proprio sull'Organismo di Vigilanza.

L'attuale Organismo, come riferito in atti, è stato nominato con deliberazione del C.d.a. n. 355 del 10 maggio 2018 per un triennio e rinnovato nella composizione nel 2019 (del. C.d.a. n. 193 del 14 marzo 2019). Di esso fa parte il responsabile dell'*internal audit*. Allo stato, l'organismo è ancora in carica, come previsto dal suo regolamento, nelle more del completamento delle procedure di rinnovo attivate.

In istruttoria, è stata fornita una sintesi dell'attività svolta negli esercizi di riferimento del presente controllo, a conferma della piena operatività dell'Organismo.

In particolare, nel corso del 2018 e del 2019 sono state perfezionate modifiche del modello organizzativo, con ampliamento delle fattispecie criminose alle quali la Cassa può essere esposta. Risulta, altresì, che l'Organismo ha preso in esame svariati esposti e segnalazioni di presunte difformità dal Codice etico della Cassa di comportamenti degli Organi ordinari e di singoli iscritti, senza ravvisarne la fondatezza.

Nell'esercizio 2018, l'Ente ha proseguito l'azione diretta a garantire la conformità del proprio operato al principio della trasparenza, anche in adeguamento alle disposizioni del d.lgs. 33 del 2013, come modificate dal d.lgs. n. 97 del 2016 che hanno sancito l'estensione della disciplina applicabile alle pubbliche amministrazioni agli enti con soggettività giuridica di diritto privato che esercitano funzioni amministrative ed hanno un bilancio superiore ai 500 mila,

limitatamente alla attività di pubblico interesse. Gli adempimenti di cui trattasi sono specificamente declinati nelle apposite Linee Guida adottate dall'Anac con la detta deliberazione n. 1134 del 8 novembre 2017, espressamente richiamata dalla Cassa quale atto assunto a riferimento del proprio operato.

Le iniziative adottate nell'esercizio 2018 consistono nell'adozione con delibera del C.d.a, dell'8 novembre di un "Codice della Trasparenza" nonché nell'aggiornamento, nella seduta del 6 dicembre, delle linee guida in materia di accesso agli atti e di accesso civico.

Si tratta di interventi che si pongono in linea di continuità con iniziative già in corso e, in particolare, con la disposta adozione ed implementazione della Carta dei servizi<sup>10</sup>. Le stesse sono proseguite fisiologicamente nel 2019, con arricchimento della Carta stessa.

Giova qui precisare che la Cassa garantisce - secondo procedure messe a disposizione dell'utenza - l'esercizio del diritto di accesso civico.

Dispone, poi, in ottemperanza alle norme vigenti di una apposita Sezione trasparenza del proprio sito web istituzionale, molto curata. Le informazioni e i dati oggetto di pubblicazione sono resi disponibili tempestivamente e fino a quando i relativi atti producono i loro effetti. Sono pubblicati e reperibili sul sito: gli atti di carattere generale; quelli concernenti l'organizzazione ed i costi di funzionamento e di gestione; le informazioni e i dati riguardanti i due rami della gestione istituzionale (previdenziale-assistenziale e patrimoniale); gli atti relativi alle procedure di appalto. Risultano, poi, presenti sul sito i bilanci in versione integrale e ritualmente pubblicate le relazioni degli organi di controllo, ivi comprese le relazioni della Corte dei conti sulla gestione finanziaria, in ossequio all'art. 33, del d.lgs. 33/2013.

Al fine di rendere effettivo il rispetto del principio di trasparenza, il Consiglio di amministrazione della Cassa si è munito di un "Responsabile per la trasparenza", figura professionale alla quale sono affidati la definizione di appropriate procedure di selezione e formazione dei dipendenti che operano nei settori istituzionali ad improntare il lavoro alla massima apertura informativa, nonché il controllo interno sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione.

---

<sup>10</sup> Si richiama al riguardo quanto evidenziato dalla Sezione nel precedente referto di controllo: "Significativa ai fini della trasparenza è stata l'adozione da parte del Consiglio di amministrazione nella seduta del 27 gennaio 2017 della "Carta dei Servizi", che consente agli iscritti di conoscere i tempi standard di lavorazione delle principali istruttorie previdenziali e assistenziali. L'innovazione è operativa dal 1° marzo 2017 e nel dicembre 2017 la carta dei Servizi è stata ampliata ad ulteriori prestazioni, con riduzione anche dei tempi di alcune attività istruttorie".

In chiave di aggiornamento rispetto alle informazioni sull'adeguamento alle norme di pubblicità e trasparenza, si riferisce che la Cassa ha ottemperato, tramite il proprio Organismo di vigilanza, all'inoltro e pubblicazione delle attestazioni relative al puntuale adempimento degli obblighi di trasparenza, finalizzate al monitoraggio dell'Anac ex art. 45 del d.lgs. 33 del 2013 e s.m.i, come recentemente ricognite dall'Autorità stessa con delibera n. 294 del 2021.

## 3. STRUTTURA AMMINISTRATIVA E RISORSE UMANE

### 3.1 Articolazione organizzativa

L'articolazione organizzativa rappresenta una componente essenziale del modello di governance di cui si è innanzi detto, adottato dalla Cassa a far tempo dal 2013, ai sensi dell'art. 6 del d.lgs. 8 giugno 2001, n.231 e s.m.i., con finalità di prevenzione delle forme di responsabilità derivanti dalla commissione di reati da parte di organi di vertice, dipendenti e collaboratori, come contemplate dalla menzionata normativa.

L'organizzazione interna è, pertanto, dichiaratamente ispirata alla separazione tra funzioni strategiche, gestionali e di controllo, con segregazione dei ruoli, nonché basata su un'attività di analisi dei singoli processi lavorativi rivolta a procedimentalizzarne le diverse fasi in base a regole interne di azione ispirate ad una distribuzione di compiti e responsabilità tendenzialmente idonea ad evitare la concentrazione soggettiva di poteri autorizzatori e di firma.

In questo contesto, l'organizzazione – che secondo le prescrizioni del modello esimente adottato dalla Cassa è assoggettata a verifiche di funzionalità e di adeguatezza periodiche – è connotata da intrinseca dinamicità. Modifiche e aggiustamenti, infatti, sono il naturale sbocco della sua rivalutazione periodica obbligatoria da parte del management aziendale, anche agli esiti del sistema integrato di controlli interni allestito dall'Ente e che trova momento di sintesi nell'attività dell'Organismo di Vigilanza<sup>11</sup>.

Posto quanto sopra, l'Ente dispone di Uffici di stretto supporto alla attività della governance aziendale. Si tratta degli Uffici di segreteria del Comitato dei delegati e del C.d.a., nonché dei servizi di documentazione e studio di riferimento per i detti organi collegiali. Fa capo, inoltre, direttamente agli organi dell'Ente il Servizio di *internal audit*. La struttura amministrativa più strettamente dedicata alle funzioni istituzionali nonché ai servizi generali dell'Ente ha al proprio vertice un Direttore generale, responsabile della

---

<sup>11</sup> L'Organismo è composto da tre membri, di cui due scelti *ratione officii* nell'ambito del Servizio di *Internal Audit* e del Collegio dei sindaci. Il terzo componente, con funzioni di Presidente, è invece titolare di incarico esterno ed è scelto sulla base delle competenze specifiche in attività ispettive e consulenziali, legate alle esperienze professionali nel settore in cui opera l'Ente. cui spetta la vigilanza complessiva di efficacia del modello di prevenzione adottato, con obblighi di segnalazione di profili disfunzionali e poteri propositivi di modifiche al Consiglio di amministrazione. A quest'ultimo, infatti, pertiene la responsabilità di governance organizzativa.

gestione degli uffici secondo le disposizioni dell'art. 34 dello Statuto<sup>12</sup>, sotto le direttive del consiglio di amministrazione ex art. 15, comma 1, lett. d) dello Statuto stesso. Essa consta di Servizi strumentali e di Aree Funzionali, a loro volta articolate in uffici e servizi in ragione delle diverse tipologie di attività nelle quali sono suddivisi i processi lavorativi che fanno capo alla Cassa. Le disposizioni organizzative interne vengono periodicamente modificate ed adattate a sopravvenuti fabbisogni e stabiliscono la distribuzione numerica del personale in organico.

L'Ente non dispone di un regolamento di organizzazione e ciò imprime all'organigramma un intrinseco carattere di flessibilità, che andrebbe tuttavia coniugato con un disegno organizzativo stabile e chiaro, onde evitare scelte estemporanee.

Stante l'assenza di un regolamento di organizzazione, l'assetto organizzativo è ricavabile dagli organigrammi trasfusi nel modello *ex lege* n. 231 del 2001, ancorché - come puntualizzato in istruttoria - lo stesso risponda ad altre e specifiche finalità, senza riguardare i provvedimenti relativi alla consistenza organica e alle competenze interne dei singoli uffici, di spettanza, come detto, del Direttore Generale.

Detto organigramma contempla accanto all'Area istituzionale, deputata alla gestione dei rapporti pensionistici e contributivi, e all'Area Patrimonio, cui è intestata la gestione patrimoniale e quella del bilancio dell'Ente, anche una terza Area denominata Affari legali e contenzioso che svolge attività consulenziale di supporto tecnico tanto in favore degli Organi istituzionali, tanto per la direzione generale ed ha altresì competenze di carattere amministrativo in senso stretto, in quanto deputata a gestire il settore gare ed appalti dell'Ente.

Si apprende in atti che l'articolazione interna di Aree ed uffici è rimasta sostanzialmente invariata tra il 2017 e il 2018, con soli interventi di riallocazione del personale. Come evidenziato nella relazione sulla gestione annessa al bilancio 2018, infatti, i progetti di nuova informatizzazione dei servizi - gestiti con sistemi giudicati dallo stesso Ente vetusti e

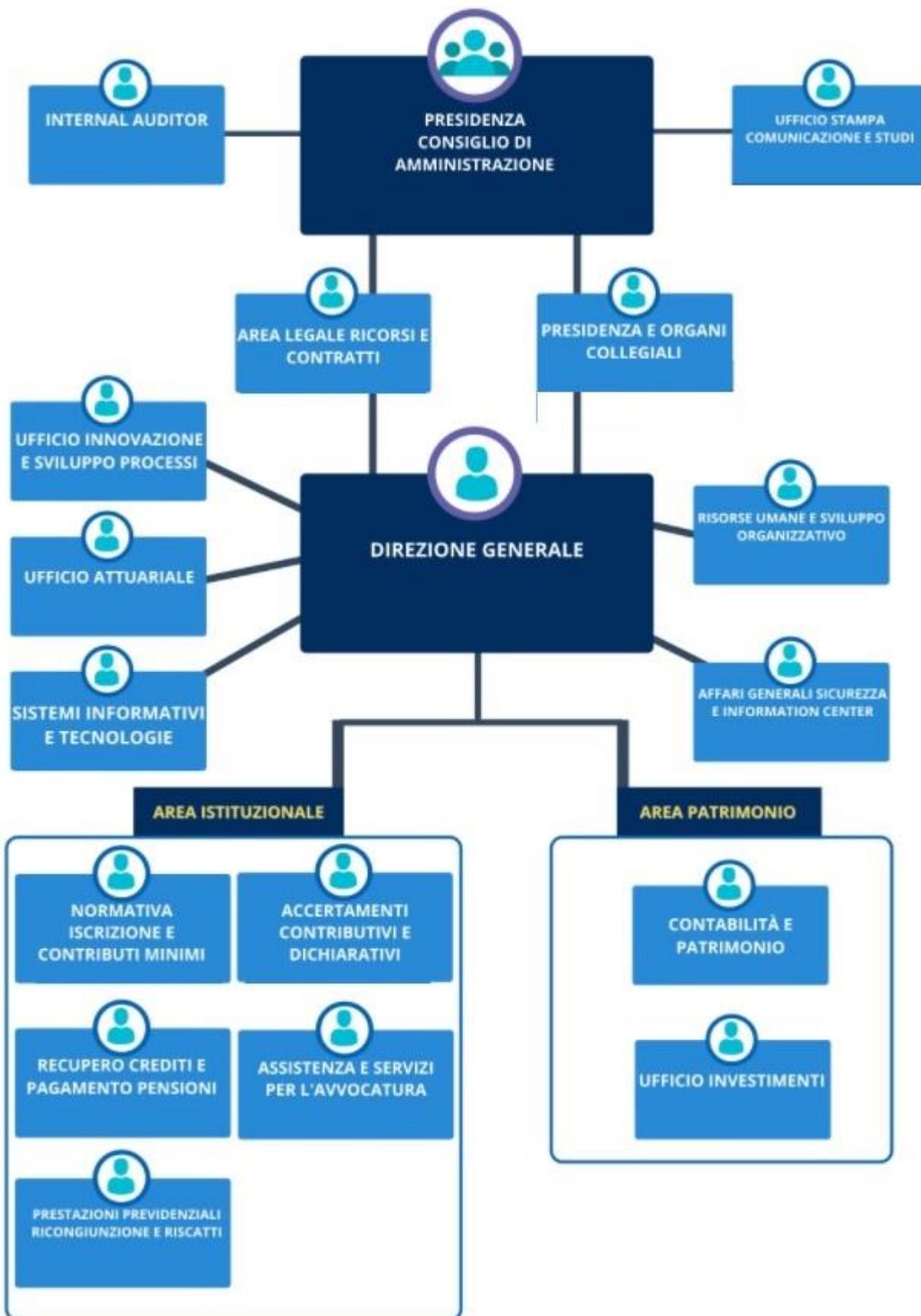
---

<sup>12</sup> Secondo la declinazione di competenze statutaria, il Direttore Generale in particolare: provvede all'organizzazione dei servizi e degli uffici, determina le attribuzioni e la distribuzione del personale in conformità agli indirizzi stabili dal C.d.a. ; esercita la disciplina o promuove l'esercizio del potere disciplinare nei confronti del personale dipendente; nei limiti fissati dal C.d.a. provvede alle spese di ordinaria amministrazione relative alla gestione dell'Ente ed alla manutenzione degli immobili in cui sono allocati gli uffici; liquida i rimborsi spese agli Organi della Cassa e ai suoi componenti; esprime, se richiesto dal Presidente, parere sulle relazioni e proposte di deliberazioni predisposte dai dirigenti per gli Organi collegiali; informa il Presidente su ogni fatto di rilievo relativo all'Ente; cura la regolare tenuta delle scritture contabili; è responsabili delle dichiarazioni obbligatorie per legge nonché del rispetto delle norme previdenziali dei dipendenti e dell'osservanza delle regole di tutela del lavoro e della *privacy*.

inefficienti - e soprattutto la disposta esternalizzazione dei servizi di *call-center*, affidati in appalto ad una società privata a fine 2017 e necessitanti di procedure tecnico-logistiche per garantirne l'attivazione da parte del nuovo gestore senza documento sul piano della piena funzionalità dell'Ente, ha determinato il coinvolgimento delle diverse strutture e del personale, con impatto anche sulla sua distribuzione. Tale impatto si è tradotto nell'attuazione di un piano di trasferimenti interni, che ha coinvolto n. 9 unità, avente "come obiettivo, da un lato il mantenimento dei livelli occupazionali esistenti, dall'altro il rinforzo di aree strategiche dell'Ente, bisognose di risorse per il raggiungimento degli obiettivi aziendali". Dagli atti emerge che il passaggio alla detta gestione esternalizzata ha comportato un piano di riaddestramento specifico del personale interno, nonché un periodo di affiancamento dell'appaltatore esterno con alcune unità di personale incaricato, con attribuzione di un'indennità aggiuntiva giornaliera. La Cassa ha offerto, altresì, attività formativa in materia previdenziale agli operatori esterni addetti al nuovo servizio di *call center*, organizzando appositi corsi di formazione all'avvio della gestione da parte della società appaltatrice. Parimenti è stato designato un funzionario responsabile dei rapporti con il gestore e del controllo sull'esecuzione contrattuale.

Nel corso del 2019, l'Ente è intervenuto sull'organigramma con un riassetto più significativo, finalizzato ad ottenere una razionalizzazione del riparto delle competenze, per l'efficientamento dei servizi resi. Siffatta riorganizzazione è scaturita, come emerge in atti ufficiali, da un'attività di analisi dei processi lavorativi e dei carichi di lavoro specifica, decisa dal *management* aziendale nel settembre del 2018 e portata a compimento, in regime di affidamento ad un soggetto esterno, nei primi mesi del 2019. Il C.d.a. in data 28 marzo 2019 ha approvato il nuovo assetto e dato incarico alla Direzione generale di attuarlo, sul piano logistico e operativo, entro il 30 settembre. Esso è entrato a regime nei tempi previsti.

Si riporta di seguito graficamente l'organizzazione atualizzata della Cassa, come esposta nel modello ex lege n. 231 del 2001 presente sul sito istituzionale.



L'Ente segnala in atti l'intervenuto accorpamento degli Uffici e dei Servizi generali in un'apposita nuova Area dedicata, (denominata Area Centrale), che ha assorbito anche le residuali attività di *front office* tuttora gestite internamente in quanto non delegabili al gestore esterno del Call Center

La ridefinizione dell'organigramma aziendale, come detto varata dal 1° ottobre 2019, ha determinato poi una revisione di competenze delle unità organizzative elementari che operano nell'ambito dell'area istituzionale, con ridenominazione dei singoli uffici e redistribuzione fra questi del personale.

In atti è indicato che la Cassa dedica costante attenzione al corretto utilizzo delle risorse umane, non solo con iniziative di governance indirizzate all'ottimizzazione dell'organizzazione del lavoro, ma anche con la predisposizione e l'implementazione di un proprio sistema di welfare aziendale volto a tutelare il benessere psico-fisico dei dipendenti. Alla tutela del benessere dei lavoratori la Cassa evidenzia di aver improntato i contenuti del contratto integrativo aziendale, sottoscritto nel gennaio del 2018 con durata biennale ed in vigore dal 1° gennaio 2019, proseguendo nella contrattualizzazione di istituti di *welfare* aziendale già introdotta dal 2017. Il contratto prevede, tra l'altro, la facoltà di conversione del premio aziendale di risultato - erogato fino agli anni esaminati senza valutazioni individuali - in *benefits* svariati e la possibilità di erogazione di prestiti ai dipendenti. Il contratto è stato rinnovato nel luglio del 2020, in adeguamento al rinnovo, in data 15 gennaio di tale anno, del Ccnl del personale degli Enti previdenziali privati, applicato dalla Cassa.

Sotto quest'ultimo profilo, tra le varie iniziative descritte in atti, appare meritevole di segnalazione lo svolgimento nel 2018, in sede di analisi dei rischi lavorativi e per la predisposizione di misure di prevenzione ai sensi dell'art. 28 del d.lgs. 9 aprile 2008, n. 81, di un'indagine specifica sullo *stress* da lavoro, come indicato dalla citata normativa di tutela e nell'ottica della garanzia di condizioni lavorative attente al benessere dei dipendenti.

### **3.2 Consistenza del personale e attività assunzionale negli esercizi esaminati.**

La Cassa aderisce all'Associazione degli Enti Previdenziali Privatizzati (A.d.E.P.P.) e, come sopra detto, fa riferimento alle regole dei contratti collettivi, dirigenziali ed impiegatizi, di tale comparto nella disciplina dei rapporti di lavoro con il proprio

personale<sup>13</sup>.

La struttura amministrativa ha al vertice un Direttore generale, il cui ruolo e competenze all'interno dell'Ente sono disciplinate direttamente da disposizioni statutarie (art. 34, Statuto vigente). L'attuale Direttore Generale è stato incaricato con contratto a termine secondo il menzionato Ccnl Dirigenti degli Enti Previdenziali Privatizzati, a decorrere dal 1° agosto 2016. L'incarico è stato rinnovato alla scadenza fino al 31 dicembre 2021.

Gli impiegati sono inquadrati in quattro Aree, con la seguente declaratoria di mansioni -area A relativa al personale in possesso di elevata competenza tecnico-professionale che svolge attività caratterizzata dall'importanza ed autonomia delle funzioni, di studio e programmazione di problemi di carattere complesso anche diretti all'organizzazione, razionalizzazione delle procedure;

- area B per il personale che svolge attività istruttoria, di iniziativa promozionale, studio, di addestramento, qualificazione e aggiornamento del personale, elaborazione e progettazione di natura tecnica contabile e/o amministrativa che presuppongono specializzazione e preparazione professionale nelle attribuzioni di settore o di modulo organizzativo, capacità di valutazione e perseguimento dei risultati, nonché capacità di decisione, di proposta e di individuazione dei procedimenti necessari all'istruttoria dei casi esaminati;

- area C- comprensiva del personale che svolge attività tecnica e/o amministrativa ovvero attività ausiliarie polivalenti che richiedono conoscenze inerenti a tecniche e processi operativi.

- area R - professionale per i dipendenti che assumono la personale responsabilità nello svolgimento dell'attività professionale nel rispetto delle norme che regolano il relativo Ordine e Collegio.

Si evidenzia che i dati della consistenza del personale, ripartito per categorie e secondo la distribuzione per uffici, al 31/12 di ciascun dei due esercizi sono solitamente indicati con puntualità dalla Cassa nella nota integrativa ai bilanci di esercizio, in ottemperanza alle disposizioni dell'art. 2.427, punto 15) del codice civile.

Gli elementi in atti ufficiali restituiscono, pertanto, al 31/12/2018 e al 31/12/2019 la situazione di illustrata nella tabella seguente, che qui si riporta, per completezza, in comparazione con i dati del 2017.

---

<sup>13</sup> I Ccnl del comparto sono stati rinnovati da ultimo nel gennaio del 2020 per il triennio 2019- 2021 sia per il personale dipendente sia per l'area dirigenziale, con il riconoscimento di adeguamenti economici e di una quota di arretrati relativi al 2019, destinata ad impattare sui bilanci delle Casse per il 2020.

**Tabella 9 - Personale in servizio negli esercizi 2017-2019.**

Grado/Livello	2017	2018	2019
Direttore generale	1	1	1
Dirigenti	5	6	7
Quadri	8	8	6
Area A	125	131	126
Area B	112	115	115
Area C	13	13	12
Area R	9	9	9
Portiere	1	0	0
<b>Totale</b>	<b>274</b>	<b>283</b>	<b>276</b>

*Elaborazione Corte conti su dati Cassa forense*

Come è agevole constatare, il numero dei dipendenti in carico al termine di ciascun esercizio, comprensivo del Direttore generale, ha subito un'oscillazione incrementale nel 2018 per effetto dell'assunzione n. 11 nuovi dipendenti, dei quali 2 con contratto di lavoro a tempo determinato, a fronte di un solo pensionamento<sup>14</sup>. Alla data del 31 dicembre 2018, quindi, la Cassa aveva in carico, oltrech  al Direttore generale, sei dirigenti (due a tempo determinato) e di n. 276 impiegati (due unit  a tempo determinato) di vari livelli, con un incremento di 9 unit  rispetto all'organigramma riferito al 31 dicembre 2017. In atti si riferisce, altres , della chiusura per naturale scadenza di un rapporto di portierato relativo ad un immobile ad uso residenziale di propriet  dell'Ente, che si intende conferire al Fondo immobiliare di gestione indiretta degli investimenti immobiliari dell'Ente stesso.<sup>15</sup>

Sempre alla data del 31 dicembre 2018, n  33 dipendenti in servizio con contratti di lavoro a tempo indeterminato risultano essere collocati in regime *Part-Time*, con una forza lavoro reale inferiore a quella degli stessi dipendenti ad orario pieno. In proposito, l'Ente ha evidenziato che il complesso delle ore di lavoro prestate dai detti dipendenti equivale a quello di n. 24 dipendenti *Full Time*.

<sup>14</sup> Delle due assunzioni a t.d. una ha riguardato un dipendente con qualifica dirigenziale. Le rimanenti nove unit , tutte assunte a tempo indeterminato, sono state inquadrare in diverse qualifiche. Il dipendente cessato ha aderito al "progetto di incentivo all'esodo e ricambio generazionale", avviato nel 2016, e di cui si fa riferimento nelle precedenti relazioni

<sup>15</sup> Le dette attivit  di portierato riguardavano la gestione di un immobile di interesse storico-artistico di propriet  della Cassa, sito in provincia di Livorno, e non conferito nell'apposito Fondo per la gestione del patrimonio immobiliare dell'Ente, nelle more dell'acquisizione della autorizzazione prescritta dall' art. 55 del d.lgs. n. 42 del 2004 per procedere al conferimento. Detto nulla osta   stato rilasciato da parte del CO.RE.PA.CU della Toscana in data 5 marzo 2018. La retribuzione corrisposta pari ad euro 10.088, oltre oneri sociali (euro 3.284) e indennit  di fine rapporto (euro 694) per un totale di euro 14.066   posta a carico degli inquilini dello stabile, ai sensi della l. 27 luglio 1978, n. 392, come parimenti riferito nella scorsa relazione.

Nel corso dell'esercizio successivo, la consistenza del personale in servizio ha subito variazioni decrementali, attestandosi al 31/12 a - 7 unità rispetto al dato omologo del precedente esercizio, variazione che registra le cessazioni intervenute nell'anno. L'Ente riferisce di non avere effettuato nuove assunzioni nel corso di tale anno. L'unità in più nell'area dirigenziale è dovuta alla promozione di un quadro.

L'Ente nel proprio modello organizzativo ed annesso codice etico fa richiamo ai principi di trasparenza nella attività di reclutamento del personale.

In concreto, le assunzioni vengono pianificate dal C.d.a. in base a ricognizioni del fabbisogno effettuate presso i singoli uffici e vagliate da apposita Commissione per il personale, istituita presso il Comitato dei delegati. La ricerca del personale è affidata a soggetti esterni operanti nel campo dell'intermediazione del lavoro, a loro volta scelti a trattativa diretta. Segue esame curriculare degli aspiranti da parte della detta Commissione e proposta di assunzione per il C.d.a., che assume la decisione finale.

### 3.3 Costi per il personale.

Le tabelle seguenti riportano i dati relativi ai costi del personale nel 2018 e nel 2019 in raffronto con i dati del 2017, rappresentati in termini complessivi nonché secondo un duplice livello di disaggregazione per singole voci di costo e con riguardo alla componente impiegatizia ed a quella dirigenziale.

**Tabella 10 - Costo complessivo e costo medio**

	2017	2018	Var.% 2017-2018	2019	Var.% 2018-2019
Costo totale del personale	19.628.503*	19.935.478*	1,6	20.827.907	4,5
Unità di personale	273	283	3,7	276	-2,5
Costo unitario medio	71.899	70.443	-2,0	75.463	7,1

*Elaborazione Corte conti su dati di bilancio dell'Ente*

*\* dati comprensivi degli oneri per il servizio di portierato dello stabile di Collesalveti, esposte separatamente a conto economico*

L'incremento registrato nel 2018 è coerente con l'aumento del numero dei dipendenti in carico nell'esercizio, rispetto al quale segna comunque un andamento proporzionale in riduzione evidenziato dalla flessione del costo unitario medio. Non altrettanto dicasi per ciò che attiene al 2019, esercizio nel quale le variazioni nella consistenza numerica del

personale e quelle relative agli oneri a carico del bilancio hanno andamenti di segno opposto, con una crescita del costo medio pro-capite. L'Ente indica quale causa prevalente dello scostamento, tuttavia, l'intervenuta sottoscrizione del nuovo Ccnl, perfezionatasi nel gennaio 2020, rientrando fra i fatti successivi alla chiusura dell'esercizio con riflessi sui pertinenti risultati contabili. I dati del 2019, infatti, riflettono incrementi tabellari a regime con corresponsione degli arretrati relativi al periodo 2016-2018.

I costi di cui trattasi sono distribuiti nelle diverse voci analitiche indicate nella tabella che segue, che trovano puntuale esposizione a conto economico, ancorché senza la numerazione di riferimento desumibile dalle norme civilistiche.

**Tabella 11 - Analisi costo del personale e variazioni 2017/2019.**

	2017	% sui costi compl.	2018	% sui costi compl.	Var.% 2017-2018	2019	% sui costi compl.	Var.% 2018-2019
<b>Costi complessivi del personale</b>	<b>19.628.503*</b>	<b>100,0</b>	<b>19.935.478*</b>	<b>100,0</b>	<b>1,6</b>	<b>20.827.907</b>	<b>100,0</b>	<b>4,5</b>
Retribuzioni	13.054.425*	66,5	13.258.356*	66,5	1,6	13.881.119	66,6	4,8
Oneri sociali	3.623.103*	18,5	3.618.118*	18,1	-0,1	3.866.605	18,6	7,0
Trattamento di fine rapporto	921.791	4,7	928.784	4,7	0,8	938.918	4,5	1,2
<b>Sub totale componente fissa obbligatoria</b>	<b>17.599.319</b>	<b>89,7</b>	<b>17.805.258</b>	<b>89,3</b>	<b>1,2</b>	<b>18.686.642</b>	<b>89,7</b>	<b>5,0</b>
<b>Altri oneri:</b>								
- benefici vari	321.424	1,6	317.057	1,6	1,4	315.000	1,5	-0,7
- assicurazioni per il personale	17.585	0,1	21.208	0,1	20,61	16.743	0,1	-21,0
- missioni	46.471	0,2	63.490	0,3	36,6	50.809	0,2	-20,0
- corsi di formazione	123.666	0,6	62.779	0,3	-49,2	45.521	0,2	-27,5
- altri benefici	1.520.038	7,8	1.665.686	8,4	9,6	1.713.192	8,2	2,9
<b>Sub totale componente accessoria</b>	<b>2.029.184</b>	<b>10,3</b>	<b>2.130.220</b>	<b>10,7</b>	<b>5,0</b>	<b>2.141.265</b>	<b>10,3</b>	<b>0,5</b>

Elaborazione Corte conti su dati Cassa forense

\* dati comprensivi degli oneri per il servizio di portierato dello stabile di Collesalvetti, esposte separatamente a conto economico

Giova qui rappresentare che la nota integrativa, pur particolarmente ricca di informazioni suppletive in ossequio alle disposizioni dell'art. 2427 c.c., non offre alcun dettaglio delle voci accessorie aventi descrizione generica. Tale *vulnus* informativo è stato solo parzialmente

colmato in istruttoria, con riguardo ad alcune partite inserite alla voce generica più cospicua denominata "altri benefici", in sé pari ad euro 1.665.686 per il 2018 e ad euro 1.713.192 per il 2019.

**Tabella 12 - Analisi voci di costo generiche**

	2017 a	% Su tot.	2018 b	% Su tot	Var.ne % b/a	2019 c	% Su tot.	Var. % b/c
<b>Totale voci generiche (benefici vari + altri benefici)</b>	<b>1.841.462</b>	<b>100</b>	<b>1.982.743</b>	<b>100</b>	<b>7,7</b>	<b>2.028.192</b>	100	2,3
- servizio sostitutivo mensa	326.860	17,8	396.683	20,0	21,4	328.972	16,2	-17,1
- polizza sanitaria	199.439	10,8	222.088	11,2	11,4	270.436	13,3	21,8
- previdenza complementare	560.067	30,4	573.300	28,9	2,4	631.962	31,2	10,2
<b>Totale voci analizzabili</b>	<b>1.086.366</b>	<b>59,0</b>	<b>1.192.071</b>	<b>60,1</b>	<b>9,7</b>	<b>1.231.370</b>	<b>60,7</b>	<b>3,3</b>

Elaborazione Corte conti su dati Cassa forense

I forniti elementi hanno reso possibile risalire all'impiego di tali risorse con il livello di analisi parziale esposto nella precedente tabella.

I costi evidenziati sono tutti connessi alle accennate iniziative di *welfare* aziendale, che l'Ente - come innanzi anticipato - dichiara di avere intrapreso con particolare impegno, facendone oggetto di contrattazione collettiva integrativa.

Resta, peraltro, parzialmente immotivata buona parte delle quote di costo iscritte in bilancio quali voci generiche concorrenti a determinare l'importo complessivo degli oneri per il personale. Al riguardo, si apprende in atti che l'Ente procede tuttora a liquidare compensi al personale per ferie non godute<sup>16</sup>, a fronte di accordi contrattuali in tal senso. La Sezione ritiene, sul punto, di richiamare l'attenzione sulle disposizioni di divieto poste dall'art. 5, comma 8, del D.L. 95/2012, convertito con modificazioni dalla legge 7 Agosto 2012 ,n. 135.

<sup>16</sup> L'importo liquidato per ferie non godute, comprensivo di oneri previdenziali ed assistenziali, è stato rispettivamente pari ad euro 393.278,9 nel 2018 e ad euro 395.308,80 nel 2019.

valevole per tutti gli enti che - come la Cassa - risultano inseriti nel perimetro della finanza pubblica in base alle regole del SEC 2010 (Regolamento UE n. 549/2013), con fermo invito a conformarsi alle medesime.

Sul punto, non ci si può esimere dal considerare come le richiamate disposizioni rilevino indipendentemente dall'attuale esonero dei detti enti dai vincoli di contenimento della spesa pubblica, trattandosi di disposizioni rivolte non solo alla salvaguardia degli equilibri di finanza pubblica in senso stretto, ma anche alla garanzia di corretto impiego delle risorse disponibili per il conseguimento delle finalità istituzionali, in linea con gli orientamenti sostanziali espressi dalla Corte Costituzionale.

I raffronti comparativi fra i dati degli esercizi all'esame e quelli dell'esercizio precedente evidenziano, accanto alla crescita dei costi per remunerazioni ed oneri sociali, un aumento generalizzato delle altre voci di costo di natura correlata. In controtendenza risultano le sole risorse destinate alle attività di formazione dei dipendenti. Scarsamente significative appaiono, in questo contesto, le variazioni nell'entità delle risorse dedicate al benessere dei dipendenti. In linea di continuità con le scelte espositive analitiche effettuate in passato dalla Sezione, si offre la rappresentazione separata dei costi relativi agli impiegati, tra i quali è incluso per comodità di esposizione il costo di un rapporto di portierato per la guardiania dell'immobile ad uso abitativo "Villa Carmignani" di Collesalveti, conclusosi nel 2018 senza rinnovi, ed al personale dirigenziale. Tra questi sono inclusi gli emolumenti del Direttore Generale, pari per il 2018 ad euro 219.065,25 (euro 168.645,52 quale retribuzione base, euro 25.296,83 e 25.122,90 per accessorio e risultato) e ad euro 224.714,05 per il 2019 (euro 173.229,81 trattamento base, ed euro 25.984,50 e 25.499,74 per le restanti due voci).

**Tabella 13- Costo del personale -impiegati**

	2017	2018	Var% 2017-2018	2019	Var% 2018-2019
Retribuzioni	12.140.391	12.229.215	0,7	12.748.542	4,2
Oneri sociali	3.383.617	3.351.307	-1,0	3.566.124	6,4
Trattamento di fine rapporto	854.165	859.839	0,7	851.261	-1,0
<b>Altri oneri:</b>					
- benefici vari	321.424	317.057	-1,4	315.000	-0,6
- assicurazioni per il personale	17.162	28.109	63,8	16.743	-40,4
- missioni	38.367	50.824	32,5	44.746	-12,0
- corsi di formazione	123.666	62.779	-49,2	45.521	-27,5
- varie	420.500	450.000	7,0	470.000	4,4
- servizio sostitutivo mensa	320.242	387.149	20,9	320.045	-17,3
- polizza sanitaria	193.448	213.513	10,4	262.385	22,9
- previdenza complementare	509.765	520.030	2,0	547.249	5,2
<b>Totale</b>	<b>18.322.747</b>	<b>18.469.822</b>	<b>0,8</b>	<b>19.187.616</b>	<b>3,9</b>

Elaborazione Corte conti su dati Cassa forense

**Tabella 14 - Costo del personale - dirigenti**

	2017	2018	Var% 2017- 2018	2019	Var% 2018- 2019
Retribuzioni	898.900	1.019.053	0,8	1.132.577	11,1
Oneri sociali	234.551	263.527	43,1	300.481	14,0
Trattamento di fine rapporto	66.585	68.251	13,4	87.657	28,4
<b>Altri oneri:</b>					
- assicurazioni per il personale	13.595	16.713	12,4	11.823	-29,3
- missioni	8.104	12.666	22,9	6.062	-52,1
- servizio sostitutivo mensa	6.618	9.534	44,1	8.927	-6,4
- polizza sanitaria	5.991	8.575	44,1	8.051	-6,1
- previdenza complementare	50.302	53.270	56,3	84.713	59,0
<b>Totale</b>	<b>1.284.646</b>	<b>1.451.589</b>	<b>5,9</b>	<b>1.640.291</b>	<b>13,0</b>

Elaborazione Corte conti su dati Cassa forense

La tabella sottostante, infine, mostra l'incidenza dei costi del personale su quelli complessivi registrati in bilancio nelle annualità esaminate, nonché sui ricavi della gestione caratteristica.

**Tabella 15 - Incidenza spesa di personale su costi e ricavi.**

	2017	2018	Var. val. assoluto	Var.% 2017- 2018	2019	Var.val. assoluto	Var.% 2018- 2019
Costo personale	<b>19.628.503</b>	<b>19.935.478</b>	306.975	1,6	<b>20.827.907</b>	892.429	4,5
Costi annui	<b>1.140.415.566</b>	<b>1.263.567.244</b>	123.151.678	10,7	<b>1.384.302.531</b>	120.735.287	9,6
Incidenza %	1,72	1,57	0,25		1,50	0,75	
Ricavi annui	<b>2.055.668.289</b>	<b>1.998.248.878</b>	-57.419.411	2,87	<b>2.322.085.274</b>	323.836.396	16,2
Incidenza %	0,95	0,99	-0,54		0,89	0,27	

*Elaborazione Corte conti su dati Cassa forense*

I costi in argomento rilevano in misura rispettivamente dell'1,57 per cento e dell'1,50 per cento su quelli complessivi annui sostenuti dall'Ente ed assorbono lo 0,99 e lo 0,89 dei ricavi conseguiti. Le variazioni incrementali registrate negli esercizi all'esame incidono sull'incremento generale dei costi in misura pari allo 0,25% e dello 0,75 per cento. Migliora tra il 2018 e il 2019 il rapporto con i ricavi di esercizio per le variazioni di segno opposto di tale voce, negativa nel 2018 e positiva nel 2019. Si tratta di andamenti che non presentano profili di anomalia, quanto a fenomeni di superfetazione dei costi di funzionamento rispetto a quelli di erogazione dei trattamenti pensionistici e previdenziali, ai quali vanno prevalentemente destinate le entrate contributive, né con riguardo alla disponibilità di copertura ed alla conseguente sostenibilità del bilancio nel tempo.

### **3.4 Incarichi professionali e consulenze.**

L'Ente espone a conto economico cospicui costi per rapporti di lavoro autonomo di natura professionale e per incarichi di consulenza esterna, offrendone una descrizione sommaria in nota integrativa. I dati, riportati nella tabella che segue, riflettono rapporti di carattere occasionale volti a fronteggiare fabbisogni funzionali legati alla gestione di singoli affari, ma che tendono a riproporsi in concreto con continuità perché attinenti all'attività istituzionale della Cassa, cioè all'instaurazione ed allo sviluppo dei rapporti previdenziali/assistenziali con gli iscritti. Ne deriva che il decremento progressivo registrato negli esercizi 2018 e 2019 rispetto all'esercizio precedente non assume carattere strutturale.

**Tabella 16 - Incarichi professionali e consulenze**

	2017	2018	Var. % 2018-2019	2019	Var.% 2018- 2019
Consulenze legali e notarili	1.876.275	1.512.703	-19,4	617.414	-59,0
Consulenze amministrative e tecniche	866.224	719.413	-16,9	704.240	-2,1
Altre consulenze	604.926	680.021	12,4	666.574	-2,0
<b>Totale Compensi professionali e lavoro autonomo</b>	<b>3.347.425</b>	<b>2.912.137</b>	-13,0	<b>1.988.228</b>	-31,7

*Elaborazione Corte conti su dati Cassa forense*

Al riguardo, va poi osservato che esso è imputabile in prevalenza alla contrazione subita dalla voce delle consulenze legali e notarili, nel cui ambito l'Ente include le spese per l'assistenza e la difesa legale nei contenziosi dei quali è parte, ivi comprese quelle da soccombenza giudiziaria, liquidate nell'esercizio (nel 2018 e nel 2019 rispettivamente pari ad euro 192.974 e ad euro 281.228,28). Si tratta di componente, perciò, che presenta un'intrinseca variabilità e che segna nel 2019 una consistente contrazione rispetto agli esercizi precedenti.

La Cassa ha sottolineato che siffatta riduzione riflette le dinamiche decrementali registrate in tutti gli ambiti del contenzioso in carico, siano essi di tipo istituzionale in senso stretto (vertenze contributive e previdenziali/assistenziali), siano riferibili alla gestione dei rapporti con le concessionarie alla riscossione e del patrimonio immobiliare<sup>17</sup>.

Tuttavia, l'abbattimento registrato a conto economico su tale voce di costo va letto anche in correlazione con il contemporaneo incremento degli accantonamenti a fondo spese per contenzioso pendente che in parte sterilizza preventivamente gli oneri relativi all'assistenza legale. Secondo quanto specificato in nota integrativa al bilancio 2019, infatti, la registrata *"importante riduzione delle spese è principalmente imputabile al consistente accantonamento al fondo spese per liti in corso effettuato nel passato esercizio (incremento del 98% circa) principalmente frutto dell'adeguamento ex delibera del CdA dell'8/2/2018 degli stanziamenti minimi di tutte le posizioni antecedenti al 2018 al fine del loro adeguamento alle logiche della convenzione vigente per rendere il più coerenti possibile gli importi accantonati al fondo e quindi sempre meno incidente la quota a costo"*.

<sup>17</sup> In nota integrativa è specificato che il registrato decremento delle spese legali, che rappresenta l'87 per cento della voce aggregata, è determinato *"- dalla flessione dei costi del contenzioso istituzionale (-6% circa) caratterizzato da dinamiche di segno opposto per il contenzioso contributivo (-13% circa) e quello per prestazioni\iscrizioni (+11% circa); - dal decremento dei costi del contenzioso vario (-40% circa - riferito principalmente alle vertenze nei confronti delle concessionarie della riscossione per il recupero dei crediti vantati nei loro confronti); -dal decremento dei costi del contenzioso immobiliare (-70% circa)"*.

Le spese da contenzioso sono in parte compensate dalle entrate per rimborsi spese legali iscritte in bilancio alla voce CE "Altri ricavi - Recupero vari", che di ammontare imprecisato nel 2018 e pari ad euro 298 mila nel 2019.

Meno rilevante risulta la riduzione di costi relativa alle consulenze tecnico-amministrative, per le maggiori componenti consistenti da un lato in attività di supporto ai processi di investimento dell'Ente e di ausilio nella mappatura dei relativi rischi (con aggiornamento di un modello valutativo *asset liability* -c.d. ALM), dall'altro in apporti di natura informatica (assistenza e sviluppo dei sistemi in dotazione). Si osserva che in quest'ambito vengono contabilizzati i costi per l'acquisizione della certificazione del bilancio e dell'incarico di *Internal Audit*, questi ultimi venuti meno nell'esercizio 2018 quali oneri per consulenze esterne, per effetto del reclutamento come dirigente a termine dell'incaricato. La voce in argomento registra un ulteriore calo nel 2019 legato, secondo quanto affermato dall'Ente, al decremento particolarmente accentuato degli oneri per consulenze informatiche. In controtendenza nel 2018 appaiono i dati delle "altre consulenze", che segnano un incremento pari al 12 per cento circa. Anche questa voce di costo, tuttavia, registra un decremento nel 2019. L'Ente afferma che la voce si riferisce ad oneri per accertamenti sanitari finalizzati alla verifica dei requisiti per l'ammissione a trattamenti pensionistici di inabilità/invalidità o di tipo assistenziale (indennizzi per malattia o infortunio) erogabili agli iscritti in base alle vigenti disposizioni regolamentari, ivi compresi quelli richiesti dal giudice in ambito contenzioso e quelli necessari ai rimborsi a carico della polizza sanitaria.

Non si dispone di elementi conoscitivi puntuali sugli accertamenti sanitari disposti nell'anno e sui criteri di imputazione all'esercizio in correlazione ai dati delle pensioni di tale tipo e degli indennizzi di siffatta natura erogati.

## **4. L'ATTIVITA' DI ACQUISIZIONE DI BENI E SERVIZI STRUMENTALI.**

Con riguardo all'attività di acquisizione di beni e servizi, la Cassa riferisce di applicare già da tempo nell'affidamento delle commesse le norme del Codice dei contratti pubblici, ora contenute nel d.lgs. 18 aprile 2016, n. 50 e sopravvenute modifiche, nonché la normativa sulla tracciabilità dei flussi finanziari, fissata dagli artt. 3 e 6 della Legge 13 agosto 2010, n. 136 e dalle disposizioni di interpretazione e di attuazione di cui all'art. 6 del d.l. 12 novembre 2010, n.187 convertito, con modificazioni, dalla legge 17 dicembre 2010, n. 217<sup>18</sup>.

Evidenzia, perciò, di procedere alle selezioni mediante gara pubblica per i contratti di importo superiore alle soglie di legge, sia per gli affidamenti che seguono a rapporti in scadenza sia per quelli relativi a nuovi beni e servizi. In atti si apprende che l'Ente utilizza, altresì, l'albo dei fornitori predisposto dall'Adepp per la generalità delle Casse previdenziali e che la razionalizzazione del settore acquisti - per beneficiare di economie di scala anche attraverso semplificazioni procedurali ed implementazione delle sinergie fra enti aderenti - ha formato oggetto di attenzione nell'ambito del progetto WISE varato dall'Adepp stessa a partire dal 2018, con iniziative che hanno visto il coinvolgimento di tutti i responsabili degli approvvigionamenti nelle diverse realtà istituzionali. In tale ambito, nel 2019 la Cassa ha aderito ad un progetto di creazione di una piattaforma informatica condivisa. Si riferisce, poi, che la Cassa fa ricorso anche alle convenzioni ed agli accordi quadro Consip, ove ciò comporti margini di risparmio di costi effettivi.

La gestione degli acquisti presso l'Ente è affidata, con sistematizzazione a partire dal 2018, al servizio Affari Generali e Sicurezza per le commesse al di sotto dei 40.000, improntate alle procedure di cui all'art. 36, lett. a) del Codice dei contratti pubblici. Il ruolo di soggetto ordinante è affidato al responsabile del Servizio stesso, che procede all'attivazione delle indagini di mercato nonché dei sistemi elettronici Mepa, secondo le indicazioni contenute nella circolare Anac n. 4 aggiornata al 1° marzo 2018. Come detto l'Ente si avvale anche della piattaforma elettronica messa a punto dall'Adepp per l'utilizzo dell'elenco dei fornitori

---

<sup>18</sup> Circa le modalità di applicazione delle dette disposizioni si segnala da ultimo la determinazione Anac n. 556 del 31/05/2017.

comune a tutte le Casse e per la verifica telematica certificata dei requisiti degli operatori economici. Il detto Servizio AA.GG. cura anche alcuni approvvigionamenti superiori alla menzionata soglia dei 40.000 euro, in settori per i quali è richiesta la predisposizione di capitolati e progetti sotto il coordinamento di un Rup (vigilanza armata e non armata alle sedi, pulizia degli uffici, manutenzione di impianti tecnologici e lavori di ristrutturazione di immobili), nonché gli acquisti di forniture con adesione obbligatoria alla Consip (forniture energia elettrica e gas).

Le procedure di gara di diverso contenuto sono invece gestite nell'ambito dell'Area legale e giuridica. Si riporta di seguito un report concernente, per ciascuna tipologia di affidamento, il numero e l'importo globale dei contratti sottoscritti negli esercizi 2018 e 2019.

**Tabella 17 - Attività contrattuale**

Modalità di affidamento utilizzata	Anno 2018			Anno 2019		
	Numero contratti	Importo aggiudicazione, esclusi oneri di legge	Di cui Consip	Numero contratti	Importo aggiudicazione, esclusi oneri di legge	Di cui Consip
Affidamento diretto ex art. 36, c. 2 lett. a del d.lgs. 50 del 2016	557	2.208.827,85	-	254	2.454.608,13	-
Affidamenti di cui all'art. 36 c. 2 lett.b	1	176.330,00	-	3	489.840,00	-
Affidamenti di cui all'art. 36 c. 2 lett.c	-	-	-	2	354.491,97	-
Procedure aperte (art. 36, co. 9, d.lgs. 50 del 2016)	-	-	-	-	-	-
Procedura negoziata senza previa pubblicazione del bando (art. 63, c. 2, lett. b del d.lgs. 50 del 2016) (cd. "Unicità")	-	-	-	2	438.850,00	-
Affidamento diretto in adesione ad accordo quadro/convenzione stipulato	3	2.686.016,30	3	-	-	-
<b>Totale Complessivo</b>	<b>561</b>	<b>5.071.174,15</b>	<b>-</b>	<b>261</b>	<b>3.737.790,10</b>	<b>-</b>

*Elaborazione Corte conti su dati Cassa forense*

## **5. LA GESTIONE PREVIDENZIALE ED ASSISTENZIALE.**

L'attività istituzionale della Cassa, come accennato in premessa, si sostanzia nei due diversi settori di intervento attinenti alla previdenza ed all'assistenza in favore della categoria professionale ad essa obbligata ad aderire, nonché nella gestione di investimenti patrimoniali finalizzati al reperimento delle risorse finanziarie che, unitamente alle contribuzioni degli iscritti, finanziano l'attività istituzionale.

Il mantenimento di rapporti fisiologici fra entrate ed uscite delle diverse componenti della gestione è determinante per garantire la sostenibilità nel tempo dell'erogazione dei trattamenti obbligatori e dell'efficacia e puntualità delle attività di tipo assistenziale in favore degli iscritti. Si evidenzia, in particolare, che i contributi soggettivi versati alla Cassa dagli iscritti per la costituzione della propria posizione pensionistica, fatte salve alcune contribuzioni allo scopo, finanziano indistintamente tanto l'erogazione dei trattamenti di pensione, tanto gli interventi di assistenza, la cui entità è definita annualmente in sede di bilancio previsionale entro la misura massima del 12,50 per cento delle risorse da contributo minimo integrativo risultanti dall'ultimo bilancio, a garanzia di effettiva copertura e di equilibrio nella allocazione delle risorse tra le due attività caratteristiche.

La gestione del rapporto contributivo con gli iscritti assume, dunque, importanza determinante nel garantire la funzionalità della Cassa e gli equilibri della sua gestione caratteristica, anche in ossequio al principio della continuità aziendale.

La disamina che segue espone in sintesi dati ed indicatori concernenti il volume di attività svolta, nei diversi ambiti, dalla Cassa negli esercizi di riferimento, evidenziandone anche gli aspetti salienti di impatto sul bilancio dell'Ente. Giova qui sottolineare che il controllo ha potuto beneficiare anche della pluralità di informazioni contenute nella relazione sulla gestione presentata a corredo dei bilanci di esercizio, che appaiono particolarmente puntuali ed esaustive.

### **5.1 Gestione previdenziale**

Va rammentato che la Cassa è, allo stato, unico ente erogatore di trattamenti pensionistici agli avvocati iscritti ai pertinenti albi professionali, come stabilito dall'art. 21 della legge n. 247 del 2012 (Nuova disciplina dell'ordinamento della professione forense), secondo il quale non sono

ammesse per tali professioni forme di previdenza alternative, fatte salve quelle complementari private.

Per effetto della normativa sopra richiamata, gli avvocati sono iscritti obbligatoriamente alla Cassa in ragione della sola iscrizione ai pertinenti albi professionali, anche se iscritti contemporaneamente in altri albi professionali (salvo l'esercizio del diritto opzione per l'altra gestione previdenziale se previsto ed esercitato prima dell'entrata in vigore della nuova legge forense) e indipendentemente dal possesso di determinati requisiti reddituali, diversamente da quanto avveniva in passato. Ciò ha determinato la totale fuoriuscita della categoria dalla gestione Inps, in precedenza ammessa per gli avvocati con redditi minimi, con possibilità di ricorso all'istituto della ricongiunzione ex art. 1, comma 2, della legge 5 marzo 1990, n. 45 dei periodi contributivi antecedentemente maturati presso la detta gestione Inps, per la maturazione del diritto a pensione presso la Cassa.

In applicazione di tali nuove norme e come in esse espressamente previsto, la Cassa ha adottato modifiche regolamentari concernenti il regime contributivo e le modalità di ricongiunzione, con apposito "Regolamento di attuazione dell'art. 21, commi 8 e 9, della legge n. 247/2012", vigente a tutto il 31 dicembre 2020. Ha introdotto, altresì, nuove regole concernenti le modalità di perfezionamento dell'iscrizione obbligatoria. La medesima, infatti, a sensi dell'art. 1, del detto Regolamento è disposta d'ufficio in base alle comunicazioni di iscrizione all'Albo che pervengono dai Consigli dell'ordine e, obbligatoriamente, da ogni singolo professionista.

Dette disposizioni hanno comportato, a partire dal 2014, anno di prima applicazione, un incremento del numero degli iscritti alla Cassa maggiore di quello relativo alla crescita degli avvocati che intraprendono *ex novo* la professione.

L'analisi dei dati in argomento è offerta doviziosamente nelle relazioni annue sulla gestione che si sono soffermate su entrambi i fattori incrementali in argomento, evidenziando in particolare il trend di crescita della categoria su base nazionale e la relativa distribuzione territoriale, nonché il computo dei redditi medi conseguiti dai quali dipendono le entrate contributive realizzate in ciascun esercizio e la stima di quelle realizzabili in futuro.

In conformità alle disposizioni statutarie (art.6), oltre agli avvocati iscritti almeno in un albo professionale (c.d. iscritti attivi), la Cassa raccoglie in apposito elenco anche le adesioni volontarie dei professionisti pensionati che, previa cancellazione dagli albi, sono cessati

dall'attività nonché quelle dei percettori di pensione indiretta o di reversibilità. Lo Statuto disciplina anche le modalità di cessazione dell'iscrizione.

E' inoltre consentita l'iscrizione volontaria alla Cassa per i praticanti, sia abilitati sia non abilitati al patrocinio, purché non svolgenti contestualmente altra attività lavorativa, con le modalità ed alle condizioni ora trasfuse nell'art. 5 del vigente Regolamento unico di previdenza.

La tabella che segue mostra le variazioni nel tempo ed a tutto l'esercizio 2019 della platea dei soggetti contribuenti della Cassa, in parte già fruitori di trattamenti di quiescenza.

**Tabella 18 - Numero complessivo iscritti**

Anno	Iscritti attivi		Pensionati attivi		Totale	
	Numero	Var. %	Numero	Var. %	Numero	Var. %
2017	229.205	6,8	13.030	-0,4	242.235	6,4
2018	229.972	0,3	13.261	1,8	243.233	0,5
2019	231.423	0,6	13.529	2,0	244.952	0,7

*Elaborazione Corte conti su dati Cassa forense*

Nel 2018 la Cassa vantava oltre 243mila iscritti, aumentati a circa n. 245mila nell'anno successivo. Su tale crescita influisce il numero dei nuovi iscritti, giacché quello dei pensionati attivi comporta unicamente una voltura del titolo di iscrizione.

I provvedimenti di iscrizione obbligatoria in base alla descritta normativa emessi nel 2018 e nel 2019 sono stati pari rispettivamente a 7.268 ed a 6.365. E' precisato in atti che alle iscrizioni in argomento provvede il Direttore generale su delega della Giunta esecutiva, che invece continua a provvedere direttamente sulle richieste di iscrizione dei praticanti e sulle istanze concernenti altri istituti contemplati dalla normativa regolamentare (retrodatazione dell'iscrizione al periodo di praticantato, iscrizione degli avvocati ultraquarantenni, ricongiunzioni in entrata e in uscita, riscatti, e rettifiche)

Con l'entrata in vigore della disciplina ex lege n. 247 del 2012, è cresciuto il numero delle cancellazioni legate a quelle dagli albi e alle sospensioni, sia d'ufficio sia a domanda.

E' interessante, per il miglior inquadramento delle attività istituzionali della Cassa, esporre alcuni dati concernenti le posizioni aperte negli esercizi considerati, rappresentate dal numero dei provvedimenti di iscrizione, rettifiche e cancellazioni adottati.

**Tabella 19 - Sintesi attività previdenziale della cassa**

Provvedimenti istruiti			
Tipologia provvedimenti	2017	2018	2019
Iscrizioni obbl. e d'uff.	7.592	7.288	6.373
Iscrizioni praticanti	1.432	1.456	n.d.
Rettifiche, revoche retrodatazioni	1.334	1.147	2.737*
<b>Totale istruttorie</b>	<b>10.358</b>	<b>9.891</b>	<b>9.110</b>

*Elaborazione Corte conti su dati Cassa Forense*

*\* Include dato non scorponabile iscrizione praticanti*

Elevato è, altresì, il numero di provvedimenti di cancellazione emessi negli esercizi considerati, il cui andamento incrementale è attribuito dalla Cassa non solo alla fuoriuscita agli Albi dei professionisti interessati ma anche all'attivazione della sospensione volontaria prevista dall'art. 20, comma 2, della legge n. 247 del 2012.

Alla gestione previdenziale fa capo l'instaurazione e la conduzione del rapporto contributivo con gli iscritti, disciplinato per gli anni all'esame oltreché dal richiamato Regolamento di attuazione del nuovo ordinamento della professione forense, anche dall'apposito Regolamento contributi, di cui si è detto, adottato con deliberazione del Comitato dei Delegati 26 giugno 2015, approvata dal Ministero vigilante in data 30 maggio 2016. Il detto Regolamento è poi confluito nel Regolamento unico per la previdenza forense perfezionato, a seguito di approvazione ministeriale in data 21 luglio 2020 e formalmente in vigore dal 2021.

Circa le tipologie di contribuzione, si richiama integralmente quanto riferito nel precedente referto della Sezione, solo rammentando sinteticamente che sono obbligatoriamente dovuti alla Cassa:

- un contributo soggettivo di base, commisurato al reddito e quantificato secondo aliquote variabili per tetti reddituali, con corresponsione di un minimo obbligatorio che prescinde dal reddito prodotto, stabilito per il 2018 in euro 2.815 e per il 2019 in euro 2.875<sup>19</sup>;

<sup>19</sup> Il contributo soggettivo di base risulta fissato al 14,5 per cento (aliquota accresciuta al 15 per cento nel 2021, con possibilità di incrementi ulteriori a partire dal 2022, a salvaguardia degli equilibri della gestione previdenziale) del reddito netto professionale,

- un contributo integrativo a carico del committente pari al 4 per cento del fatturato, da versare a prescindere dal recupero effettivo in capo al cliente, parimenti dovuto a regime in misura minima prefissata, della quale è stato previsto il generalizzato esonero per il quinquennio 2018-2022<sup>20</sup>;

A questi si aggiunge il *contributo soggettivo modulare* che gli iscritti possono versare, in via volontaria, pari a un'ulteriore contribuzione, dall'1 per cento al 10 per cento del reddito professionale Irpef, con la medesima destinazione e con i medesimi limiti reddituali del contributo soggettivo obbligatorio.

Il più volte richiamato Regolamento di attuazione dell'art. 21 della legge n. 247/2012, inoltre, è intervenuto non solo sul regime delle agevolazioni e delle esenzioni previgente, ma anche sul versante dell'implementazione volontaria dei versamenti contributivi. In particolare, all'art. 9 ha previsto una riduzione pari alla metà del contributo soggettivo obbligatorio minimo annuo, con riconoscimento di un periodo ridotto di anzianità contributiva (sei mesi in luogo dell'intero anno), per i percettori di redditi inferiori ad euro 10.300,00, nel contempo attribuendo agli interessati la facoltà di adeguamento volontario ai minimi obbligatori di base nell'arco temporale dei primi otto anni di iscrizione alla Cassa, per il computo dell'intero anno a fini sia di maturazione del diritto a pensione sia di quantificazione del trattamento spettante.

Le dette contribuzioni vengono versate a scadenze predeterminate che rientrano, per ciò che attiene alla componente minima obbligatoria di base ed integrativa, nell'anno coincidente con quello di produzione del reddito e di fatturazione e nell'anno successivo per la parte eccedente, versata in regime di autoliquidazione.

In particolare, i contributi minimi possono essere versati in quattro rate annue, mentre il versamento delle eccedenze dovute avviene in autoliquidazione a seguito della presentazione del

---

fino al tetto previsto pari per il 2018 a euro 98.050 e per il 2019 a euro 10. Per la parte di reddito eccedente tale importo, il contributo rimane fissato nella misura del 3 per cento. Il contributo è dovuto anche dai pensionati contribuenti, nella misura del 7,25 per cento del reddito Irpef fino al tetto indicato; per la parte eccedente tale limite reddituale, il contributo è fissato nel 3 per cento.

<sup>20</sup> Il *contributo integrativo* dovuto da tutti gli iscritti nella misura del 4 per cento del volume d'affari dichiarato ai fini dell'Iva. La misura minima per il 2018 è invariata ed è pari ad euro 710. Per i primi cinque anni di iscrizione tale contributo non è dovuto. Il Comitato dei delegati di Cassa Forense, nella seduta del 29 settembre 2017, ha deliberato che il contributo minimo integrativo, di cui all'art. 7, primo comma lettera b) del Regolamento di attuazione ex art. 21 commi 8 e 9 della legge n. 247 del 2012, non sarà dovuto per gli anni dal 2018 al 2022. La delibera è stata approvata con atto del Ministero vigilante in data 11 aprile 2018. In sostanza la nuova normativa, limitatamente al quinquennio 2018/2022, estenderà il beneficio dell'esonero dal pagamento del contributo integrativo minimo a tutti gli iscritti, senza distinzione alcuna, mentre la normativa vigente riserva il beneficio medesimo alle seguenti categorie: Praticanti avvocati iscritti alla Cassa; Avvocati nei primi cinque anni di iscrizione alla Cassa; Pensionati di vecchiaia che proseguono l'attività; Iscritti beneficiari dell'esonero temporaneo ex art. 10 del Regolamento di attuazione della l. n. 247 del 2012. Nessun iscritto sarà tenuto al pagamento del contributo integrativo minimo mentre, come già avviene per le quattro categorie sopra indicate, sarà regolarmente dovuto il contributo integrativo nella misura del 4 per cento sull'effettivo volume di affari Iva dichiarato.

modello di autodichiarazione, l'anno successivo e nei termini fissati dal Comitato dei delegati. Nel corso del 2020, tenuto conto delle difficoltà incontrate dalla categoria professionale degli avvocati nel periodo emergenziale, la Cassa ha adottato provvedimenti di rateizzazione e dilazione dei contributi minimi, con possibilità di pagamento a due anni, nonché di differimento dei termini per la presentazione delle dichiarazioni relative alla componente dei contributi in autoliquidazione relativi all'anno 2019. I termini in questione, infatti, solitamente fissati al 30 settembre, sono stati stabiliti al 31 dicembre.

Le entrate contributive dedicate alle prestazioni pensionistiche, che come detto per gli esercizi 2018 e 2019 non comprendono il contributo integrativo minimo, constano del contributo minimo di base relativo a ciascuna annualità e delle integrazioni in autoliquidazione relative all'annualità precedente, separatamente esposte a conto economico. Parimenti in apposita voce vengono indicati gli importi dei versamenti per contribuzione volontaria ex art. 9 del Regolamento sopra richiamato e dei contributi di maternità, questi ultimi posti in riscossione tramite MAV con scadenza autonoma.

Per quanto sopra, i contributi di base e modulare in autotassazione si riferiscono ai redditi prodotti dagli iscritti nell'annualità precedente, come da apposite dichiarazioni rese al 31 dicembre (c.d. mod. 5) e, pertanto, il relativo andamento non riflette l'aumento di iscrizioni relativo all'annualità di bilancio considerata. Viceversa, la componente minima obbligatoria è posta in riscossione ed iscritta in bilancio con riguardo alle debenze relative all'esercizio di riferimento.

Si evidenzia che accanto alle ordinarie contribuzioni soggettive degli iscritti le entrate contributive constano anche di risorse che presentano diverso titolo giuridico di acquisizione. Le medesime, pur concorrendo a finanziare la gestione previdenziale dell'Ente, non hanno natura strutturale e sono, per tipologia e provenienza, connotate da andamenti non pianificabili con la stessa puntualità.

Si tratta di risorse da sanzioni per omesso o irregolare versamento applicate in esito alle attività di verifica e dalle contribuzioni trasferite da altri enti previdenziali ed in particolare dall'Inps per ricongiunzioni. Ad esse si aggiungono le entrate iscritte sotto la voce "altri contributi" che raccoglie erogazioni da regolarizzazioni di iscrizioni e insolvenze, da domande di riscatto e altre ricongiunzioni, da rateazioni e sanatorie varie.

Gli iscritti alla Cassa sono tenuti altresì a versare contributi obbligatori per la corresponsione delle indennità di maternità, di cui si dirà più avanti nella parte dedicata alle prestazioni assistenziali.

Si riportano di seguito i dati di conto economico relativi alle diverse entrate contributive ordinarie iscritte in contabilità negli esercizi 2018 e 2019, comparativamente raffrontati anche con le risultanze contabili omologhe concernenti il 2017 e con separata evidenza delle risorse dedicate alla gestione pensionistica rispetto alle contribuzioni di maternità.

**Tabella 20 - Entrate contributive previdenziali (netto contributo maternità).**

	2017	2018	Var% 2017/2018	2019	Var. % 2018/2019
Contributi soggettivi di base (minimi ed eccedenze) e modulare	1.023.910.178	1.064.588.191	4,0	1.105.250.205	3,8
Contributi integrativi	542.465.219	444.103.792	-18,1	543.560.482	22,4
Contributi integrativi volontari (art.9, reg. legge 247/2012)	4.498.906	4.040.834	-10,2	3.867.326	-4,3
<b>Totale contributi previdenziali ordinari</b>	<b>1.570.874.303</b>	<b>1.512.732.817</b>	<b>-3,7</b>	<b>1.652.678.013</b>	<b>9,3</b>
Contributi previdenziali diversi **	77.872.744	83.014.538	6,6	81.875.223	-1,4
<b>TOTALE CONTRIBUTI PREVIDENZIALI</b>	<b>1.648.747.047</b>	<b>1.595.747.355</b>	<b>-3,2</b>	<b>1.734.553.236</b>	<b>8,7</b>

*Elaborazione Corte conti su dati Cassa forense -\*\*Comprende le seguenti voci del CE analitico: sanzioni amministrative-contributi da Enti previdenziali e Altri contributi.*

I dati evidenziati sono utili, ad avviso della Sezione ed in coerenza con rilevazioni attuariali, a dare evidenza agli equilibri effettivi della gestione pensionistica ed ai loro andamenti annui, ancorché diversi da quelli normalmente utilizzati per il calcolo del c.d. saldo previdenziale contabile che comprendono anche la quota di contributi di maternità, in realtà a destinazione vincolata a tale comparto assistenziale, con maggiorazione apparente delle coperture destinabili al pagamento delle pensioni. La Cassa, peraltro, effettua tale calcolo rettificando le entrate contributive complessive registrate a conto economico dalle entrate da condono previdenziale e da sanatoria, pervenendo ad un risultato meno favorevole di quello conseguibile con utilizzo delle entrate contributive nella loro interezza. A soli fini di confronto con il bilancio attuariale, poi, depura i contributi stessi anche da quelli di maternità.

Per quanto attiene alle prestazioni pensionistiche si riportano in sintesi, rinviando al citato “Regolamento per le prestazioni previdenziali” per maggiori dettagli, i requisiti e la disciplina del sistema di calcolo.

La Cassa corrisponde pensioni di vecchiaia, di vecchiaia contributiva, di anzianità, di inabilità e di

invalidità.

La pensione di vecchiaia: è corrisposta alla maturazione dei requisiti di età e degli anni di effettiva iscrizione e contribuzione alla Cassa, come individuati dall'articolo 2 del regolamento per le prestazioni previdenziali. È costituita da due distinte quote e cioè: una di base calcolata secondo il criterio retributivo sulla media dei redditi professionali dichiarati dall'iscritto ai fini Irpef per tutti gli anni di iscrizione maturati fino all'anno antecedente a quello della decorrenza del trattamento pensionistico; redditi rivalutati con le modalità previste dal regolamento per le prestazioni previdenziali; una quota modulare, definita con il metodo di calcolo contributivo previsto dalla legge n. 335 del 1995 e dall'art. 6 del predetto regolamento. Il montante contributivo individuale è costituito al 31 dicembre di ciascun anno dalla somma dei contributi facoltativi versati dall'iscritto e viene anch'esso rivalutato secondo i criteri regolamentari. I pensionati di vecchiaia, che hanno versato il contributo soggettivo modulare volontario, hanno diritto ad una prestazione contributiva calcolata sulla quota del reddito professionale dichiarato fino al tetto reddituale individuato dall'art. 2, comma 1, lettera a), del regolamento dei contributi.

È comunque prevista, su domanda dell'iscritto, una integrazione al trattamento minimo nel caso in cui la pensione annua sia inferiore ad un importo definito dal regolamento e rivalutato annualmente.

Pensione di anzianità: è corrisposta, subordinatamente alla cancellazione dall'albo degli avvocati e dall'albo speciale, alla maturazione dei requisiti di età e degli anni effettiva iscrizione e contribuzione alla Cassa, come individuati dall'articolo 7 del Regolamento per le prestazioni previdenziali, e calcolata secondo i criteri previsti per la pensione di vecchiaia.

Pensione di vecchiaia contributiva: possono far domanda gli iscritti, con più di cinque anni di effettiva iscrizione e contribuzione, che pur avendo maturato l'età anagrafica prevista per la pensione di vecchiaia non abbiano l'anzianità prevista dall'art. 2 del regolamento. Viene corrisposta una pensione di vecchiaia contributiva, salvo la possibilità di proseguire nei versamenti al fine di raggiungere una maggiore anzianità o maturare prestazioni di tipo retributivo. Non possono accedere alla pensione di vecchiaia contributiva coloro che si siano avvalsi dell'istituto della ricongiunzione verso un altro ente previdenziale ovvero della totalizzazione. Non è riconosciuta la possibilità di corrispondere l'integrazione al minimo. Il calcolo della quota di base della pensione è effettuato secondo i criteri previsti dalla legge n. 335 del 1995 in rapporto al montante contributivo formato dai contributi soggettivi versati entro il tetto

reddituale di euro 98.050 e dall'aliquota di calcolo del 14,5 per cento, nonché dalle somme corrisposte a titolo di riscatto e/o congiunzione. Per il calcolo della quota modulare valgono le disposizioni previste per la pensione di vecchiaia.

Pensione di inabilità: è corrisposta nel caso in cui l'iscritto non abbia, per malattia o infortunio, la capacità di esercitare la professione e abbia maturato almeno cinque anni di effettiva iscrizione e contribuzione e che l'iscrizione sia in atto in modo continuativo dalla data anteriore al compimento del quarantesimo anno di età. Si fa riferimento alle modalità di calcolo della pensione di vecchiaia con la possibilità dell'integrazione al trattamento minimo. Anche in questo caso per il calcolo della quota modulare valgono le disposizioni previste per la pensione di vecchiaia. La pensione è corrisposta subordinatamente alla cancellazione dagli albi professionali e viene sospesa in caso di nuova iscrizione. È data facoltà alla Cassa entro i dieci anni successivi alla concessione della pensione di verificare la condizione di inabilità.

Pensione di invalidità: è corrisposta nel caso in cui l'iscritto abbia una riduzione a meno di un terzo della capacità per l'esercizio della professione per infermità o difetto fisico o mentale sopravvenuti dopo l'iscrizione, che abbia maturato almeno cinque anni di effettiva iscrizione e contribuzione alla Cassa e che l'iscrizione sia in atto continuativamente da data anteriore al compimento del quarantesimo anno di età. La misura della quota di base della pensione è pari al 70 per cento di quella determinata per la pensione di vecchiaia e non può essere inferiore al 70 per cento della pensione annua minima per l'anno della decorrenza. La quota modulare è liquidata secondo i criteri previsti per la pensione di vecchiaia al compimento della relativa età anagrafica o al momento della cancellazione da tutti gli albi se antecedente. Anche in questo caso è data facoltà alla Cassa di accertare ogni tre anni la persistenza dell'invalidità, ad eccezione che per le pensioni non revisionabili. L'iscritto che abbia continuato ad esercitare l'attività e abbia maturato il diritto alla pensione di vecchiaia o di anzianità può chiedere la corresponsione del relativo trattamento pensionistico in sostituzione della pensione di invalidità.

Gli importi delle pensioni erogate dalla Cassa vengono aumentati annualmente, con atto del Consiglio di amministrazione, a partire dal secondo anno successivo a quello di decorrenza in proporzione alla variazione dell'indice annuo Istat dei prezzi al consumo per le famiglie di operai ed impiegati. Tale meccanismo di rivalutazione è stato rivisto a partire dal 2019, in adeguamento alle regole applicate dalla generalità degli enti previdenziali privati, fissando l'indicizzazione all'anno precedente. Peraltro, nel 2019, anno di transizione al nuovo sistema, l'indice di

rivalutazione è stato fissato al 2,2 per cento, cumulando quello relativo al 2017 e al 2018.

Nella tabella che segue sono esposti i dati sul numero dei trattamenti pensionistici erogati dalla Cassa nel periodo 2016-2018, che evidenziano la continua crescita del numero complessivo dei trattamenti, con analisi per tipologia.

**Tabella 21- Numero trattamenti pensionistici in erogazione, per tipologia.**

	2017	Var.	Var. %	2018	Var.	Var. %	2019	Var.	Var. %
Anzianità e vecchiaia	15.115	54	0,4	15.319	204	1,3	15.483	164	1,1
Invalità e inabilità	1.271	150	13,4	1.424	153	12,0	1.578	154	10,8
Reversibilità	7.451	113	1,5	7.625	174	2,3	7.764	139	1,8
Indirette	2.900	-21	-0,7	2.874	-26	-0,9	2.859	-15	-0,5
Contributive	1.614	67	4,3	1.671	57	3,5	1.741	70	4,2
<b>Totali</b>	<b>28.351</b>	<b>363</b>	<b>1,3</b>	<b>28.913</b>	<b>562</b>	<b>2,0</b>	<b>29.425</b>	<b>512</b>	<b>1,8</b>

*Elaborazione Corte conti su dati Cassa forense*

L'entità complessiva dei trattamenti erogati è pari a euro 820.201.818 nel 2018 e ad euro 861.680.732 nel 2019, con un trend nettamente in crescita rispetto al 2017 (euro 802.065.371).

L'importo delle pensioni in erogazione è esaminato per categorie in nota integrativa, come rappresentato nella tabella sottostante.

**Tabella 22 - Importo pensioni agli iscritti**

Pensioni agli iscritti	2017	2018	Var. %	2019	Var. %
Pensioni agli iscritti	788.767.395	804.765.319	2,03	839.437.984	4,31
Pensioni contributive	8.835.056	9.120.902	3,24	9.528.323	4,47
Pensioni per totalizzazione	4.462.920	4.878.989	9,32	5.000.641	2,49
Pensioni per cumulo	0	1.436.608	+ del 100	7.612.509	+ del 100
Indennità vittime terrorismo	0	0	-----	101.275	100
<b>Totali</b>	<b>802.065.171</b>	<b>820.201.818</b>	<b>2,26</b>	<b>861.680.732</b>	<b>5,06</b>

*Elaborazione Corte conti su dati Cassa forense*

Nelle seguenti tabelle è evidenziato l'andamento degli indici più significativi (rapporto tra: iscritti pensionati; iscritti attivi-pensionati attivi; entrate contributive spese per prestazioni pensionistiche) concernenti la gestione previdenziale.

**Tabella 23 - Rapporto numero iscritti e pensionati attivi/numero delle pensioni**

	2017	2018	Var. % 2017-2018	2019	Var. % 2018-2019
Iscritti attivi A)	242.235	243.233	0,4	244.952	0,7
Pensioni anzianità e vecchiaia B)	15.115	15.319	1,3	15.483	1,1
<b>Rapporto A/B</b>	<b>16,0</b>	<b>15,8</b>	<b>-1,3</b>	<b>15,8</b>	<b>0,0</b>
Totale trattamenti pensionistici C)	28.351	28.913	2,0	29.425	1,8
<b>Rapporto A/C</b>	<b>8,5</b>	<b>8,4</b>	<b>1,1</b>	<b>8,3</b>	<b>-1,2</b>

Elaborazione Corte conti su dati Cassa forense

**Tabella 24 - Rapporto iscritti attivi-pensionati attivi**

	2017	2018	Var. % 2017-2018	2019	Var. % 2018-2019
Iscritti attivi A)	229.205	229.972	0,3	231.423	0,6
Pensionati attivi B)	13.030	13.261	1,8	13.529	2,0
<b>Rapporto A/B</b>	<b>18,6</b>	<b>19,3</b>	<b>3,8</b>	<b>17,1</b>	<b>-11,4</b>

Elaborazione Corte conti su dati Cassa forense

**Tabella 25 - Saldo rettificato entrate contributive prestazioni pensionistiche**

	2017	2018	Var. % 2017-2018	2019	Var. % 2018-2019
Entrate contributive (*) A)	1.678.346.201	1.632.387.646	-2,7	1.762.353.027	8,0
Prestazioni pensionistiche B)	802.065.371	820.201.818	2,3	861.680.731	5,1
<b>Differenza (A-B)</b>	<b>876.280.830</b>	<b>812.184.828</b>	<b>-7,3</b>	<b>900.672.296</b>	<b>10,9</b>
<b>Rapporto A/B</b>	<b>2,09</b>	<b>1,99</b>	<b>-4,8</b>	<b>2,04</b>	<b>2,5</b>

Elaborazione Corte conti su dati Cassa forense

(\*) Comprende l'intera voce delle entrate contributive a CE, escluse quelle da sanatoria e da condono previdenziale, come quantificate a CE analitico

Le tabelle evidenziano una crescita annua del numero degli iscritti attivi, gli indici relativi ai rapporti demografici, si portano nel 2018 a 15,8 con riferimento alle pensioni di anzianità e vecchiaia ed a 8,41 con riferimento al totale dei trattamenti pensionistici; l'indice di copertura (saldo entrate contributive/prestazioni), rettificato secondo i calcoli effettuati dalla Cassa, decresce nel 2018, attestandosi al 1,99 e torna su percentuali migliori nel 2019. Tale indicatore contabile risente delle variazioni incrementali, tra il 2018 e il 2019, dei versamenti relativi al contributo integrativo, non dovuto nei minimi obbligatori a partire dal 2018, ma successivamente versato per intero sul fatturato effettivo, nonché dell'aumento dei trattamenti erogati legato al maggior tasso di indicizzazione applicato nel 2019, come illustrato dall'Ente anche in sede di raffronto con le previsioni attuariali per la cui esposizione si rinvia ad apposito paragrafo del presente referto.

## 5.2 Gestione assistenziale

L'erogazione di prestazioni assistenziali rappresenta l'altra componente dell'attività istituzionale che la Cassa svolge in favore degli iscritti e dei loro familiari, rientrando - come avviene in generale per le casse private e come stabilito nello specifico dall'art.2, comma 1, lett. b) del vigente Statuto - tra gli scopi istituzionali dell'Ente.

All'attività siffatta, lo stesso Statuto dedica, altresì, un'altra sola norma e cioè l'art. 42 che così dispone:” 1.La Cassa forense eroga trattamenti previdenziali ed assistenziali in conformità a quanto previsto dalla legge, dallo Statuto e dai Regolamenti. 2. Le erogazioni assistenziali possono essere deliberate dal Consiglio dell'Ordine nei casi previsti. “

La disciplina regolamentare in materia, innovata ed in vigore dal 2016, è contenuta in apposito “Regolamento per l'erogazione dell'assistenza” (delibera del Comitato dei delegati del 24 luglio 2015, approvato con nota Ministeriale del 25 settembre 2015) che, come riferito nel precedente referto, è improntato ad una logica di pianificazione e definizione preventiva dei costi degli interventi diversa da quella precedente, prevedendo un sistema più ampio e flessibile di sostegni economici alla categoria.

In effetti, per tali prestazioni sono stanziati annualmente in bilancio, in sede previsionale, risorse parametriche al numero degli iscritti al 31 dicembre dell'anno precedente moltiplicate per l'importo di euro 290 (oggetto di rivalutazione Istat negli anni successivi). Detti stanziamenti, che - come detto - non possono comunque, superare il 12,50 per cento del contributo integrativo risultante dall'ultimo bilancio approvato, vanno ripartiti tra le varie prestazioni a preventivo. Il tetto massimo di riferimento, tenuto conto dei tempi di approvazione dei diversi documenti contabili generali, viene ricavato per ciascun anno dal rendiconto del penultimo esercizio precedente.

L'Ente dispone, altresì, di cospicue risorse integrative per l'assistenza accantonate in base alle disposizioni del previgente regolamento, iscritte a conto economico nel primo anno di applicazione delle nuove regole per l'intero e fatte confluire in tre fondi di riserva da utilizzare in caso di maggior fabbisogno straordinario. Di tali fondi, in parte ricostituiti con le economie da gestione assistenziale ordinaria, l'Ente ha fatto uso nel 2020 per finanziare una pluralità di misure di sostegno ai professionisti occasionate dall'emergenza Covid, anticipandone in parte la ricostituzione a carico del conto economico 2019, quali sopravvenienze passive rispetto al termine dell'esercizio rilevabili immediatamente nelle sue chiusure contabili secondo l'Oic 29.

Gli interventi ammissibili sono individuati per tipologie in ragione delle loro finalità e, in ciascuna di esse, per singole misure delle quali vengono indicati gli aventi titolo, i presupposti di fruizione e le procedure per l'attivazione. L'accesso ai diversi regimi di aiuto avviene a domanda, preceduta in alcuni casi da appositi bandi emessi dal Consiglio di amministrazione. Sono previsti e disciplinati in questo contesto sostegni per i professionisti che versano in situazioni di grave difficoltà economica (aiuti in caso di bisogno) nonché sostegni alla famiglia (per familiari non autosufficienti e genitorialità), alla salute (polizze sanitarie per gravi eventi morbosi e grandi interventi chirurgici), alla professione (impossibilità di esercitare la professione per infortunio o malattia) e per spese funerarie.

Negli esercizi 2018 e 2019 gli oneri per prestazioni assistenziali hanno avuto un incremento pari ad oltre il 6 per cento corrispondente in valore assoluto a euro 4.039.661, con importi di poco inferiori al tetto massimo del gettito dei contributi integrativi rendicontato rispettivamente negli esercizi 2016 e 2017, che non ha risentito della sospensione del contributo minimo disposta a far tempo dal 2018 e destinata quindi ad impattare sugli stanziamenti per l'assistenza ordinaria del 2020.

Tali risorse sono state distribuite tra le diverse tipologie di ausili come rappresentato nella tabella che segue, contenente anche in raffronto comparativo i dati del 2017.

**Tabella 26 - Prestazioni assistenziali**

	2017	2018	Var. % 2017-2018	2019	Var. % 2018-2019
In caso di bisogno	2.625.000	2.342.000	-10,8	2.026.000	-13,5
A sostegno della famiglia	7.051.500	7.054.853	0,0	8.054.853	14,2
A sostegno della salute	26.525.357	25.006.643	-5,7	27.265.000	9,0
A sostegno della professione	24.512.102	26.019.744	6,2	27.417.049	5,4
Per spese funerarie	2.565.599	2.950.000	15,0	2.650.000	10,2
<b>Totale</b>	<b>63.279.559</b>	<b>63.373.241</b>	<b>0,1</b>	<b>67.412.902</b>	<b>6,4</b>

*Elaborazione Corte conti su dati Cassa forense*

Le voci di maggior rilievo, in entrambi gli esercizi considerati, riguardano i sostegni alla salute, consistenti nei premi della polizza sanitaria che la Cassa sottoscrive in favore degli avvocati, e quelli per la professione che in prevalenza si sono sostanziati in contributi per l'acquisto di nuovi strumenti informatici e nell'assegnazione di borse di studio per specializzazioni professionali.

Si evidenzia in questa sede la puntualità di informazioni che, anche per il settore assistenziale, vengono rese in nota integrativa circa i costi sostenuti per i singoli regimi di aiuti attivati nei diversi ambiti, rispetto alle quali sono complementari quelle riguardanti i bandi emessi e le iniziative attivate, contenute nella relazione sulla gestione.

Da tali fonti informative si ricava che l'Ente ha emesso numerosi bandi nel biennio per l'attivazione di misure di sostegno, precisamente n. 14 nel 2018 e n. 15 nel 2019. Tra questi, si ritiene meritevole di segnalazione l'istituzione di prestiti per i giovani avvocati (iscritti *under* 35 anni).

La Cassa ha, poi, erogato aiuti per gli avvocati dell'Isola di Ischia colpiti dal sisma del 2017.

Ha, inoltre, messo a punto una convenzione con il Ministero della giustizia per l'accesso degli iscritti alla banca dati della Corte di Cassazione, perfezionatasi nel 2020.

Sotto il profilo più strettamente contabile, si precisa che i costi per l'assistenza trovano separata esposizione a conto economico analitico nella voce "altre prestazioni previdenziali ed assistenziali", che – pur non pienamente pertinente nella nomenclatura, è dedicata alla loro registrazione.

Detti costi comprendono anche gli oneri potenziali per le domande prodotte entro il 31 dicembre di ciascun anno e non ancora scrutinate a tale data. I costi "sospesi" di cui trattasi vengono accantonati in apposito fondo a stato patrimoniale sul quale vengono operate poi le necessarie rettifiche successive, basate sugli esiti delle procedure. La destinazione delle eventuali economie viene stabilita in sede di approvazione dei bilanci e dei rendiconti da parte del Comitato dei delegati. Solitamente le risorse eccedenti vengono utilizzate a scomputo degli accantonamenti a conto economico di anni successivi. Nel 2020 le economie pregresse sono state utilizzate per rimpinguare i fondi di riserva speciali erosi nell'anno per interventi di aiuto emergenziali autorizzati con delibera C.D. del 24 aprile 2020.

Per gli esercizi esaminati, le chiusure contabili documentano, a fronte dei costi contabilizzati in bilancio come sopra esposti, oneri per domande in corso di esame al 31 dicembre rispettivamente pari a euro 26.719.537 per il 2018 e ad euro 30.355.582, pari al 42 e al 45 per cento del totale.

### 5.3 Gestione indennità di maternità

L'erogazione dell'indennità di maternità di cui alla abrogata legge 11 dicembre 1990, n. 379, ispirata ai principi di cui alla l. 30 dicembre 1971, n. 1204, ed al successivo decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151 (artt. 70 e seguenti), finanziata con contributi obbligatori di scopo, è disciplinata, nel rispetto del principio della salvaguardia del necessario equilibrio tra risorse dedicate e prestazioni erogate, da apposito regolamento adottato dal Comitato dei delegati nella seduta del 19/20 aprile 1991 e modificato con delibera del 17 aprile 1998, che non risulta tuttavia aggiornato alla luce delle sopravvenute norme primarie. Sul punto, l'Ente ha reso noto che la modifica delle norme regolamentari in argomento è contenuta nell'ambito del nuovo regolamento per le prestazioni assistenziali, approvato dal Comitato dei delegati nella riunione del 23 settembre 2021 ed allo stato in attesa di approvazione da parte dei Ministeri vigilanti. A tale comparto gestionale sono comunque dedicate delibere del C.d.a. di definizione del contributo, sottoposte anch'esse ad approvazione dei suddetti Ministeri.

Per la corresponsione delle indennità di maternità, erogabile anche al padre secondo quanto stabilito dalla Corte Costituzionale con sentenza n. 385 del 1985, la Cassa ha istituito una contribuzione obbligatoria dedicata, ai sensi degli artt. 78 ed 83 del richiamato d.lgs. n. 151 del 2001, di misura variabile in considerazione delle esigenze di assicurare una situazione di equilibrio rispetto alle prestazioni erogate. In tale ottica, l'entità del contributo posto a carico degli iscritti, secondo quanto stabilito dal C.d.a. con deliberazione dell'8 ottobre 2015 in recepimento delle indicazioni dei Ministeri vigilanti, è fissata annualmente dal Consiglio di amministrazione sulla base delle risultanze a consuntivo conseguite nell'esercizio precedente in tale segmento gestionale., con *"procedimento che preliminarmente consideri una situazione di equilibrio tra contributi, versati e prestazioni assicurate"*.

Si precisa che a partire dall'esercizio 2009, a seguito di apposita deliberazione del Consiglio di amministrazione (del. 451 del 2008), la Cassa ricorre ai benefici della fiscalizzazione degli oneri sociali previsti per il contributo di maternità dall'art. 78 del d.lgs. 26 marzo 2001, n. 151. Tale scelta pone a carico del bilancio dello Stato ogni singola indennità di maternità erogata dalla Cassa fino alla concorrenza dell'importo stabilito annualmente dall'Inps per prestazioni relative all'astensione obbligatoria (euro 2.086,24).

Ne consegue che il contributo obbligatorio è rivolto a coprire le indennità di maternità al netto dei benefici di fiscalizzazione contemplati dal richiamato art. 78, il cui importo a carico del

bilancio dello Stato è stabilito periodicamente dall'Inps. Il contributo obbligatorio in argomento nel 2018 e nel 2019 è stato definito rispettivamente in euro 117,00 ed in euro 79,00 (euro 84 nel 2017), per mantenere gli equilibri tra entrate ed uscite relative a tale segmento gestionale.

Si riportano di seguito in serie storica triennale i dati concernenti il numero delle indennità concesse, il relativo importo complessivo e quello corrispondente alla media semplice dei trattamenti corrisposti, come calcolato sulla base delle informazioni in atti.

**Tabella 27 - Indennità di maternità**

Anno	Provvedimenti	Var. %	Importo Totale	Var. %	Importo Medio	Var. %
2017	4.292	-13,2	30.216.025	-8,5	7.040,08	5,4
2018	3.675	-14,4	27.166.892	-10,1	7.392,35	5,0
2019	4.120	12,1	27.259.742	0,3	6.616,44	10,5

*Elaborazione Corte conti su dati Cassa Forense.*

Quanto agli equilibri della gestione della gestione, si rappresenta di seguito il saldo conseguito negli esercizi all'esame e nel precedente esercizio 2017.

**Tabella 28 - Saldo gestione indennità di maternità.**

	2017	2018	Var. % 2017-2018	2019	Var. % 2018-2019
<b>Contributi di maternità</b>	<b>29.599.241</b>	<b>36.643.838</b>	23,8	<b>27.800.292</b>	-24,1
<i>Notifica diretta</i>	20.530.356	28.892.565	40,7	19.635.371	-32,0
<i>Rimborsi Inps</i>	9.068.885	7.751.273	-14,5	8.164.921	5,3
<b>Indennità di maternità</b>	<b>30.216.025</b>	<b>27.166.892</b>	-10,1	<b>27.259.742</b>	0,3
<b>Saldo</b>	<b>-616.784</b>	<b>9.476.946</b>	1.636,5	<b>540.550</b>	-94,3

*Elaborazione Corte dei conti su dati Cassa Forense*

Come si rileva dalle tabelle, la spesa per l'indennità di maternità segna un trend in diminuzione rispetto ai dati del 2017, con una leggera ripresa nel 2019. Sebbene a titolo puramente indicativo, trattandosi di dati che sono condizionati dalla durata dei periodi di corresponsione a sua volta connessa a variabili indipendenti, si può osservare che la riduzione avutasi nel 2018 è coerente con il minor numero di provvedimenti di ammissione a fruizione; in linea, sia pure in modo meno accentuato, appare il lieve aumento del 2019.

Gli importi dei contributi annui, che vengono posti in riscossione mediante MAV a scadenze predeterminate (usualmente entro il 30 settembre), sono registrati in contabilità secondo il principio di competenza economica, come quelli dei rimborsi attesi dallo Stato che vengono calcolati dagli Uffici competenti.

Il saldo tra gettito contributivo e onere dell'indennità si è attestato su un valore largamente positivo nel 2018 pari a euro 9.476.946, che si mantiene tale nel 2019, seppure ridimensionato, a fronte del valore negativo di euro 616.784 registrato nel 2017. Non emerge in atti la destinazione impressa a tale saldo, che ad avviso della Sezione andrebbe accantonato per il conseguimento degli scopi della gestione in argomento, attesa la natura vincolata dei contributi dai quali è sostanzialmente formato.

## 5.4 Saldo della gestione previdenziale e assistenziale

La tabella seguente riporta il risultato della gestione istituzionale caratteristica, conseguito dalla Cassa negli esercizi esaminati, in raffronto comparativo con i dati del 2017. Tale valore esprime la differenza fra il totale delle entrate contributive iscritte in bilancio e quello delle spese per oneri previdenziali ed assistenziali e serve a misurare il grado complessivo di equilibrio delle due componenti fondamentali della gestione stessa.

**Tabella 29 – Saldo gestione previdenziale e assistenziale**

	2017	2018	Var. % 2017-2018	2019	Var. % 2018-2019
<b>Totale entrate contributive</b>	1.678.346.288	1.632.391.193	- 2,7	1.762.353.528	8,0
<b>Totale spese per prestazioni previdenziali e assistenziali</b>	898.556.203	912.568.311	1,6	957.567.378	4,9
<b>Saldo</b>	<b>779.790.085</b>	<b>719.822.882</b>	<b>-7,7</b>	<b>804.586.150</b>	<b>11,7</b>
<b>indice di copertura</b>	<b>1,86</b>	<b>1,78</b>		<b>1,84</b>	

*Elaborazione Corte conti su dati Cassa forense*

Le flessioni nelle entrate riscontrate nel 2018 risultano episodiche, mentre è costante l'incremento delle spese, elemento che va monitorato per il mantenimento degli equilibri di bilancio nel tempo. Gli indici di copertura, che migliorano nel 2019 con ritorno ai valori del 2017, sono comunque positivi.

I detti andamenti, spiegati dall'Ente con puntualità in nota integrativa e nell'esame degli scostamenti negativi dalle previsioni attuariali, per la cui disamina si rimanda a specifico paragrafo del presente referto.

## 6. GESTIONE DEL PATRIMONIO

### 6.1 Gli investimenti e la composizione degli asset patrimoniali

L'altra componente dell'attività istituzionale della Cassa, come per la generalità degli enti previdenziali di cui al d.lgs. 509 del 1994, è quella di investimento della liquidità finalizzata anch'essa a salvaguardare gli equilibri della gestione pensionistica, con produzione di utili a copertura delle rivalutazioni ed a protezione del capitale versato dagli iscritti. Si tratta di un segmento gestionale che influisce sulla composizione del patrimonio e che è assoggettato a controllo ex art. 14 del d.l. 6 luglio 2011, n. 98, convertito con modificazioni dalla legge 15 luglio 2011, n. 111, della Commissione di vigilanza sui fondi pensione (COVIP).

In base alla citata normativa, la disciplina del settore avrebbe dovuto formare oggetto di un successivo decreto ad oggi non emanato. Essa, pertanto, è sostanzialmente rimessa alle disposizioni interne ed alle scelte di ciascuna Cassa.

Nella specie, si ribadisce, come già accennato nella parte normativa, che Cassa forense non dispone di un regolamento che disciplini l'attività di investimento, fissandone a priori ed in astratto i criteri ispiratori e di definizione del livello di rischio assumibile. L'assunzione di un'iniziativa in tal senso, auspicata dai Ministeri vigilanti e dalla Sezione in passato, da parte della Commissione "Bilanci e Patrimonio" del Comitato dei Delegati, come detto, si è avuta proprio nel 2019 e non risulta ad oggi ancora perfezionata. Sugli sviluppi del relativo iter di perfezionamento si formula riserva di approfondimenti specifici nel prossimo ciclo di controllo

Le regole di condotta e gli indirizzi in materia, per gli esercizi all'esame, erano fissati in un atto generale risalente al 2016, con larghi margini di intervento al Consiglio di amministrazione nelle scelte concretizzate di volta in volta.

L'Ente ha precisato in atti di essere dotato di un modello di *asset liability management* (ALM) che garantisce adeguate analisi del rischio di *asset allocation*, e consente di pianificare in sede di predisposizione del bilancio di previsione, su base sia annuale sia triennale, la attività di investimento. Poiché la proposta di bilancio pertiene al Consiglio di amministrazione, ma l'approvazione compete al Comitato dei delegati, si avrebbe in questo modo il rispetto delle disposizioni statutarie che in materia prevedono l'intervento di entrambi i suddetti Organi, in funzione proprio di proponente e deliberante, a garanzia e a tutela del patrimonio della Cassa.

L'attività in argomento, secondo quanto dichiarato in atti, è improntata non tanto alla massimizzazione del rendimento degli investimenti, quanto piuttosto all'ottimizzazione della copertura delle passività potenziali, cioè del debito pensionistico futuro, secondo criteri prudenziali.

L'Ente dispone di una struttura tecnica di supporto nella attività in questione (Ufficio investimenti) ed è dotato anche di *risk advisor*, servizio che è stato commissionato *ex novo* con gara europea ad altro affidatario nel corso del 2018 e per la durata di un quadriennio.

La composizione del patrimonio è illustrata in dettaglio in bilancio, con analisi dell'andamento dei rendimenti ottenuti e pubblicata in estratto sul sito istituzionale dell'Ente.

Si precisa che la Cassa non gestisce direttamente beni immobili ad uso non strumentale, se non per valori e rendimenti minimi. La gran parte del patrimonio è quindi investita in titoli azionari ed obbligazionari ed in fondi di investimento.

Nella relazione sulla gestione viene fornita la valutazione del portafoglio attualizzata secondo l'indice *Nav adjusted*, diverso dal valore contabile, con il riparto fra le diverse classi allocative. Gli investimenti sono valutati oltre 11 miliardi di euro al 31 dicembre 2018 e in oltre 13 miliardi a fine 2019, con prevalenza di quelli nel comparto obbligazionario e fra questi della componente dei titoli di Stato.

Di seguito, si riporta la composizione del portafoglio della Cassa a valori contabili, nella principale differenziazione fra investimenti del comparto immobiliare (*real estate*) e del comparto mobiliare, la cui varia articolazione è esposta nei paragrafi successivi.

**Tabella 30 - Composizione asset patrimoniali per macro -comparti.**

	Comparto immobiliare*	Comparto mobiliare	Totale
2017	1.059.220.778	8.330.468.039	<b>9.389.688.817</b>
% su tot.	92,79	91,91	
2018	1.291.814.367	8.841.607.830	<b>10.133.422.197</b>
% su tot.	93,81	91,82	
2019	1.604.083.044	9.538.868.841	<b>11.142.951.885</b>
% su tot.	94,88	92,95	

Elaborazione Corte conti su dati bilancio Casa Forense

\*Esclusi immobili in gestione diretta anche per la quota minima non ad uso strumentale.

Ai detti beni vanno aggiunti gli immobili non strumentali in gestione diretta, valorizzati a patrimonio per euro 2.551.904,43, al lordo degli ammortamenti, e che producono ricavi da canoni di locazione di poco superiori a 100 mila euro annui.

### 6.1.1 Patrimonio immobiliare e investimenti indiretti in beni immobili.

Posto quanto sopra in termini generali, va detto che la Cassa non effettua direttamente investimenti in beni immobili, avendo optato fin dal 2014 per il conferimento dei propri cespiti ad un Fondo di investimento immobiliare chiuso denominato Cicerone, al cui patrimonio partecipa anche con risorse liquide. La gestione del fondo, interamente di proprietà della Cassa, è affidata ad una Società di gestione del risparmio selezionata con gara. Le finalità dello stesso consistono nell'implementazione e messa a reddito di immobili di pregio allocati in centri cittadini, sia italiani sia stranieri. La valorizzazione del Fondo Cicerone a stato patrimoniale trova esposizione, secondo i principi contabili civilistici, alla voce altri titoli, così come la partecipazione ad altri fondi e certificati immobiliari

Per effetto di tale scelta, nella composizione del patrimonio dell'Ente i beni immobili in gestione diretta, contabilizzati al costo di acquisto tra le immobilizzazioni materiali, presentano come sopra detto, una incidenza limitata con valori tendenzialmente statici, come evidenziato dai dati riportati nella tabella sottostante.

**Tabella 31 - Beni immobili iscritti fra le immobilizzazioni materiali.**

	2017	2018	Var. % 2017-2018	2019	Var. % 2018-2019
<b>Valore contabile fabbricati in gestione diretta *</b>	<b>51.142.846</b>	<b>53.086.008</b>	3,8	<b>53.086.008</b>	0
<i>Di cui</i>					
<i>Immobili ad uso strumentale</i>	48.590.942	50.534.103	4,0	50.534.103	0
<i>% sul totale</i>	<b>95,1</b>	<b>95,2</b>	0,1	<b>95,2</b>	0
<i>Immobili a reddito</i>	2.551.904	2.551.904	0,0	2.551.904	0
<i>% sul totale</i>	<b>4,9</b>	<b>4,8</b>	-2,0	<b>4,8</b>	0

Elaborazione Corte conti su dati Cassa forense

\* Valore lordo ammortamenti

Gli andamenti incrementali del valore contabile di tale componente della gestione patrimoniale, tra il 2017 ed il 2019, si devono, pertanto, in prevalenza all'acquisto di quote di

fondi e di certificati immobiliari, come esposto nella tabella seguente.

**Tabella 32 – Patrimonio immobiliare in gestione diretta ed indiretta**

	2017	2018	Inc. sul totale A	Var. % 2017-2018	2019	Inc. sul totale A	Var. % 2018-2019
Fabbricati a reddito	2.551.904	2.551.904	0,24	0	2.551.904	0,15	0
Fondi e certificati immobiliari	1.059.220.778	1.291.814.367	99,76	22,0	1.604.083.044	99,85	24,2
<i>di cui Fondo Cicerone</i>	822.217.444	999.947.206	77,44	-	1.289.946.858	80,27	-
<b>Totale (A)</b>	<b>1.061.772.682</b>	<b>1.294.366.271</b>	---	21,91	<b>1.607.021.362</b>		24,16
<b>Totale Attivo (B)</b>	<b>11.743.071.152</b>	<b>12.633.063.451</b>	---	7,6	<b>13.745.445.127</b>		8,8
Incidenza % A/B	9,04	10,24	---		11,69		

*Elaborazione Corte conti su dati Cassa forense*

In maggior dettaglio, si evidenzia che i fabbricati intestati alla Cassa sono in prevalenza adibiti ad utilizzo diretto quali sedi di uffici e strutture tecniche. La variazione in aumento registrata su tale voce di bilancio nel 2018 si deve proprio all'acquisto, con rogito del 22 marzo, di due unità immobiliari site in uno stabile di Roma per l'ampliamento degli uffici già ospitati nel medesimo in altri appartamenti di proprietà della Cassa, oltreché ad interventi migliorativi di modico valore.

L'Ente annovera fra i cespiti strumentali anche Villa Carmignani in Collesalveti, bene storico ricevuto in eredità e che, nelle more delle procedure di conferimento al Fondo Cicerone deliberate dall'Ente ed in corso negli anni considerati, ospita in alcuni locali il centro informatico *disaster recovery*. Si tratta di immobile che l'Ente non è ancora riuscito a dismettere, come ritiene di fare, pur avendo ricevuto il relativo nulla osta nel 2018 da parte del COREPACU Toscana ai sensi degli artt. 55 e seguenti del d.lgs. 42/2004 ss.

I beni di proprietà in gestione diretta non utilizzati per finalità strumentali consistono in alcuni locali commerciali siti nello stabile che ospita la sede storica della Cassa in Roma e in un cespite di cui non è specificata la vocazione d'uso sito in Napoli. Riguardo agli introiti ricavati dai medesimi, si formula riserva di approfondimenti specifici in linea di continuità nel prossimo referto annuale della Sezione.

Gli immobili di cui trattasi sono tutti ammortizzati a quote annue costanti del 3 per cento,

secondo i coefficienti indicati nel decreto Mef 31 dicembre 1988, con separata rappresentazione degli ammortamenti nel conto consuntivo a sezioni contrapposte, in deroga alle disposizioni del d. lgs. 9 aprile 1991, n. 127 che ne prevede la detrazione direttamente dal calcolo del valore del bene. Il fondo di ammortamento è pari ad euro 32.168.654 e ad euro 33.300.406 rispettivamente per il 2018 e il 2019.

Il valore degli investimenti immobiliari indiretti è di gran lunga più significativo e presenta andamenti in crescita nel biennio in esame, dati dal saldo algebrico fra fondi che presentano valori migliorativi e fondi in decremento.

La maggior parte dei valori iscritti in questa voce dello stato patrimoniale, fra le immobilizzazioni finanziarie, è riferita al Fondo Cicerone, che da solo è valorizzato in misura rispettivamente pari ad euro 999.947.205 nel 2018 e ad euro 1.289.946.858 nel 2019, con una crescita del 21,7 e del 36,5 per cento rispetto a ciascuno degli esercizi precedenti. Secondo quanto riportato in nota integrativa, nel 2018 il Fondo ha acquistato un nuovo portafoglio immobiliare, composto da un immobile sito in Milano e di due immobili siti a Torino. Inoltre, il C.d.a. della Cassa con deliberazione assunta fine 2018 ha approvato un sostanzioso incremento del limite massimo del patrimonio del Fondo, portandolo da un miliardo ad un miliardo e quattrocento milioni di euro. Nel 2019 l'Ente ha stabilito di modificare il Fondo in argomento da mono a multicomparto, trasformandone la struttura con apposite modifiche regolamentari in tal senso formalizzate nel gennaio 2020 e sulle quali si formula riserva di approfondimenti nel prossimo referto. Riguardo al Fondo stesso è sottolineato in atti un progressivo aumento, dall'anno della costituzione a tutto il 2019, del valore della quota di partecipazione che ha raggiunto picchi ragguardevoli.

Gli altri fondi e certificati immobiliari sono descritti analiticamente in nota integrativa quanto a impatto sul bilancio ed a criteri di valorizzazione seguiti. Sul punto, viene fornita una scheda anagrafica che riporta le oscillazioni di valore contabile indicandone le cause, in massima parte legate a rimborsi di cedole avvenuti in ciascun anno e/o a richiami contabili con relativa di costi patrimonializzati di sottoscrizione venuti a maturazione nel tempo.

**Tabella 33 - Valore e rendimento fondi e certificati immobiliari**

	2017	2018	Var.% 2017/2018	2019	Var.% 2018/2019
Val. iniziale	891.367.315,26	1.045.907.710,08	17,3	1.291.332.855,04	23,5
Richiami contabili (costi annui capitalizzati)	187.693.948,61	268.824.357,22	31,9	354.550.489,40	31,9
Rimborsi quote	-29.470.734,73	-23.399.212,26	20,6	-36.338.560,59	55,3
<b>Valore finale</b>	<b>1.049.590.529,14</b>	<b>1.291.332.855,04</b>	23,0	<b>1.609.544.783,85</b>	24,6

Elaborazione Corte conti su dati bilancio Cassa Forense

Per un unico certificato emesso che presenta una significativa perdita di valore tra il 2018 e il 2019 non vi sono state operazioni di svalutazione. Ciò è stato giustificato dall'Ente in ragione di una intrapresa operazione di rinegoziazione a salvaguardia del valore residuo, condotta in sinergia con altre casse sottoscrittrici (Enpav e Cnr).

### 6.1.2 Investimenti mobiliari.

L'Ente ha un articolato portafoglio di valori mobiliari, diversi dai fondi *real estate*, sia liquidi sia illiquidi, come tali rispettivamente iscritti in bilancio all'attivo circolante e fra le immobilizzazioni finanziarie.

Se ne riporta di seguito la sintesi secondo i valori contabili, così come riportati a stato patrimoniale nelle voci sopra richiamate, con indicazione separata delle disponibilità liquide in dotazione al termine di ciascun esercizio e del fondo costituito a salvaguardia delle oscillazioni di valore dei titoli stessi.

**Tabella 34 - Attività finanziarie immobilizzate e non immobilizzate**

	2017	2018	2019
<b>Attività finanziarie immobilizzate (*)</b>	<b>3.402.934.938</b>	<b>3.477.140.519</b>	<b>3.422.899.792</b>
<i>Titoli di Stato</i>	1.914.756.854	1.916.608.396	1.668.591.604
<i>Fondi comuni</i>	29.788.847	34.304.674	33.077.961
<i>Azioni</i>	827.999.241	827.999.241	939.207.845
<i>Fondi private debt</i>	41.868.545	46.056.840	49.056.840
<i>Partecipazioni in altre imprese</i>	588.521.451	652.171.368	732.965.542
<b>Attività finanziarie non immobilizzate</b>	<b>4.882.533.101</b>	<b>5.364.467.311</b>	<b>6.115.969.049</b>
<i>Obbligazioni e fondi a gestione diretta</i>	2.655.696.046	2.722.302.526	3.418.322.075
<i>Gestioni affidate a SGR</i>	109.730.016	112.198.130	111.142.086
<i>Azioni a gestione diretta</i>	2.117.107.039	2.529.966.655	2.586.504.888
<b>Totale investimenti mobiliari patrimonializzati</b>	<b>8.285.468.039</b>	<b>8.841.607.830</b>	<b>9.538.868.841</b>
<b>Disponibilità liquide</b>	<b>733.109.535</b>	<b>787.804.514</b>	<b>723.012.840</b>
<i>Depositi bancari</i>	732.595.520	787.634.151	722.537.129
<i>C/C postali</i>	509.933	166.057	471.916
<i>Denaro</i>	4.082	4.306	3.795
<b>Totale investimenti e liquidità</b>	<b>9.018.577.574</b>	<b>9.629.412.344</b>	<b>10.261.881.681</b>
Fondo oscillazione titoli	82.960.315	124.010.068	24.372.782

Elaborazione Corte conti su dati Cassa forense (\*) Esclusi i crediti e gli investimenti in fondi immobiliari

La decrescita nel biennio delle attività finanziarie immobilizzate è legata sostanzialmente alla contrazione degli investimenti in titoli di Stato, parzialmente compensata nel totale dalla leggera crescita della componente dei titoli obbligazionari non quotati (*private debt*) e del portafoglio dei titoli azionari, oltreché delle partecipazioni in altre imprese.

Il trend di crescita di queste ultime, che rispettivamente si attestano in euro 652.171.368 (+10,8 per cento) nel 2018 e di euro 732.965.542 (+12 per cento) nel 2019, rappresenta gli acquisti di *private equity*.

Anche le attività finanziarie non immobilizzate aumentano, passando dai 4.882.533 di euro del 2017 rispettivamente ai 5.364.467 di euro del 2018 (+9,9 per cento) ed ai 6.115.969 di euro nel 2019. Tale incremento è da imputare all'aumento di tutte le componenti, in particolare delle obbligazioni e dei fondi a gestione diretta, passati complessivamente dai 2.655.695 di euro del 2017 ai 2.722.302 di euro del 2018; anche le azioni a gestione diretta nel 2018 aumentano rispetto al 2017 del 19,5 per cento.

Le oscillazioni rilevabili con riguardo alle disponibilità liquide (nel 2018 pari a 787.804 euro, con +7,5 per cento, rispetto al 2017, ma in calo nel 2019) non evidenziano in sé profili evidenti di

anomalia. Si invita, peraltro, a monitorarne la crescita tenuto conto che esse rappresentano quote di risorse che potrebbero più utilmente essere impiegate in operazioni di investimento a rischio compatibile con le finalità istituzionali della Cassa.

Risulta minima la componente degli investimenti affidata a società di gestione del risparmio, in entrambi gli esercizi considerati.

Sotto questo profilo si evidenzia che la Covip nei rapporti concernenti la gestione degli investimenti, sia per il 2018 sia per il 2019, ha reputato tale tratto quale elemento di debolezza del settore, evidenziando come *“l’assenza del depositario rende molto complessa l’attività di controllo, misurazione, analisi e valutazione della performance, dei rischi e dell’operato dei gestori”* fattore che genera incertezza relativamente all’attività di allocazione del patrimonio.

Ha, inoltre, rilevato la non univocità dei documenti in materia di investimenti (*“Modalità per la gestione del patrimonio mobiliare e immobiliare”* e *“Documento descrittivo delle procedure interne dell’Ufficio investimenti”*), che non contemplano il ricorso alle procedure di evidenza pubblica di cui al Codice dei contratti. Le segnalate criticità hanno determinato la formulazione, in sede di approvazione dei bilanci, di raccomandazioni all’adozione di correttivi da parte del Mef, che ha altresì richiamato l’attenzione sulle finalità non speculative della politica di investimento delle Casse previdenziali, sensibilizzando l’Ente a proseguire nel costante monitoraggio della gestione finanziaria e ad indirizzare le scelte verso prodotti finanziari che coniughino la redditività con la sicurezza dell’investimento.

Nel complesso, si rileva la crescita del totale delle attività finanziarie liquide e illiquide, passate dagli 8.330.468 mln di euro del 2017, ad euro 8.841.607.830 (+6,8 per cento) e ad euro 9.538.868.841 (+7,9 per cento) rispettivamente nel 2018 e nel 2019.

### **6.1.3 Partecipazioni societarie.**

L’Ente possiede anche partecipazioni in quote nominative al capitale di Banca d’Italia, considerate non esposte alla ordinaria rischiosità del mercato ed ai vincoli di stabilità a questo sottostanti in quanto la Banca è parte del Sistema Europeo delle Banche Centrali, nonché quote di CDP Reti S.pa. che gestisce investimenti partecipativi in Snam, Italgas e Terna a sostegno dello sviluppo delle infrastrutture strategiche nei settori del gas e dell’energia elettrica. Le dette partecipazioni, iscritte in apposita voce delle immobilizzazioni finanziarie dello stato

patrimoniale, sono quantificate in euro 225.000.000 e 140.000.000. I detti valori non hanno subito variazioni negli esercizi esaminati.

Per le dette partecipazioni, la Cassa ha incassato nel 2018 rispettivamente dividendi di 10,2 milioni di euro e di 10,42 milioni di euro. Nel 2019, i dividendi incassati ammontano ad euro 10.200.000,00 e ad euro 10.496.616,65.

Il valore complessivo delle partecipazioni nel 2019 è cresciuto di euro 1.234.592,04, per l'intervenuta sottoscrizione di azioni della società F2i SGR Spa, gestore del maggiore fondo di investimento italiano per le infrastrutture.

#### 6.1.4 Indicatori di redditività patrimoniale.

Nelle tabelle che seguono sono riportati gli indicatori contabili di redditività delle attività finanziarie, così come esposti nella relazione sul bilancio, al netto delle minusvalenze realizzate. Si tratta di valori che, come rilevato dal Collegio sindacale, non trovano immediato riscontro nei dati di analisi finanziaria richiamati nelle relazioni sulla gestione, per i diversi criteri assunti a riferimento nei due documenti. Di essi è stato, quindi, sollecitata una indicazione di raccordo puntuale.

**Tabella 35 - Indicatori netti di redditività patrimoniale**

	2017		2018		2019	
	rendimento	%	rendimento	%	rendimento	%
<b>Gestione diretta</b>	258.856.443	2,83%	282.559.898	2,85%	376.325.144	3,42%
Valore patrimonio	9.153.655.505		9.898.552.176		11.008.057.624	
<b>Cash Plus*</b>	2.577.314	2,38%	2.555.101	2,30%	4.595.309	4,15%
Valore patrimonio	108.072.999		110.859.954		110.826.501	
<b>TOTALE</b>	261.433.757	2,82%	285.114.999	2,85%	380.920.453	3,43
Valore patrimonio	9.261.728.504		10.009.412.131		11.118.884.125	

*Elaborazione Corte conti su dati Cassa Forense \* Gestione indiretta Cash Plus*

## 6.2 Gestione dei crediti patrimonializzati.

Altre componenti patrimoniali la cui gestione rileva ai fini della tenuta dei conti degli enti previdenziali è costituita dall'esposizione creditoria, che interessa in prevalenza i crediti

contributivi, soggetti a riscossione coattiva ove non versati spontaneamente dagli iscritti. Nella tabella che segue sono riportati i crediti illiquidi, iscritti fra le immobilizzazioni finanziarie.

**Tabella 36 - Crediti - immobilizzazioni finanziarie**

	2017	2018	Var. % 2017-2018	2019	Var. % 2018-2019
verso personale dipendente	5.780.491	6.163.296	6,6	5.939.517	-3,6
verso iscritti e concessionari	443.756.356	472.992.328	6,6	472.915.129	0,0
verso inquilinato	4.788.651	3.364.387	-29,7	2.458.019	-26,9
verso Erario	277.067	80.496	-70,9	80.496	0,0
per imposte Stati esteri	738.849	609.885	-17,5	766.339	25,7
verso altri	61.605	61.605	0,0	61.605	0,0
<b>Totale</b>	<b>455.403.019</b>	<b>483.271.997</b>	<b>6,1</b>	<b>482.221.105</b>	<b>-0,2</b>

*Elaborazione Corte conti su dati Cassa forense*

Dette partite aumentano passando da euro 455.403.019 nel 2017 a euro 483.271.997 nel 2018, con un incremento del 6,1 per cento. Le stesse presentano una leggera riduzione nel 2019.

La voce di maggior consistenza è rappresentata dai crediti verso iscritti e verso concessionari, che segna valori particolarmente elevati ed in crescita rispetto ai dati dell'esercizio 2017

I crediti immobilizzati verso iscritti si riferiscono principalmente, anche negli esercizi esaminati, al contenzioso con un singolo iscritto (413.000 euro) ed alle quote relative a crediti rateizzati ai singoli iscritti o ad importi da recuperare in capo ad eredi di iscritti.

I "crediti verso concessionari" si riferiscono ai crediti antecedenti l'ultimo biennio, iscritti in ruoli affidati all'agente della riscossione.

Al riguardo va segnalato che risultano ancora iscritti tra i crediti verso concessionari ruoli risalenti al 1986 e poi ininterrottamente dal 1990. L'analisi dei documenti di bilancio ha evidenziato che quelli iscritti a ruolo fino al 2008 sono oggetto di contenzioso, e che alla specifica attività è stata dedicata una unità organizzativa.<sup>21</sup>

<sup>21</sup> La competenza della gestione del credito coattivo è affidata a una unità organica del Servizio Riscossioni e Liquidazioni Pensioni della Cassa. L'unità organica è divisa in due gruppi: il primo si occupa dei rapporti con gli agenti della riscossioni distribuiti sul territorio, della contabilizzazione dei rversamenti provenienti dagli stessi e della verifica e quadratura dei Conti di Gestione annualmente forniti dai concessionari della riscossione; il secondo, si occupa della formazione del ruolo annuale, della gestione dei provvedimenti (sgravi, sospensive) e di tutti i rapporti con i professionisti per problematiche derivanti da somme iscritte a ruolo, nonché delle rateazioni di somme derivanti da procedure sanzionatorie e, ai fini fiscali, degli attestati relativi ai versamenti contributivi effettuati dagli iscritti alla Cassa. Il Consiglio di amministrazione, relativamente al tema dei crediti residui iscritti a ruolo, a partire da 2013, in via sperimentale, ha avviato apposita attività di verifica delle insolvenze

Il potenziamento della struttura organizzativa e l'adesione alla rottamazione hanno dato un buon risultato nel corso del 2018. Infatti, a tutto il mese di ottobre 2018, sono affluiti riversamenti di circa 40 milioni di euro, effetto congiunto anche dei versamenti relativi alla adesione agevolata prevista dal d.l. n. 193 del 22 ottobre 2016 "Rottamazione cartelle Equitalia" e dalla l. n.172 del 4 dicembre 2017 "Rottamazione bis".

Risulta, da alcuni dati parziali forniti dall'Agenzia delle Entrate - Riscossione, che circa 22.600 professionisti hanno aderito alle prime due "rottamazioni", per un totale di crediti di circa 200 milioni di euro (di cui rottamabili circa 50 milioni di euro), con un possibile incasso nelle varie rate previste dalla normativa, dal 2017 al 2019, di circa 150 milioni di euro.

Negli ultimi anni, gli uffici della Cassa forense hanno anche avviato un progetto di verifica sugli insoluti iscritti a ruolo al fine di intraprendere specifici atti interruttivi della prescrizione, nei confronti degli iscritti per cui risultavano insolvenze iscritte a ruolo, fermo restando il principio della responsabilità in capo al concessionario ad adempiere a tutti gli atti dovuti per la corretta riscossione, principio ribadito anche da recenti pronunciamenti della Suprema Corte di Cassazione (cfr. Cassazione Civile n. 27218 del 26/10/2018).

Sono in corso anche le verifiche sui crediti residui iscritti nei ruoli dal 2011 al 2013, con inoltro di lettere interruttive dei termini prescrizionali ai professionisti inadempienti. Va precisato che, ai sensi dell'art. 66 della l. n. 247 del 31 dicembre 2012, la prescrizione quinquennale di cui alla legge n. 335 dell'8 agosto 1995, non è applicabile a Cassa Forense. Il termine prescrizionale resta, pertanto, fissato in 10 anni, ai sensi dell'art. 19 della l. n. 576 del 1980. In atti, l'Ente espone le iniziative adottate per il miglioramento delle attività relative alla riscossione a mezzo ruolo. Tra queste richiama la stipula in data 12 dicembre del 2015 di una specifica convenzione con Equitalia,

---

iscritte a ruolo, con diffida al pagamento e valenza di atto interruttivo dei termini prescrizionali. Da tale anno sono state verificate le insolvenze iscritte nel ruolo 2007 e, successivamente, nel 2014 le insolvenze iscritte nei ruoli dal 2000 al 2003, nel 2015 le insolvenze del ruolo 2008 e nel 2016 quelle relative ai ruoli 2009 e 2010.

Sempre nell'ottica del miglioramento delle attività relative alla riscossione a mezzo ruolo, il 2 dicembre 2015, è stata stipulata con l'ex Equitalia, attualmente Agenzia delle Entrate - Riscossione, una apposita convenzione.

Va rappresentato, con riguardo ai giudizi nei confronti dei concessionari incardinati per il recupero del residuo dei crediti vantati dalla Cassa verso gli iscritti e non riscossi (ruoli *anteriforma* del 1999), che risultano essere stati emessi i relativi decreti ingiuntivi e che tutti i concessionari hanno promosso opposizione, fatte salve alcune definizioni bonarie con pagamento del dovuto. Si rappresenta, peraltro, che il Tribunale di Roma, nel corso del quadriennio 2013 - 2016, ha emesso n. 90 sentenze di cui n. 73 favorevoli e n. 17 sfavorevoli, avverso le quali ultime è stato proposto appello. Al riguardo, in data 4 giugno 2016, è stata depositata la prima sentenza della Corte d'Appello di Roma, emessa nelle controversie contro i concessionari, sfavorevole alla Cassa, sul presupposto dell'applicabilità dei commi 527-529 della legge di stabilità per il 2013, che hanno previsto l'annullamento automatico delle iscrizioni a ruolo sotto i 2.000,00 euro nonché per i ruoli sopra euro 2.000,00 esclusivamente l'obbligo per l'Agente di dare notizia dell'esaurimento dell'attività di riscossione all'Ente impositore; inoltre, a prescindere dall'importo, il comma 529 prevede l'assenza di responsabilità amministrativa e contabile in capo ad Equitalia fatti salvi i casi di dolo.

per l'elaborazione e l'avvio di sinergie operative volte a massimizzare l'efficacia della riscossione coattiva, sottolineandone il positivo esito sia sul fronte dell'individuazione dei c.d. "grandi evasori", sia per l'avvio di una trattativa per una possibile soluzione transattiva del contenzioso in essere con i vari concessionari relativi ai ruoli ante 2000 (che l'Ente quantifica in circa 39 milioni di euro). Si tratta di attività che, ad avviso dell'Ente stesso, hanno subito nel 2018 e nel 2019 un rallentamento, imputato alle problematiche di riorganizzazione di Equitalia, trasformatasi in Agenzia delle entrate - riscossione e al susseguirsi delle attività collegate all'applicazione delle misure di c.d. "rottamazione" delle cartelle esattoriali. L'Ente, in sede istruttoria, ha confermato di voler riprendere a breve i rapporti per la stipula di una nuova convenzione.

Nel corso del 2018, con il D.L. n. 119/2018, convertito con modificazioni dalla legge n. 136/2018, è stata istituita la cosiddetta "rottamazione-ter" che riguarda somme affidate all'Agente della riscossione dal 1° gennaio 2000 al 31 dicembre 2017. Tale decreto ha stabilito anche che sono automaticamente annullati, alla data del 31 dicembre 2018, i debiti residui fino a mille euro relativi ai carichi dal 2000 al 2010. In particolare, è stato disposto l'annullamento automatico al 31 dicembre 2018 (senza alcuna richiesta da parte del contribuente) dei singoli debiti, affidati all'agente della riscossione dal 1 gennaio 2000 al 31 dicembre 2010, di importo residuo fino a mille euro, calcolato al 24 ottobre 2018 (data di entrata in vigore del decreto legge), comprensivo di capitale, interessi per ritardata iscrizione a ruolo e sanzioni. La legge di bilancio 2019 (legge 30 dicembre 2018, n. 145) ha introdotto il cosiddetto "Saldo e stralcio" delle cartelle, estendendolo ai liberi professionisti. Il provvedimento riguarda i debiti risultanti dai singoli carichi affidati all'Agente della riscossione dal 1° gennaio 2000 al 31 dicembre 2017 per il pagamento delle somme dovute, a titolo di capitale e interessi di ritarda iscrizione, in percentuali ridotte secondo l'indicatore della situazione economica (ISEE) del nucleo familiare. In ordine a tali misure agevolative, nella seduta del 18 gennaio 2019 il Comitato dei delegati della Cassa forense ha approvato, all'unanimità, una mozione volta ad evidenziare, oltre a ipotizzati profili di illegittimità costituzionale, i paventati effetti negativi della norma sia sulla sostenibilità finanziaria dell'Ente, sia sui futuri trattamenti previdenziali degli iscritti potenzialmente interessati al provvedimento. In tale documento viene auspicato un riesame, nel merito, del provvedimento da parte del Governo e del Parlamento, con riserva di tutelare gli interessi dell'Ente nelle sedi giudiziarie competenti, anche di concerto con gli altri Enti previdenziali dei liberi professionisti. Siffatta iniziativa ha avuto riscontri positivi, con nota di

risposta in data 14 febbraio 2019 nella quale l' Agenzia delle entrate -riscossione ha chiarito la propria posizione rispetto alla misura contenuta nella Legge di Bilancio 2019, denominata "saldo e stralcio" (art. 1, comma 185 e ss. Della Legge 145/2018), sostanzialmente riconoscendo la fondatezza delle osservazioni di Cassa forense. L' Agenzia ha confermato che si atterrà alle indicazioni fornite, vista la posizione di autonomia riconosciuta dal Legislatore alla Cassa in funzione della propria natura giuridica di diritto privato, nonché per il fatto che è la stessa legge ad escludere espressamente dalla sanatoria le cartelle emesse "a seguito di accertamento" dell'Ente previdenziale nei confronti dei propri iscritti. D'altronde la norma, per come è formulata, rischia di rivelarsi controproducente per gli stessi teorici beneficiari, in quanto, per i liberi professionisti, a differenza dei lavoratori dipendenti, non vige il principio dell'automaticità delle prestazioni e ciò, in molti casi, comporta l'impossibilità, in caso di mancato versamento dell'effettiva contribuzione dovuta, di maturare il diritto alla pensione. L'Ente, anche in relazione alla riferita vetustà di tali crediti, ha proceduto ad accantonare nel Fondo per rischi ed oneri la somma complessiva di euro 233.786.178 nel 2018 (184.257.906 euro per il 2017) e ad euro 335.303.335 nel 2019.

In relazione alle evidenti difficoltà manifestate nella riscossione dei crediti verso gli iscritti, anche per la rilevante consistenza di quelli risalenti nel tempo, già richiamate nelle precedenti relazioni, si ritiene che l'Ente debba perseverare con costanza nelle varie attività intraprese per migliorare i risultati sino ad ora raggiunti, prestando la dovuta e diligente attenzione al fine di evitare il decorso del termine di prescrizione dei singoli crediti.

Nella tabella che segue sono riportati i crediti iscritti nell'attivo circolante.

**Tabella 37 - Crediti - attivo circolante**

	2017	2018	Var. % 2017-2018	2019	Var. % 2018-2019
verso personale dipendente	6.697	6.862	2,5	300	-95,6
verso iscritti e concessionari	1.074.070.117	1.109.334.182	3,3	1.271.732.300	14,6
verso inquilinato	26.259	41.116	56,6	19.764	-51,9
verso lo Stato	14.717.316	10.435.251	-29,1	11.377.955	9,0
verso altri	25.090.191	8.529.480	-66,0	12.941.283	51,7
<b>Totale</b>	<b>1.113.910.580</b>	<b>1.128.346.891</b>	<b>1,3</b>	<b>1.296.071.602</b>	<b>14,9</b>

Elaborazione Corte conti su dati Cassa forense

I crediti iscritti tra l'attivo circolante sono in crescita passando da euro 1.113.910.580 del 2017 a euro 1.128.346.891 del 2018 con un incremento dell'1,3 per cento. Anche per tali crediti la voce preponderante è rappresentata da quelli verso iscritti e concessionari, che a fine periodo ammontano a euro 1.109.334.182 (euro 1.074.070.117 nel 2017); si tratta in massima parte di quanto dovuto dagli iscritti all'Ente ed agli albi professionali per contribuzione proporzionale ai rispettivi redditi professionali.

I crediti verso iscritti ammontano per l'esercizio in esame a euro 980.952.750 con un aumento rispetto all'esercizio precedente del 3,3 per cento (euro 949.538.236 nel 2017).

I crediti verso concessionari nel 2018 ammontano a euro 128.381.433 con un aumento del 3,1 rispetto al 2017 (nel 2017 euro 124.531.880).

L'Ente fa ricorso a tale strumento di riscossione quando deve recuperare la contribuzione non versata in modo spontaneo dagli iscritti.

Per i ruoli emessi successivamente al 1999 la riforma della riscossione di cui al D. Lgs. n. 37/1999 prevede per i Concessionari l'obbligo di versamento delle sole somme effettivamente incassate, In ottemperanza alla normativa vigente gli Uffici competenti hanno provveduto a consegnare, nel mese di ottobre 2018, per un totale di circa 91 milioni di euro il ruolo esattoriale alla Agenzia delle Entrate - Riscossione S.p.A. per i recuperi contributivi riguardanti 26.484 professionisti, principalmente composto da "contributi per autotassazione" per circa 18,2 milioni di euro (di cui circa 15,9 milioni di euro relativi a crediti accertati) e "contributi minimi anni precedenti" per circa 62 milioni di Euro.

## **7. I RISULTATI CONTABILI DELLA GESTIONE.**

### **7.1. Sistema contabile e i bilanci consuntivi 2018 e 2019.**

Il sistema contabile della Cassa forense è disciplinato dalle disposizioni statutarie e da quelle del Regolamento di contabilità di cui l'ente dispone. Il ciclo contabile annuo è basato su un bilancio di previsione da adottare entro il 30 ottobre dell'anno precedente, modificabile in corso d'esercizio con apposite note di variazione per adeguarne i contenuti agli effettivi andamenti della gestione. Le chiusure contabili sono esposte nel bilancio consuntivo redatto in via ordinaria entro il mese di aprile dell'anno successivo. Le norme regolamentari, in particolare, attengono al sistema di scritture e fissano gli schemi di riferimento e le procedure per il perfezionamento dei documenti contabili generali, da conformare - come peraltro ivi espressamente enunciato - sia alle disposizioni del codice civile sia, in ragione della natura pubblica dell'attività svolta alle linee guida fornite dai Ministeri vigilanti. Si tratta di norme adottate all'atto della privatizzazione dell'Ente e che risentono, secondo quanto esplicitato in atti, delle indicazioni ministeriali all'epoca impartite.

Negli esercizi considerati, come esplicitato in nota integrativa, l'Ente non ha inteso recepire, nella redazione dei bilanci, le innovazioni apportate alle disposizioni civilistiche dal d.lgs. 18 agosto 2015, n. 139 di attuazione della direttiva CE 43 del 2006, applicabili fin dal 2016.

La scelta, non contestata, se non con blanda segnalazione del Ministero del lavoro intervenuta sull'assestamento del 2019 ad esercizio ampiamente concluso, e dunque tacitamente condivisa dalle amministrazioni vigilanti nelle note di approvazione dei documenti contabili a norma dell'art. 3 del d.lgs. 509 del 1994, è avvenuta in nome della raffrontabilità dei dati contabili, senza ricorrere a riclassificazioni, rifacendosi alle disposizioni dell'art. 2423 ter c.c. che consentono il mantenimento di schemi contabili diversi ove previsti da norme speciali. Le argomentazioni interpretative addotte a sostegno di tale posizione hanno inteso valorizzare la sottoposizione dell'Ente alle regole dell'armonizzazione contabile - peraltro concretamente applicate a far tempo dall'esercizio 2014 - ed alle disposizioni dei provvedimenti attuativi (nella specie e per gli enti contabilità civilistica, D. M. 27 marzo 2013) trasfusi in note circolari annue nelle quali lo stesso Mef ha richiamato l'applicazione del ridetto art. 2423 ter c.c.

I bilanci consuntivi relativi agli esercizi 2018 e 2019 - che si compongono dei documenti di

chiusura tipici di una contabilità economico-patrimoniale, constando di stato patrimoniale, conto economico e nota integrativa, accompagnati da una relazione sulla gestione - sono stati ritualmente predisposti dal Consiglio di amministrazione e presentati al Comitato dei delegati che li ha deliberati nelle sedute rispettivamente del 17 aprile 2019 e del 12 giugno 2020, differendo di fatto la tempistica di quest'ultimo deliberato in ragione della situazione emergenziale derivante dalla pandemia.

Detti documenti sono redatti secondo gli schemi contabili del regolamento dell'Ente, sia in forma sintetica sia in forma analitica. La nota integrativa, oltre alle informazioni sulle grandezze contabili aggregate che concorrono a determinare i risultati di esercizio e la situazione patrimoniale al 31/12 di ciascun anno, dà conto dei criteri di valutazione adottati nella quantificazione delle voci di bilancio e dell'assenza di modifiche rispetto a quelli adottati nell'esercizio immediatamente precedente, garantendo la significatività dei raffronti storico-comparativi.

Entrambi i bilanci consuntivi sono stati sottoposti, nel rispetto dell'art. 2, c. 3 del d.lgs. n. 509 del 1994 e secondo il dettato dell'art. 40 dello Statuto della Fondazione, a revisione contabile e a certificazione da parte di una società abilitata, nella specie selezionata con gara per il triennio 2018-2020, che ha rilasciato certificazioni positive, ritualmente unite ai bilanci stessi, sia per il 2018 sia per il 2019.

Hanno inoltre riportato il parere favorevole del Collegio dei revisori, pur preceduto da articolate analisi degli andamenti della gestione con formulazione di raccomandazioni mirate sui profili di maggiore sensibilità della medesima (ad es. componente patrimoniale), a compendio dell'attività di verifica, anche a campione, svolta nell'anno nell'esercizio dei suoi compiti, che abbracciano il controllo della regolarità contabile della gestione, intesa come corretta rilevazione dei fatti di gestione e quello della rispondenza dei dati di bilancio alle scritture contabili in dotazione, nonché alle valutazioni di buon andamento. Sul punto, si evidenzia come la conoscenza tempestiva dell'attività del Collegio da parte di questa Istituzione superiore di controllo, mediante l'inoltro dei verbali delle sedute, consenta di meglio inquadrare la gestione dell'Ente nei suoi profili di maggior rilievo, sottolineando con favore il riavvio - su sollecitazioni istruttoria - di tali flussi informativi in maniera costante.

Infine, si riscontra l'avvenuto inoltro ai Ministeri vigilanti per le approvazioni di competenza. In atti non si rinvenivano le note di approvazione, ad eccezione della nota Mef 240332 in data

18 dicembre 2020 avente ad oggetto l'esame del bilancio consuntivo 2019, la quale formula raccomandazioni varie con invito all'Ente a recepirle ma senza farne espresso motivo ostativo alla richiesta approvazione. In particolare, si rilevano, oltre agli aspetti di criticità in ordine alla gestione patrimoniale sopra segnalati, anche gli andamenti tendenzialmente in riduzione del saldo della gestione previdenziale che presenta scostamenti negativi rispetto alle previsioni tecnico attuariali di lungo periodo relative alle annualità considerate. Su tali aspetti e sul seguito impresso alle formulate raccomandazioni la Sezione si riserva compiuti approfondimenti in sede di verifica dei dati del bilancio 2020.

Si dà atto che l'Ente ha prodotto gli schemi di rendiconto richiesti in adeguamento alle disposizioni sull'armonizzazione contabile dal citato D.M. 27 marzo 2013, come da relativi allegati, corredati da relazioni illustrative sulle metodologie di compilazione adottate. Sono, pertanto, presenti in atti per entrambi gli esercizi 2018 e 2019 il rendiconto finanziario, il conto consuntivo in termini di cassa, il conto economico riclassificato per missioni e programmi. L'Ente ha inoltre predisposto il Piano degli indicatori e dei risultati attesi di bilancio in conformità alle linee guida ex D.P.C.M. del 18 settembre 2012.

Quanto alle norme di contenimento della spesa pubblica, si rammenta che la Cassa, a partire dal 2014, ha optato per l'ottemperanza ai propri obblighi in applicazione dell'art. 1, comma 417 della legge 27 dicembre 2013 n. 147 (legge di stabilità 2014) e successive modificazioni.

Sul punto, giova precisare che, già ai sensi dell'art. 6, comma 21 bis, del d.l. 78 del 2010, introdotto in sede di conversione dalla legge n. 122 del 2010, l'Ente era esonerato dall'applicazione delle disposizioni di contenimento e riqualificazione dei costi degli apparati fissate dal medesimo art. 6, potendo perciò definire in modo autonomo e senza vincoli etero imposti l'entità dei medesimi. Neppure trovava, in questo contesto, rilevanza il contingentamento del numero dei componenti degli organi collegiali di cui al comma 5, dell'art. 6.<sup>22</sup>

---

<sup>22</sup> La norma ha preceduto la più generale disposizione dettata dall'1 comma 417, della legge n. 147/2013 (legge di stabilità 2014), successivamente modificata dall'art. 50, comma 5, del d.l. 66/2014, convertito con modificazioni dalla legge n. 89/2014, per la quale: "A decorrere dall'anno 2014, ai fini del raggiungimento degli obiettivi di finanza pubblica concordati in sede europea e del rispetto dei saldi strutturali di finanza pubblica, gli enti di cui al decreto legislativo 30 giugno 1994, n. 509, e al decreto legislativo 10 febbraio 1996, n. 103, possono assolvere alle disposizioni vigenti in materia di contenimento della spesa dell'apparato amministrativo effettuando un riversamento a favore dell'entrata del bilancio dello Stato entro il 30 giugno di ciascun anno, pari al 15 per cento della spesa sostenuta per consumi intermedi nell'anno 2010. Per detti enti, la presente disposizione sostituisce tutta la normativa vigente in materia di contenimento della spesa pubblica che prevede, ai fini del conseguimento dei risparmi di finanza pubblica, il concorso delle amministrazioni di cui all'articolo 1, commi 2 e 3, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, ferme restando, in ogni caso, le disposizioni vigenti

In ottemperanza alla richiamata normativa vigente dal 2014, l'Ente ha provveduto ad effettuare anche per il 2018 e per il 2019 riversamenti computati in ragione dell'aliquota del 15 per cento degli oneri per consumi intermedi sostenuti nell'esercizio 2010, per importi pari in ciascun esercizio ad euro 1.203.270.

Tuttavia, in considerazione dell'orientamento assunto dalla Corte Costituzionale in materia con la sentenza n. 7/2017, si è riservata di richiederne il rimborso, nella considerazione che la norma di riferimento - pur non avendo formato oggetto di declaratoria di incostituzionalità nello specifico - presenti finalità analoghe a quelle delle disposizioni cassate<sup>23</sup> e che, pertanto, sul piano sostanziale sussistano spazi per contestarne la fondatezza.

Si riporta di seguito la tabella aggiornata dei versamenti effettuati nel tempo, precisando che la Cassa ha già formalizzato nell'esercizio 2017<sup>24</sup> richiesta di rimborso dei versamenti effettuati negli anni 2012 e 2013 in applicazione delle norme dichiarate incostituzionali, iscrivendo detto credito - quantificato in euro 1.068.238, esclusi rivalutazione e interessi a decorrere da ogni singolo versamento - all'attivo dello stato patrimoniale per l'importo corrispondente, già al 31.12.2017 in apposita voce dell'attivo circolante ("Crediti vs Stato per Spending review") e nella stessa misura esposto in contabilità al 31.12.2018 ed al 31/12 per il medesimo importo, sebbene la Cassa ritenga di avere diritto anche ai rimborsi relativi ai versamenti degli anni successivi.

In questa direzione, l'Amministrazione stessa segnala taluni arresti giurisprudenziali successivi alla pronuncia della Corte Costituzionale (nella specie, C.d.S., sentenza n. 109 dell'11 gennaio 2018) che corroborano l'affermazione di piena autonomia finanziaria degli Istituti previdenziali nella gestione per gli scopi istituzionali delle contribuzioni degli iscritti.

---

*che recano vincoli in materia di spese di personale". In ordine all'abolizione dei detti obblighi di riversamento si richiama, poi, l'art. 1 c. 183 della legge n. 205/2017 (legge di bilancio 2018) che, sulla scorta dei principi affermati dalla Corte Costituzionale nella sent. 7/2017, ha stabilito quanto segue: "Agli enti di diritto privato di cui al decreto legislativo 30 giugno 1994, n. 509, e al decreto legislativo 10 febbraio 1996, n.103, a decorrere dall'anno 2020 non si applicano le norme di contenimento delle spese previste a carico degli altri soggetti inclusi nell'elenco delle amministrazioni pubbliche inserite nel conto economico consolidato, individuate dall'Istituto nazionale di statistica ai sensi dell'articolo 1, comma 2, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, ferme restando, in ogni caso, le disposizioni vigenti che recano vincoli in materia di personale....."*

<sup>23</sup> La sentenza n. 7/2017 ha dichiarato "l'illegittimità costituzionale dell'art. 8, comma 3 del Decreto Legge 7 agosto 2012 n. 135 nella parte in cui prevede che le somme derivanti dal le riduzioni di spesa ivi previste siano versate annualmente dalla Cassa Nazionale di Previdenza e Assistenza per i Dottori Commercialisti ad apposito capitolo di entrata del bilancio dello Stato", senza tuttavia avere indicato espressamente, come consentito dall'art. 1 art. 27 della L. n. 87/53, le altre disposizioni che, pur non espressamente impugnate, meritano le stesse censure e perciò sono colpite da illegittimità derivata.

<sup>24</sup> La richiesta, come già riferito nella precedente relazione, è stata approvata dal C.d.a nella seduta del 22 giugno 2017 e formalizzata con nota del 28/7/2017.

Il detto credito non è stato sterilizzato, nonostante la posizione contraria assunta dai Ministeri vigilanti e segnatamente dal Mef, nella specie in delicata posizione di controinteressato, che ha a più riprese segnalato come la sentenza della Corte Costituzionale non abbia cassato tout court le norme di contenimento, ma rientri fra quelle di natura interpretativa della sola norma impugnata e riferibile alla sola Cassa promovente l'impugnativa.

In ogni caso, stante la delicatezza della questione e i margini di opinabilità che essa conserva, la scelta effettuata se appare in linea con il principio della prudenza che deve indirizzare nella quantificazione delle componenti attive della gestione economico-patrimoniale, per ciò che attiene alle pretese restitutorie relative ai versamenti effettuati a partire dal 2015, è *ex adverso* da censurare, ad avviso della Sezione, per ciò che attiene ai crediti 2012 e 2013 che alterano il risultato di amministrazione e che non sono stati neppure svalutati per pari importo, a garanzia degli equilibri effettivi di bilancio. Rimane da considerare che, ove la tesi della Cassa trovasse accoglimento ed impregiudicati gli esiti di eventuali nuovi giudizi di costituzionalità, le eventuali sopravvenienze attive a tutto il 2019 ammonterebbero a oltre 6 milioni di euro, al netto delle quote già iscritte a credito, con positive ricadute sui saldi di bilancio.

**Tabella 38 - Versamenti**

Anno	Importo	Aliquota%	Modalità
2012	370.370	5	Riserva di ripetizione
2013	697.868	10	Riserva di ripetizione
2014	1.203.270	15	Facoltà prevista dall'art.1, comma 417 della l. n. 147/2013
2015	1.203.270	15	Idem
2016	1.203.270	15	Idem
2017	1.203.270	15	Idem
2018	1.203.270	15	Idem
<b>TOTALE</b>	7.084.598		

Giova qui evidenziare che i principi espressi dalla giurisprudenza costituzionale sono stati recepiti integralmente dal legislatore con l'art. 1, comma 183 della legge 205/2017 (legge di bilancio 2018) che ha sancito la non applicabilità agli enti previdenziali a decorrere dall'esercizio 2020 delle norme di contenimento delle spese previste a carico della generalità degli altri soggetti inclusi nell'elenco di cui all'articolo 1, comma 2, della legge 31 dicembre

2009, n. 196. La detta deroga espressamente non investe” *in ogni caso, le disposizioni vigenti che recano vincoli in materia di personale ...”*.

## 7.2 Conto economico.

Nelle tabelle seguenti sono esposti dati del conto economico sintetico, elaborato a sezioni divise e contrapposte, ed il risultato di esercizio del 2018 e del 2019 in raffronto fra di loro e con i dati del 2017, confluiti nel precedente referto della Sezione. L’Ente specifica in nota integrativa che le rilevazioni vengono effettuate secondo il principio di competenza economica, indipendentemente dalla movimentazione di entrate e uscite in termini di casa, per quanto possibile con riguardo alle specificità di una gestione previdenziale.

**Tabella 39 - Conto economico - Prospetto sintetico.**

<b>RICAVI</b>	<b>2017</b>	<b>2018</b>	<b>Var. % 2017-2018</b>	<b>2019</b>	<b>Var. % 2018-2019</b>
Contributi*	1.678.346.288	1.632.391.193	-2,7	1.762.353.528	8,0
Canoni di locazione	115.432	115.841	0,4	113.847	-1,7
Altri ricavi	252.796	563.716	123,0	544.524	-3,4
Interessi e proventi finanziari	300.084.382	318.834.266	6,2	406.125.668	27,4
Rettifiche di valori	18.699.353	23.300.553	24,6	112.519.769	382,9
Rettifiche di costi	1.603.801	1.934.263	20,6	2.037.581	5,3
Proventi straordinari	56.566.237	21.109.046	-62,7	38.390.357	81,9
<b>TOTALE RICAVI</b>	<b>2.055.668.289</b>	<b>1.998.248.878</b>	<b>-2,8</b>	<b>2.322.085.274</b>	<b>16,2</b>

<b>COSTI</b>	<b>2017</b>	<b>2018</b>	<b>Var. % 2017-2018</b>	<b>2019</b>	<b>Var. % 2018-2019</b>
Prestazioni previdenz. E assistenz.**	898.556.203	912.568.311	1,6	957.567.378	4,9
Organi amm.vi e di controllo	3.681.737	3.759.428	2,1	3.639.405	-3,2
Competenze profess.li e lavoro autonomo	3.347.426	2.912.138	-13,0	1.988.229	-31,7
Personale	19.628.503	19.935.478	1,6	20.827.908	4,5
Materiali sussidiari e di consumo	133.541	129.476	-3,0	104.248	-19,5
Utenze varie	495.466	571.814	15,4	633.597	10,8
Servizi vari	4.696.206	5.702.567	21,4	7.128.478	25,0
Affitti passivi	106.767	106.768	0,0	111.275	4,2
Spese pubblicazione periodico	220.083	124.150	-43,6	116.492	-6,2
Oneri tributari	44.760.936	60.128.310	34,3	68.929.189	14,6
Oneri finanziari	5.900.567	17.052.776	189,0	8.016.024	-53,0
Altri costi	1.786.274	1.655.748	-7,3	2.037.786	23,1
Ammortam. Svalutaz. Altri accantonamenti	63.028.984	106.352.260	68,7	281.517.180	164,7
Oneri straordinari	2.595.959	2.710.540	4,4	1.850.151	-31,7
Rettifiche di valori	82.960.315	124.010.067	49,5	24.372.782	-80,3
Rettifiche di ricavi	8.516.599	5.847.413	-31,3	5.462.409	-6,6
<b>TOTALE COSTI</b>	<b>1.140.415.566</b>	<b>1.263.567.244</b>	<b>10,8</b>	<b>1.384.302.531</b>	<b>9,6</b>
<b>AVANZO D'ESERCIZIO</b>	<b>915.252.723</b>	<b>734.681.634</b>	<b>-19,7</b>	<b>937.782.743</b>	<b>27,6</b>

\* La voce aggregata "contributi" si compone della totalità delle relative sottovoci di CE analitico e cioè: contributi soggettivi, contributi integrativi, contributi di maternità, sanzioni amministrative, contributi da Enti previdenziali, altri contributi.

\*\*La voce aggregata "prestazioni previdenziali e assistenziali" si compone della totalità delle relative sottovoci di CE analitico e cioè: pensioni agli iscritti, liquidazioni in capitale, indennità di maternità, altre prestazioni previdenziali e assistenziali, contributi da rimborsare.

I dati mostrano un tendenziale miglioramento del risultato di esercizio fra il 2018 ed il 2019, che corregge il diverso andamento rilevabile dal confronto fra l'anno 2018 ed il 2017.

Il detto miglioramento è dovuto essenzialmente all'incremento dei ricavi, che si mantiene superiore a quello dei costi.

Il risultato positivo del 2019, che torna sui livelli registrati nel 2017, è amplificato dall'incidenza della componente straordinaria della gestione che presenta un semisaldo pari a 36.540.206, senza però inficiare l'andamento migliorativo.

Posto che le variazioni delle grandezze che concorrono a determinare le dimensioni annue della gestione trovano dettagliata illustrazione nella nota integrativa e che le stesse sono state valutate ed asseverate dal Collegio sindacale, agli esiti delle attività di verifica di competenza svolte anche durante gli esercizi, come da parere al bilancio al quali si fa richiamo, si ritiene qui di soffermare l'attenzione in termini di maggior dettaglio sulle poste che concorrono in

modo più significativo alla quantificazione del risultato di esercizio, da riportare a netto.

Fra le componenti attive, rilevano in modo prevalente in valore assoluto le entrate contributive che rappresentano la maggior fonte di finanziamento della gestione. La loro crescita, determinata dall'aumento dei contributi minimi obbligatori e delle eccedenze in autotassazione, appare coerente - ad aliquota invariata rispetto all'anno precedente (14,5 per cento) - con l'incremento nel numero degli iscritti e della base reddituale imponibile. Si evidenzia, poi che tale variazione positiva risente, *a contrariis*, degli effetti negativi che, nell'esercizio 2018, ha prodotto la disapplicazione del contributo minimo integrativo, recuperato sull'incremento dei versamenti del contributo integrativo nella percentuale del 4 per cento sul fatturato effettuato nell'esercizio successivo.

Nell'ambito della voce aggregata, rileva anche l'aumento degli "altri contributi" dovuto in particolare alla crescita della componente accertata per riscatti e ricongiunzioni.

In controtendenza, sempre nella stessa macro-voce, risultano le entrate da contributi di maternità, andamento che dipende dal deliberato abbattimento dello stesso nel 2019, al fine di garantire l'equilibrio annuale fra entrate ed uscite di tale segmento gestionale.

Incidono in modo rilevante sull'aumento dei ricavi tra il 2018 ed il 2019 anche gli interessi e proventi finanziari, nel cui ambito sono iscritti i rendimenti contabili degli investimenti mobiliari al lordo dei costi di commissione correlati, nonché le rettifiche positive di valore, anch'esse dipendenti da operazioni di rivalutazione degli investimenti deliberate nell'anno in base agli andamenti dei mercati ed al valore dei titoli in portafoglio.

Al riguardo, va evidenziato che i primi segnano una ulteriore e più marcata crescita complessiva rispetto ai dati del 2018, già in aumento rispetto a quelli del 2017, con le differenze legate alle singole tipologie di titoli, come da dettaglio comparativo esposto nella tabella che segue, riportante i dati analiti di conto economico della Cassa.

**Tabella 40 - Interessi e proventi finanziari diversi**

	2017	2018	Var. %	2019	Var. %
Int. obbligazioni	1.919.665	2.071.861	7,9	1.897.338	-8,4
Int. titoli di Stato	72.956.158	74.323.547	1,9	74.045.830	-0,4
Int. su conti correnti	18.095.068	89.310	-99,5	73.413	-17,8
Int. diversi	10.920.132	16.849.673	54,3	19.586.262	16,2
Int. prest. Dipend.	3.498	5.255	50,2	10.509	100,0
Dividendi azionari	70.005.005	75.805.781	8,3	76.654.121	1,1
Proventi fin. Diversi	58.423.725	78.133.405	33,7	100.069.654	28,1
Plusvalore titoli	60.977.080	64.511.415	5,8	124.934.320	93,7
Prov.gestioni SGR	1.895.771	1.992.000	5,1	3.749.205	88,2
Int. attivi in c. gest. SGR	885.198	817.066	-7,7	911.717	11,6
Int. attivi scarti emissione	1.060.863	1.292.732	21,9	1.251.080	-3,2
Proventi scarto negoziazione	2.942.219	2.942.219	0,0	2.942.219	0,0
<b>Totale</b>	<b>300.084.266</b>	<b>318.834.266</b>	<b>6,2</b>	<b>406.125.668</b>	<b>27,4</b>

*Elaborazione Corte conti su dati bilancio Cassa forense*

Quanto alle rettifiche positive, pari nel 2018 ad euro 23.300.553 (+24,6 per cento) e nel 2019 ad euro 112.519.769 (+ 80,3 per cento) hanno riguardato in entrambi gli esercizi la rivalutazione di asset dell'attivo circolante in passato svalutati, per ripristinarne il valore di costo a seguito di incrementi di quello di mercato, con conseguenti ricadute in aumento sulle voci corrispondenti dello stato patrimoniale. Sul punto, va evidenziato che i titoli vengono contabilizzati secondo i principi civilistici, non avendo inteso la Cassa fare applicazione della facoltà contemplata, per i soggetti che non applicano gli IAS, dall'art. 20 quater del d.l. 23 ottobre 2018, n. 119, convertito con modificazioni dalla legge 17 dicembre 2018, n. 136. Pertanto, come previsto dall'art. 2426 c.c., l'Ente valuta i titoli dell'attivo circolante al costo o, se minore, al valore di realizzo e quelli immobilizzati al costo di acquisto, rettificato in caso di perdite durevoli di valore. In entrambi i casi ciò comporta svalutazioni e rivalutazioni a carico del conto economico, da trasporre a stato patrimoniale.

Le rendite immobiliari, derivanti dall'impiego dei beni immobili non strumentali, hanno importi limitati e pressoché stabili, che evidenziano l'assenza di evoluzione della sottostante situazione gestionale, ancora connotata dalla mancata messa a reddito dell'immobile di Collesalveti e di altro complesso immobiliare di proprietà sito a Napoli.

I proventi straordinari, passati da euro 56.566.237 del 2017 a euro 21.109.046 del 2018, con una diminuzione di euro 35.457.191 (-62,7 per cento), subiscono un importante rialzo nel 2019, portandosi ad euro 38.390.357 e, come sopra detto, incidono sul buon risultato conseguito, sebbene in misura non determinante. Si tratta, peraltro, di oscillazioni che la Cassa reputa fisiologiche in quanto legate alla natura delle entrate iscritte in tale parte del bilancio che hanno ad oggetto in prevalenza sopravvenienze attive da erogazioni contributive in autotassazione da Modello 5 ovvero riconducibili a versamenti tramite Mav, dovute per anni passati, ma accertate successivamente, nonché crediti per eccedenze fiscali Iva ed Irpef. Ad avviso della Sezione, tuttavia, proprio perché attinenti in massima parte alla gestione caratteristica dell'Ente, le partite in argomento con i loro andamenti altalenanti meritano di essere attenzionate *pro-futuro* sul piano della gestione amministrativa e quali possibili indicatori di buon andamento.

Tra i costi, la voce più consistente rimane ovviamente quella relativa alle prestazioni previdenziali e assistenziali che ha raggiunto, nel 2018 la cifra di euro 912.568.311 (con un aumento in termini assoluti, rispetto al 2017, di euro 14.012.108, pari al 1,6 per cento) e nel 2019 quella di euro 957.567.378, con ulteriore incremento del 4,9 per cento rispetto all'esercizio immediatamente precedente. L'incremento investe tanto le prestazioni pensionistiche (da euro 802 mln del 2017 rispettivamente a euro 820, 2 mln del 2018 e ad euro 861,7 mln del 2019) tanto quelle previdenziali ed assistenziali, con più marcata evidenza tra gli ultimi due esercizi esaminati (da euro 63,3 mln del 2017, a euro 63,4 mln del 2018 e ad euro 67,4 mln del 2019). Incide sui dati in commento l'incremento delle pensioni agli iscritti e quello delle pensioni in regime di cumulo. Il primo è dovuto al passaggio, nel 2019, al nuovo sistema di indicizzazione al tasso di inflazione dell'anno precedente in luogo di quello dei due anni prima, con definizione nel 2019, quale anno di transizione, in ragione del 2,2 per cento, cioè del tasso cumulato dei due anni precedenti. Il secondo è dato dall'applicazione dell'istituto del cumulo dei periodi assicurativi non coincidenti introdotto per le casse professionali dall'art. 1, comma 195, della legge n. 232 del 2016. Riguardo alla rilevante crescita evidenziatasi tra il 2018 e il 2019 (da 1,4 mln a 7,6 mln di euro) il Collegio sindacale ha raccomandato di effettuare un'attività di monitoraggio per valutare, anche con riguardo alla tenuta delle previsioni del bilancio tecnico, se il livello di spesa raggiunto "*costituisca un valore a regime, ovvero sia suscettibile di ulteriori significativi incrementi*". Considerata la rilevanza della fattispecie per la

tenuta dei conti dell'Ente nel periodo medio lungo, si formula riserva di verifiche mirate nei prossimi cicli di controllo di competenza in ordine alle iniziative consequenziali adottate.

L'altra voce di costo che segna un andamento incrementale è quella che ospita "ammortamenti, svalutazioni e altri accantonamenti", con aumenti pari al 68,7 per cento e ad euro 106.352.260 in valore assoluto nel 2018 (erano euro 63.028.984 nel 2017) e ancor più elevati nel 2019 (euro 281.517.180, per una variazione di ben il 164,7).

La posta riflette le iniziative assunte a salvaguardia degli equilibri finanziario-contabili della gestione a fronte dell'impatto sui conti della fase di emergenza pandemica sopravvenuta alla chiusura dell'esercizio. A fini prudenziali e per il finanziamento di eventuali interventi assistenziali in favore della categoria professionale degli iscritti, infatti, l'Ente ha accantonato 148 milioni di euro al Fondo straordinario per l'emergenza sanitaria, specificando in nota integrativa che ogni iniziativa di utilizzo debba essere previamente comunicata ai Ministeri vigilanti. Ha inoltre implementato di 102 mln di euro il Fondo svalutazione crediti, a copertura dei rischi di esazione connessi agli ipotizzabili effetti negativi del periodo di emergenza sulla condizione reddituale degli iscritti.

Gli oneri straordinari, che ospitano sopravvenienze passive, registrano oscillazioni in aumento nel 2018 (euro 2.710.540, con una variazione del 4,4 per cento rispetto al 2017) e una riduzione consistente nel 2019 (euro 1,9 mln con un decremento del 31,7 per cento. Gli oneri finanziari del 2018 crescono del 189,0 per cento, raggiungendo la cifra di euro 17.052.776, tornando a valori più contenuti, con significativo decremento, nel 2019.

Di interesse, dare evidenza all'andamento dei principali costi di funzionamento nella loro entità complessiva, desumibile dai dati di conto economico come sommati nella tabella che segue.

**Tabella 41 - Costi di funzionamento**

<b>COSTI</b>	<b>2017</b>	<b>2018</b>	<b>Var. % 2017-2018</b>	<b>2019</b>	<b>Var. % 2018-2019</b>
Organi amm.vi e di controllo	3.681.737	3.759.428	2,1	3.639.405	-3,2
Competenze profess.li e lavoro autonomo	3.347.426	2.912.138	-13,0	1.988.229	-31,7
Personale	19.628.503	19.935.478	1,6	20.827.908	4,5
Materiali sussidiari e di consumo	133.541	129.476	-3,0	104.248	-19,5
Utenze varie	495.466	571.814	15,4	633.597	10,8
Servizi vari	4.696.206	5.702.567	21,4	7.128.478	25,0
Affitti passivi	106.767	106.768	0,0	111.275	4,2
Spese pubblicazione periodico	220.083	124.150	- 43,6	116.492	- 6,2
<b>COSTI funzionamento</b>	<b>32.309.729</b>	<b>33.241.819</b>	<b>2,9</b>	<b>34.549.632</b>	<b>3,9</b>

*Elaborazione Corte conti su dati bilancio Cassa forense*

E' bene evidenziare che la proposta aggregazione sconta l'assenza in atti di una riclassificazione specificamente intesa ad esporre separatamente i saldi della gestione previdenziale -assistenziale, quelli della gestione patrimoniale e quelli della gestione amministrativa.

Sotto questo profilo, peraltro, si ritiene meritevole di positiva segnalazione la introduzione in nota integrativa a far tempo dal 2019 di una riclassificazione per aree gestionali, connotata anche dalla reimputazione a ciascuna di esse della quota di taluni costi e di ricavi allocati in voci generali nel conto economico, ma riconducibili sostanzialmente alle aree stesse (ad es. oneri e proventi straordinari, fondi di accantonamento). Si tratta di un documento sintetico che la Sezione reputa importante sul piano della capacità e trasparenza informativa, che andrebbe però corredato di una matrice di riconciliazione chiara con i dati del conto economico.

### **7.3 Stato patrimoniale**

Lo stato patrimoniale di Cassa forense è redatto a sezioni contrapposte e senza diretta nettizzamento delle poste attive con i valori delle poste rettificative e di ammortamento, a loro volta espone per intero al passivo. Mantiene, altresì, l'esposizione dei conti d'ordine all'attivo ed al passivo, secondo la disciplina civilistica previgente alla riforma.

Anche questo documento contabile è redatto in schema sintetico, riportato nella tabella

sottostante per le annualità di interesse, ed analitico con esplicitazione delle singole voci che concorrono a formare le grandezze aggregate.

**Tabella 42 - Stato patrimoniale - attività**

<b>Attivo</b>	<b>2017</b>	<b>2018</b>	<b>Var. % 2017-2018</b>	<b>2019</b>	<b>Var. % 2018- 2019</b>
Immobilizzazioni immateriali	9.249.277	11.035.970	19,3	12.080.114	9,5
Immobilizzazioni materiali	62.149.310	64.817.385	4,3	65.844.161	1,6
Immobilizzazioni finanziarie	4.917.600.051	5.252.268.202	6,8	5.509.550.281	4,9
Crediti	1.113.910.580	1.128.346.891	1,3	1.296.071.602	14,9
Attività finanziarie	4.882.533.104	5.364.467.314	9,9	6.115.969.050	14,0
Disponibilità liquide	733.109.535	787.804.514	7,5	723.012.840	-8,2
Ratei e risconti attivi	24.519.295	24.323.175	-0,8	22.917.079	-5,8
<b>TOTALE ATTIVITÀ</b>	<b>11.743.071.152</b>	<b>12.633.063.451</b>	<b>7,6</b>	<b>13.745.445.127</b>	<b>8,8</b>
Conti d'ordine	712.226.654	714.688.726	0,3	1.050.673.785	47,0
<b>Passivo</b>	<b>2017</b>	<b>2018</b>	<b>Var. % 2017-2018</b>	<b>2019</b>	<b>Var. % 2018- 2019</b>
Fondi rischi ed oneri	469.064.047	615.587.901	31,2	793.567.605	28,9
Fondo T.F.R.	3.228.770	3.249.794	0,7	3.038.207	-6,5
Debiti	56.984.950	64.150.664	12,6	59.131.936	-7,8
Fondi ammortamento	50.364.646	52.090.552	3,4	53.911.632	3,5
Ratei e risconti passivi	3.898.123	3.772.283	-3,2	3.800.756	0,8
<b>TOTALE PASSIVITÀ</b>	<b>583.540.536</b>	<b>738.851.194</b>	<b>26,6</b>	<b>913.450.136</b>	<b>23,6</b>
<b>PATRIMONIO NETTO</b>	<b>11.159.530.616</b>	<b>11.894.212.257</b>	<b>6,6</b>	<b>12.831.994.991</b>	<b>7,9</b>
Riserva legale	4.010.327.000	4.101.009.000	2,3	4.308.404.000	5,1
Altre riserve	544.705.235	544.705.235	0,0	544.705.235	0,0
Avanzi portati a nuovo	5.689.245.664	6.513.816.386	14,5	7.041.103.021	8,1
Avanzo d'esercizio	915.252.723	734.681.634	-19,7	937.782.743	27,6
Riserva da arrotondamento	-6	2	133,3	-8	-500,0
<b>TOTALE A PAREGGIO</b>	<b>11.743.071.152</b>	<b>12.633.063.451</b>	<b>7,6</b>	<b>13.745.445.127</b>	<b>8,8</b>
CONTI D'ORDINE	712.226.654	714.668.726	0,3	1.050.673.785	47,0

*Elaborazione Corte conti su dati bilancio Cassa forense*

La consistenza dell'attivo patrimoniale segna un trend crescente passando da euro 11.743.071.152 nel 2017 a euro 12.633.063.451 nel 2018 e 13.745.445.127 nel 2019 (con variazione incrementale del 7,6 per cento e del 8,8 per cento rispetto all'anno precedente).

Anche il passivo segna un andamento incrementale legato ai maggiori accantonamenti ai fondi di per rischi ed oneri e per ammortamenti dei quali si è innanzitutto, con una consistente riduzione

dei debiti .

La tabella che segue illustra nel dettaglio la composizione e la consistenza dei fondi accantonati, come dettagliata nello stato patrimoniale analitico ed esplicitata in nota integrativa, in base agli incrementi e ai decrementi disposti in ciascuna annualità.

**Tabella 43 - Accantonamenti a fondi.**

	2017	2018	Var %	2019	Var. %
<b>Fondi rischi ed oneri</b>	469.064.047	615.587.901	31,2	793.567.605	28,9
<i>Di cui</i>					
<i>Fondo svalut. crediti</i>	184.257.906	233.786.178	26,9	335.303.336	43,4
<i>Fondo oscillazione titoli</i>	82.960.315	124.010.068	49,5	24.372.782	-80,3
<i>Fondo oneri e rischi diversi*</i>	201.845.826	257.791.655	27,7	433.891.487	68,3
<b>Fondi di ammortamento</b>	50.364.646	52.090.552	3,4	53.911.632	3,5
<i>Di cui</i>					
<i>Fondo amm. Imm. immatreali.</i>	8.932.733	9.158.158	2,5	9.369.797	2,3
<i>Fondo amm. Imm. materiali</i>	41.283.699	42.777.345	3,6	44.379.782	3,7
<i>Altri fondi amm.</i>	148.214	155.049	4,6	162.053	4,5
<b>Fondo T.F.R</b>	3.228.770	3.249.794	0,7	3.038.207	-6,5

Elaborazione Corte conti su dati bilancio Cassa forense

\*comprensivo di fondi ordinari e straordinari per assistenza

Il netto cresce in ragione dell'avanzo di esercizio conseguito in ciascun anno (da euro 11.159.530.616 nel 2017 a euro 11.894.212.257 nel 2018 e ad euro 12.831.994.991, con variazioni incrementali rispettivamente del 6,6 e del 7,9 per cento), portati a nuovo, quale ulteriore riserva prudenziale, negli esercizi successivi al netto di eventuali adeguamenti della riserva legale ex art. 1, comma 4, lett c), del decreto legislativo n. 509 del 1994.

Come già indicato nei precedenti referti, la Cassa ragguaglia la riserva legale a cinque annualità dell'importo delle pensioni in essere in ciascun esercizio. Per il 2018, anno in cui le pensioni erogate sono state pari a euro 820.201.818, la Cassa ha adeguato la riserva portando l'accantonamento ad un totale di euro 4.101.009.000; nel 2019, a fronte di trattamenti erogati pari ad euro 861.680.732, la riserva è stata portata ad euro 4.308.404.000. La nota integrativa offre il dettaglio delle variazioni subite, in conseguenza, dagli avanzi di esercizio nei due anni all'esame.

Come risulta dalla tabella seguente, il rapporto fra patrimonio netto e riserva legale è cresciuto in ciascuno degli anni considerati; a fine periodo il patrimonio netto è superiore due volte e mezzo la riserva legale (il che equivale a dire che ben più della metà del patrimonio netto non è vincolato a riserva).

**Tabella 44 - Indici di copertura**

Anno	A	B	A/B
	Patrimonio netto	Riserva legale	
2017	11.159.530.616	4.010.327.000	2,78
2018	11.894.212.257	4.101.009.000	2,96
2019	12.831.994.991	4.308.404.000	2,97

Nella relazione sulla gestione l'Ente sottolinea come l'entità annua del patrimonio, con gli aumenti conseguiti, superi di gran lunga l'importo delle pensioni in essere (di 14,9 volte nel 2019 e di 14 volte nel 2018).

## 8. RENDICONTO FINANZIARIO.

Ai sensi del comma 3 dell'art. 16 del d.lgs. n. 91 del 31 maggio 2011 e dell'art. 5, comma 2, del d.m. 27 marzo 2013, la Cassa – come la generalità degli enti di cui all'art.1 della legge n. 196 del 2009 con regime di contabilità civilistica - redige un rendiconto finanziario secondo quanto stabilito dai principi contabili nazionali emanati dall'Organismo italiano di contabilità<sup>25</sup>, che nella specie è allegato al bilancio dell'Ente e non ne costituisce parte integrante, come previsto dall' art. 2423 c.c. , come modificato dal citato d.lgs. n. 139 del 2015.

Il rendiconto finanziario descrive le variazioni, positive o negative, delle disponibilità liquide avvenute nell'esercizio.

Nella specie, i flussi derivanti dall'attività operativa sono stati rilevati con il metodo diretto, ossia verificando le singole operazioni che fanno capo alla gestione reddituale<sup>26</sup>, senza tenere conto degli elementi non monetari (ad es. accantonamenti e rivalutazioni).

---

<sup>25</sup> Secondo l'Oic 10 il rendiconto finanziario indica le fluttuazioni che hanno determinato le variazioni delle disponibilità liquide, che sono derivate dall'attività operativa (acquisto, produzione e vendita di beni e servizi), dall'attività di investimento (acquisto e vendita di immobilizzazioni materiali, immateriali e finanziarie e delle attività finanziarie non immobilizzate) e dall'attività di finanziamento (operazioni di ottenimento e restituzione di disponibilità liquide tramite mezzi propri o di terzi). Si vedano le circolari del Mef nn. 35 del 22 agosto 2013 e 13 del 24 marzo 2015.

<sup>26</sup> La determinazione del flusso finanziario derivante dalla gestione reddituale con il metodo indiretto avviene in forma di rettifica del risultato dell'esercizio, per tener conto degli elementi di natura non monetaria (ammortamenti, accantonamenti...) e delle variazioni del capitale circolante netto (crediti verso clienti-debiti verso fornitori).

## Tabella 45 - Rendiconto finanziario

### A. Flussi finanziari derivanti dalla attività operativa secondo il metodo diretto

	2017	2018	Var <sup>0</sup> % 2017-2018	2019	Var <sup>0</sup> % 2018-2019
Incassi per contributi dovuti dagli avvocati	1.557.576.198	1.572.668.993	1	1.625.220.823	3,3
Incassi per canoni e indennità di occupazione	339.826	252.974	-25,6	454.521	79,7
Altri incassi	4.147.897	4.745.566	14,4	7.968.113	67,9
Pagamenti a fornitori per acquisti	-10.187.952	-12.794.611	(-)25,6	-187.794	(+)98,5
Pagamenti a fornitori per servizi	-4.699.229	-5.472.292	(-)16,5	-18.018.044	(-)229,3
Pagamenti al personale	-19.873.926	-19.663.380	(+) 1,1	-20.602.904	(-)4,8
Pagamenti per prestazioni previdenziali e assistenziali	-872.681.072	-897.857.663	(-)2,9	-948.200.354	(-) 5,6
Imposte rimborsate	2.296	132.582	5.674,5	180.444	36,1
Imposte sul reddito pagate	-42.947.987	-51.919.646	(-)20,9	-65.513.958	(-)26,2
Interessi diversi pagati	-159.027	-353	(+)99,8	-53.648	N.C.
Interessi diversi incassati	82.954.817	103.343.917	24,6	85.538.954	-17,2
Altri oneri finanziari	-845.393	-705.079	(+)16,6	-864.434	(+)22,6
Altri proventi mobiliari	53.508.587	77.898.557	45,6	98.686.563	26,7
Dividendi incassati	69.772.805	75.352.280	8	76.255.185	1,2
<b>Flussi finanziari dalla attività operativa (A)</b>	<b>816.907.836</b>	<b>845.981.845</b>	<b>3,6</b>	<b>840.863.469</b>	<b>-0,6</b>

## B. Flussi finanziari derivanti dall'attività d'investimento

	2017	2018	Var% 2017-2018	2019	Var% 2018-2019
<b>Immobilizzazioni materiali</b>					
Investimenti	-152.536	-2.431.045	(-) 1.493,8	-1.170.580	(+)51,8
Apporto fabbricati al fondo Cicerone	-	-	-	-	-
Plusvalenza apporto fondo Cicerone	-	-	-	-	-
Disinvestimenti	-	-	-	-	-
<b>Immobilizzazioni immateriali</b>			-	-	-
Investimenti	-257.920	-1.274.581	(-)394,2	-1.056.259	(+)17,1
<b>Immobilizzazioni finanziarie</b>					
Investimenti	-409.956.989	-397.766.945	(+)3	-687.086.347	(-)72,7
Disinvestimenti	224.974.419	86.326.557	-61,6	403.006.927	366,8
Erogazione prestiti ai dipendenti	-1.650.661	-3.134.107	(-)89,9	-2.232.127	(+)28,8
Rimborso prestiti ai dipendenti	1.172.631	2.713.231	131,4	2.452.445	-9,6
<b>Attività finanziarie che non costituiscono immobilizzazioni</b>					
(Investimenti)	-1.053.735.132	-773.969.322	(+)26,5	-993.304.636	(-)28,3
Disinvestimenti	470.012.337	298.251.896	-36,5	373.735.436	25,3
<b>Flussi finanziari dell'attività di investimento (B)</b>	<b>-769.593.851</b>	<b>-791.284.317</b>	<b>(-)2,8</b>	<b>-905.665.141</b>	<b>(-)14,5</b>
<b>C. Flussi finanziari derivanti dall'attività di finanziamento</b>					
<b>Flusso finanziario dell'attività di finanziamento (C)</b>	<b>-9.736</b>	<b>-2.550</b>	<b>(+)73,8</b>	<b>0</b>	<b>-100,0</b>
<b>Incremento (decremento) delle disponibilità liquide</b>	<b>47.304.248</b>	<b>54.694.978</b>	<b>15,6</b>	<b>-64.791.672</b>	<b>-218,5</b>
<b>Disponibilità liquide al 1° gennaio</b>	<b>685.805.285</b>	<b>733.109.534</b>	<b>6,9</b>	<b>787.804.512</b>	<b>7,5</b>
<b>Disponibilità liquide al 31 dicembre</b>	<b>733.109.534</b>	<b>787.804.512</b>	<b>7,5</b>	<b>723.012.839</b>	<b>-8,2</b>

Si evidenzia un aumento delle disponibilità liquide del 7,5 per cento nel 2018 rispetto al 2017 e una riduzione dell'8,2 per cento nel 2019 rispetto al 2018.

I flussi riportati a rendiconto finanziario sono coerenti con i dati di bilancio e coincidono con quelli delle disponibilità di cassa a fine esercizio.

## 9. BILANCIO TECNICO

Il bilancio tecnico detiene un'importanza centrale per gli enti previdenziali, in quanto consente di verificare l'equilibrio strutturale fra le risorse finanziarie e l'erogazione delle prestazioni attese sulla base delle regole vigenti e delle dinamiche demografiche e macroeconomiche assunte come scenario.

L'equilibrio strutturale, infatti, è condizione indispensabile ad assicurare la funzione di protezione sociale, costituzionalmente garantita, su un orizzonte temporale di medio e lungo periodo. L'obbligo di adozione del bilancio tecnico è sancito dall'art. 2, comma 2, del decreto legislativo n. 509 del 1994, che ne prevede l'aggiornamento con periodicità triennale, recepito dal Regolamento di contabilità della Cassa che ne sottolinea la centralità.

L'articolo 24 del decreto-legge, 6 dicembre 2011, n. 201, convertito con modificazioni dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, richiama le Casse previdenziali privatizzate all'adozione di misure volte ad assicurare l'equilibrio tra entrate contributive e spesa per prestazioni pensionistiche estendendo a cinquant'anni l'arco temporale delle previsioni tecnico-attuariali. Nel rispetto della cadenza triennale di legge, la Cassa ha aggiornato il proprio bilancio tecnico nel 2018 con una base dati al 31 dicembre 2017, con proiezioni relative al cinquantennio 2018 - 2067, sulla base delle linee operative e dei criteri determinati dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali<sup>27</sup>. Il nuovo aggiornamento è stato avviato con base dati al 31 dicembre 2020, anche per dare conto degli scenari economici delineatesi a seguito della pandemia in atto, e perfezionato nell'esercizio in corso.

Per l'anno 2017, l'Ente disponeva delle precedenti previsioni attuariali, elaborate con base al 31/12/2014.

Sulla base delle risultanze attuariali esposte nel bilancio tecnico al 2017, emerge in prospettiva un periodo ventennale - fra l'anno 2042 e il 2062 - nel quale il saldo previdenziale assume segno negativo. Si tratta di un elemento che è necessario monitorare con attenzione al fine di adottare i correttivi necessari al mantenimento degli equilibri della gestione nel tempo.

Riguardo ai raffronti fra dati attuariali e dati contabili all'esame, si evidenzia che i dati del 2017 sono stati confrontati con il precedente bilancio tecnico, mentre per il 2018 gli scostamenti sono stati valutati con riguardo sia alle vecchie sia alle nuove previsioni e per il 2019 solo con quelle

---

<sup>27</sup> Il Ministero del lavoro e delle politiche sociali ha emanato le linee operative e ha determinato i criteri per la redazione dei bilanci tecnici con note n. 11883 del 23 luglio 2015 e n. 13754 del 15 settembre 2015.

nuove. Di essi si forniscono motivazioni nella relazione sulla gestione, come prescritto dalle “Linee guida per la redazione dei bilanci tecnici attuariali” di cui al D.M. del 9 febbraio 2007. Riguardo al confronto tra i dati indicati per l’esercizio 2019 nel bilancio tecnico elaborato nel 2018 si rileva che:

- il saldo previdenziale consuntivo presenta uno scostamento peggiorativo rispetto a quello ipotizzato a livello attuariale, dovuto nel 2018 essenzialmente alla riduzione delle entrate contributive dedicate alla previdenza e nel 2019 all’effetto congiunto di un aumento della spesa pensionistica e una riduzione del gettito contributivo che l’Ente a fattori contingenti oltrechè alle diverse modalità di contabilizzazione in astratto ed in concreto dei trattamenti vecchiaia (in astratto nell’anno di maturazione del requisito, in concreto nell’anno di riconoscimento con pagamento di arretrati) e alla diversa misura dell’indicizzazione
- il saldo della gestione patrimoniale presenta, invece, andamenti reali molto più elevati di quelli attuariali, riferiti al fatto che queste ultime fondano su tassi prudenziali di rendimento medio, diversamente dai dati reali che si basano sul tasso medio di rendimento effettivo;
- quanto al risultato gestionale, gli esercizi 2018 e 2019 chiudono con scostamenti negativi del 23,41 e del 19,05, rispetto ai saldi tecnici previsionali, che l’Ente riferisce alla mancata considerazione nel bilancio di fondi di accantonamento che invece gravano sui saldi contabili civilistici. È importante, tuttavia, precisare che il patrimonio riportato nel bilancio contabile della Cassa e quello utile per l’elaborazione del documento.

Pur dando atto che il patrimonio riportato nel bilancio attuariale differisce da quello contabile per i diversi criteri di compilazione e pur riconoscendo che gli altri scostamenti trovano riscontro nella specificità della gestione dell’Ente nelle due annualità considerate, si raccomanda di impostare l’attività secondo criteri di rigore e prudenza per porla effettivamente al riparo da sopravvenienze negative non previste.

## 10. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

La Cassa nazionale di previdenza e assistenza forense (di seguito Cassa o Ente) è ente con soggettività giuridica di diritto privato, configurazione giuridica acquisita a decorrere dal 1° gennaio 1995, a seguito di trasformazione del preesistente ente pubblico con analoghe finalità istituzionali, disposta dal d.lgs. 30 giugno 1994, n. 509, in attuazione della delega in tal senso conferita dall'art. 1, commi 32 della l. 24 dicembre 1993, n. 537 ed in ossequio ai criteri fissati, nello specifico, dal successivo comma 33, lettera a), n. 4. Trattasi, nella specie, di fondazione deputata all'erogazione di trattamenti pensionistici in favore della categoria professionale degli avvocati del libero foro - che ad essa sono iscritti d'ufficio in ragione dell'iscrizione ai pertinenti Albi professionali ex art. 21 della legge 31 dicembre 2012, n. 247 recante la *Nuova disciplina dell'ordinamento della professione forense* - nonché alla corresponsione di altre forme di prestazioni assistenziali a domanda, con estensione del diritto alla relativa fruizione ai congiunti, conformemente a legge e secondo l'articolata normativa statutaria e regolamentare adottata dall'Ente in autonomia, nel quadro delle norme primarie dedicate al delicato settore in argomento.

Detta Fondazione, ai sensi dell'art 1, comma 3, del richiamato d.lgs. n. 509 del 1994 non è ammessa alla fruizione di finanziamenti pubblici, né diretti né indiretti, ad eccezione di quelli connessi a sgravi fiscali e fiscalizzazione degli oneri sociali. Si avvale, quindi esclusivamente delle contribuzioni a carico degli avvocati iscritti - da gestire mediante operazioni di investimento garantite rientranti nelle scelte strategiche della Cassa, nonché dei proventi di tale gestione patrimoniale.

La Cassa, assoggettata alla vigilanza del Ministero del lavoro e delle politiche sociali e del Ministero dell'economia e finanze, gode di autonomia gestionale, organizzativa e contabile nel rispetto dei principi e limiti derivanti dalla natura pubblica dell'attività svolta ed è tenuta ad assicurare, in particolare, l'equilibrio del proprio bilancio anche nel periodo medio-lungo, secondo apposite previsioni attuariali estese ad un arco temporale cinquantennale e da aggiornare almeno ogni tre anni a scorrimento.

Sono Organi della Cassa: il Presidente (coadiuvato da un vicepresidente); il Comitato dei Delegati, organo elettivo, rappresentativo degli iscritti; il Consiglio di amministrazione; la Giunta esecutiva; il Collegio dei sindaci.

Negli esercizi presi in esame, l'Ente è stato interessato all'applicazione a regime delle norme

del Nuovo Statuto, emanato nel dicembre del 2015 in correlazione con la riforma dell'ordinamento della professione forense, sopra richiamata, e vigente dal 2016.

Per effetto di tali nuove regole, che hanno inciso sulle modalità cicliche di rinnovo degli Organi istituzionali, legate tutte alla elezione del nuovo Comitato dei delegati, avvenuta nel 2019, non si sono avuti rinnovi delle altre cariche istituzionali, fatto che ha determinato un prolungamento di circa un anno della durata in carica del Presidente, insediatosi in base alle previgenti norme statutarie, ed un ritardo nell'attivazione del meccanismo di avvicendamento biennale parziale dei componenti del Consiglio di amministrazione.

Sempre negli stessi esercizi, la Cassa è risultata particolarmente attiva sul piano della produzione regolamentare, orientata ad adeguare la propria normativa interna alle esigenze derivanti dalle nuove norme professionali (iscrizioni obbligatorie e chiusura gestioni separate Inps) nonché al recepimento di nuovi istituti (cumulo pensionistico, regime previdenziale società di avvocati), ed al tempo stesso a razionalizzarla sul piano delle fonti.

Tra gli atti regolamentari deliberati nell'anno 2018, infatti, assume importanza centrale il Regolamento unico per la previdenza forense, adottato con la finalità di racchiudere in una sorta di testo unico disposizioni contenute in numerosi regolamenti stratificatisi nel tempo, per colmare una lacuna più volte evidenziata dai detti Ministeri vigilanti. L'iter di approvazione ex art. 3, comma 2, del d.lgs. 509/1994, di tale atto risulta positivamente concluso nel luglio del 2020.

L'Ente non dispone, tuttavia, di un regolamento che fissi i criteri generali e dell'attività di investimento patrimoniale. Detta attività è improntata annualmente alla proposta di *asset allocation* che il Consiglio di amministrazione formula in sede di predisposizione dello schema di bilancio previsionale, poi sottoposto ad approvazione da parte del Comitato dei delegati. Una iniziativa normativa che dia certezza ai criteri prudenziali di ripartizione del rischio in questo delicato ambito gestionale, auspicata dai Ministeri vigilanti e dalla Sezione in passato, è stata assunta da parte della Commissione "Bilanci e Patrimonio" del Comitato dei delegati, proprio nel corso del 2019 e non risulta ad oggi ancora perfezionata. Sugli sviluppi del relativo iter di perfezionamento si formula riserva di approfondimenti specifici nel prossimo ciclo di controllo. Sul piano organizzativo, si evidenzia che l'Ente è privo di regolamenti di organizzazione delle strutture amministrative. L'articolazione interna delle medesime è ricavabile dall'organigramma riportato nell'ambito del modello di organizzazione e controllo redatto,

con aggiornamenti periodici, ai sensi e per gli effetti del decreto legislativo n. 231 del 2001 e redatto le *Linee Guida* della Confindustria e dell'ACRI (associazione di Fondazione e di Casse di Risparmio S.p.A.).

Ciò imprime all'organigramma un intrinseco carattere di flessibilità, che andrebbe tuttavia coniugato con un disegno organizzativo stabile e chiaro, onde evitare scelte estemporanee. Sul punto, va evidenziato che la Cassa ha modificato l'articolazione interna nel 2019, con l'accorpamento degli uffici che svolgono servizi generali in un Area Centrale, a seguito di un'indagine sui processi lavorativi espletata affidata ad un soggetto esterno.

L'Ente dispone di un servizio di *internal auditor*, affidato attualmente ad un dirigente pro tempore nonché di un Organismo di vigilanza

Il personale in servizio negli esercizi considerati è pari rispettivamente a n. 283 unità nel 2018, anno nel quale sono state effettuate alcune assunzioni, ed a n. 276 unità nel 2019, anno nel quale si segnalano solo intervenute cessazioni.

Gli oneri per organi e personale sono riportati a bilancio fra i costi generali di funzionamento. I medesimi non presentano anomalie. Tuttavia, risultano particolarmente elevati quelli connessi all'erogazione di gettoni presenza ai componenti degli organi collegiali e per la partecipazione alle sedute. Ciò a motivo dell'entità del gettone corrisposto che ammonta a 600 euro a seduta, misura - come rilevato dai Ministeri vigilanti che hanno raccomandato interventi di contenimento mirati - superiore a quella media degli altri enti del comparto.

Sul punto si segnala che l'Ente non ha incrementato per gli anni in corso le indennità e gettoni, ma ha stabilito l'indicizzazione annuale delle prime, con deliberazione tempestivamente revocata e rimasta priva di effetto.

L'attività istituzionale, espletata nei settori della previdenza e dell'assistenza nonché nella gestione del patrimonio, è stata caratterizzata da semisaldi positivi, ma non in linea con quelli del bilancio tecnico attuariale riferito alle annualità 2018 e 2019.

In particolare, la gestione previdenziale ha visto un incremento, sia numerico sia di valore, delle pensioni agli iscritti, con una riduzione delle entrate contributive contribuzioni acquisite, sia complessive sia al netto dei contributi non ordinari (condoni e sanatorie) e di quelli allo scopo (contributi maternità), relativamente all'anno 2018. Tale riduzione è imputata all'abolizione del contributo minimo integrativo disposta a partire proprio da tale anno e per

un quinquennio, ma con obbligo del versamento del contributo integrativo nell'anno successivo e sull'intero fatturato.

In campo assistenziale, l'Ente ha applicato il vigente regolamento dedicato che prevede l'attivazione di molteplici regimi di aiuto, pianificati a inizio esercizio in ragione degli stanziamenti appostati in bilancio. Detti stanziamenti sono commisurati al numero degli secondo un coefficiente prestabilito e non possono comunque superare il 12,50 per cento delle entrate contributive annue, a salvaguardia degli equilibri della gestione. Tra il 2018 ed il 2019, le prestazioni assistenziali erogate hanno segnato un incremento di oltre il 6 per cento. La Cassa accantona le economie realizzate nel settore in appositi fondi che vanno ad implementare i fondi straordinari accumulati in questo segmento gestionale in base al previgente regolamento del settore. Detti fondi sono stati implementati a carico del bilancio 2019, con nuovi accantonamenti pari a circa 148 milioni di euro, per far fronte ad aiuti straordinari derivanti dall'emergenza Covid da erogare nel 2020, costituente fatto sopravvenuto alla chiusura dell'esercizio ma al quale si è data rilevanza nelle chiusure contabili del 2019, in ossequio al principio contabile Oic 29. I nuovi stanziamenti hanno in parte ricostituito precedenti giacenze già utilizzate nei primi mesi del 2020, all'atto dell'approvazione del bilancio.

La gestione patrimoniale si caratterizza per la netta prevalenza di investimenti immobiliari indiretti, con conferimento ad apposito fondo patrimoniale immobiliare di tipo chiuso (fondo Cicerone) e con immobili iscritti a conto del patrimonio in gestione diretta ad uso non istituzionale di ridotti valore e rendimento. Più cospicuo il portafoglio dei titoli mobiliari, che si presenta variegato e che, al contrario, è gestito direttamente, con l'apporto di un advisor esterno, con minimo ricorso all'affidamento a SGR. La Cassa iscrive in bilancio i titoli in portafoglio a valori contabili secondo le regole del codice civile, cioè al minor valore tra costo di acquisto e prezzo di mercato per ciò che attiene alle attività finanziarie immobilizzate e al costo di acquisto svalutato o rivalutato secondo gli andamenti di mercato per ciò che riguarda le componenti liquide iscritte all'attivo circolante. I rendimenti dei titoli hanno avuto risultati in miglioramento rispetto alle previsioni attuariali. In ogni caso, attese le finalità non speculative che detto patrimonio presenta, è ferma la raccomandazione, richiamata anche dal Mef, di procedere nelle scelte di impiego del patrimonio liquido secondo criteri di massima prudenza.

I risultati di esercizio si attestano su valori positivi pari ad euro 734.681.634- nel 2018 e ad euro 937.782.743 nel 2019 con un tendenziale miglioramento (+ 27,6 per cento), che corregge il diverso andamento rilevabile dal confronto fra l'anno 2018 ed il 2017 e che va ad accrescere il netto patrimoniale.

Il detto miglioramento è dovuto essenzialmente all'incremento dei ricavi, che si mantiene superiore a quello dei costi.

Il risultato positivo del 2019, che torna sui livelli registrati nel 2017, è amplificato dall'incidenza della componente straordinaria della gestione, ancora presente in bilancio con separata evidenza non avendo l'Ente adeguato, per gli anni corso, la propria contabilità alle nuove regole di cui al d.lgs. 139 del 2015. La stessa che presenta un semisaldo pari a 36.540.206, senza però inficiare l'andamento migliorativo.

La Cassa ha implementato la riserva legale, adeguandone la misura, come per legge, alla spesa pensionistica risultante dall'ultimo bilancio.

Quanto all'osservanza delle norme di contenimento della spesa, alla quale l'Ente è tenuto fino a tutto il 2019 a norma dell'art. 1, comma 2, della legge n. 196 del 2009, si evidenzia l'opzione per l'applicazione dell'art. 1, comma 417 della legge 27 dicembre 2013 n. 147 (legge di stabilità 2014) e successive modificazioni, in forza della quale sono stati effettuati anche negli esercizi di riferimento versamenti all'erario pari ad euro 1.203.270, parametrati al 15 per cento della spesa per consumi intermedi sostenuta nell'anno 2010. Tuttavia, in considerazione dell'orientamento assunto dalla Corte Costituzionale in materia con la sentenza n. 7/2017, si è riservata di richiederne il rimborso, nella considerazione che la norma di riferimento - pur non avendo formato oggetto di declaratoria di incostituzionalità nello specifico - presenti finalità analoghe a quelle delle disposizioni oggetto della sentenza e che, pertanto, sul piano sostanziale sussistano spazi per contestarne la fondatezza. Ha, inoltre, sulla base di tale convincimento chiesto il rimborso dei versamenti effettuati negli anni 2012 e 2012 in applicazione delle norme del decreto-legge n. 78 del 2010, convertito dalla legge n. 122 del 2010, oggetto della pronuncia della Corte costituzionale, iscrivendo crediti di valore corrispondente (euro 1.068.238) a stato patrimoniale, senza svalutarli, pur in presenza di contraria posizione del Mef. Stante la delicatezza della questione e i margini di opinabilità che essa conserva, la Sezione ritiene che tali partite vadano prudenzialmente sterilizzate.

Sulla base delle risultanze attuariali esposte nel bilancio tecnico al 2017, emerge in prospettiva un

periodo ventennale - fra l'anno 2042 e il 2062 - nel quale il saldo previdenziale assume segno negativo. Si tratta di un elemento che è necessario monitorare con attenzione al fine di adottare i correttivi necessari al mantenimento degli equilibri della gestione nel tempo.



CORTE DEI CONTI - SEZIONE DEL CONTROLLO SUGLI ENTI

